Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 28 Giugno 1932 - Anno X N. 153

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'epigrafe di Settembrini al monumento a Dante

Il Messaggio del Duce agli italiani

“ La Rivoluzione fascista ha perfezionato, con le opere, la creazione del Risorgimento „

Napoli, 27, notte.

Napoli ha assolto domenica al voto espresso da insigni patriotti riprendo solennemente l'epigrafe dettata da Luigi Settembrini per il monumento di Dante e che, per le note vicende meschine che ricordano le angustie faziose d'una epoca tramontata, non aveva ancora visto la luce. L'epigrafe, incisa alla base del monumento, dice: «L'unità d'Italia raffigurata in Dante Alighieri - Voto del 1861-71 - Incisa nel 1930 - anno IX Era Fascista».

La cerimonia dell'inaugurazione ha raccolto Principi e popolo nella riconsacrazione solenne dell'aspirazione e della volontà unitaria meridionale; e, ad esprimere con mirabile e poderoso documento il significato storico dell'avvenimento, è giunto il Messaggio del Duce all'Alto Commissario di Napoli, Messaggio che avrà profonda risonanza in ogni cuore italiano.

Il discorso del sen. Marciano

Il sen. Marciano — oratore smagliante — cui era affidato il compito di illustrare il valore storico della celebrazione, ha pronunciato il seguente discorso:

«Altezze Reali, Eccellenze, Signore e Signori,

«Il messaggio del Duce ci dice che egli è spiritualmente presente alla cerimonia di oggi. E l'applauso con cui questo messaggio è stato accolto rivela ed esprime la riconoscenza rinnovata e sempre più vibrante dell'anima di questa città di Napoli, che, come sente l'orgoglio di essere stata dieci anni or sono prescelta per l'ardimentoso movimento iniziale della Marcia su Roma, così ha oggi, più che mai, l'orgoglio di sentirsi presente nel pensiero e nel cuore del Duce. E opportunamente ricorda così agli italiani che dimenticano come a quelli che hanno il culto delle memorie, che nella grande guerra mondiale furono i fanti, le nostre fanterie meridionali e isolane, che, attraverso la sublime tragedia della trincea, gareggiando in tenacia e in eroismo cogli altri camerati di tutto il resto della Penisola, suggellarono nel sangue e nella vittoria la fraterna indistruttibile unione di tutti gl'italiani.

«Nessun auspicio pertanto più fervido e più augurante della parola animatrice del Duce nell'inaugurare la breve epigrafe apposta alla statua del sommo Poeta: «L'unità d'Italia raffigurata in Dante Alighieri». Epigrafe breve di parole ma riboccante e suggestiva di significazioni e di fati. Quell'epigrafe fu dettata nel 1871 da Luigi Settembrini, ma indubbiamente l'ispirazione dovette derivare dalle fatidiche parole scritte vario tempo prima da Giuseppe Mazzini. Questi aveva detto: «Alcuni anni ancora e il Paese sulla base della statua dell'Alighieri scriverà: La Nazione italiana alla memoria del suo profeta». Diversità di forma e di parole, identità di contenuto e di significazioni. Ora potrebbe dirsi: nessun più degno interprete del pensiero dantesco di questi due fervidi apostoli. Giuseppe Mazzini e Luigi Settembrini, che, come Dante, ebbero la fierezza sdegnosa e l'anima indomita e al pari di lui per l'ideale di una più grande Italia subirono con mistico eroismo l'esilio angoscioso e attesero impavidi, talvolta anche avvinti da catene, il patibolo a cui un fato provvido li sottrasse, ma a cui li aveva destinati la condanna loro inflitta dall'ingiustizia dei tempi e dall'inconsapevolezza degli uomini.

Il profeta della grandezza italica

«Attraverso quell'epigrafe, pertanto, Napoli intende avvicinarsi non soltanto al sommo Poeta di nostra gente che il mondo riempì del suo nome e della sua gloria, ma soprattutto all'austero e solitario pensatore che nell'amarezza dell'universale incomprensione ebbe la visione della futura grandezza italica, e, ramingando esule di città in città, il suo pensiero trasformò in fiamma di battaglia per i lontani destini della grande Patria comune. Ond'è che nella statua sorta nella piazza caratteristica della nostra città che aspetta ancora di essere artisticamente sistemata in conformità di antichi decreti, non va ravvisata una statua soltanto, ma un'idea, non soltanto un ricordo rievocatore, ma un simbolo, non un monumento ma un segnacolo di un vessillo, non Dante solamente ma qualche cosa che è più di Dante: l'Italia.

«Rievocare infatti nell'Alighieri semplicemente il poeta, così come pretese e ammonì un dotto e autorevole Ministro del passato regime in un discorso ufficiale sulla tomba di Ravenna nel settembre del 1920, agli occhi miei appare come un atto di iconoclastia. Bisognerebbe infatti prescindere dalle altre grandi opere di Dante, il «De Monarchia», il «Convivio», il «De vulgari eloquio», soprattutto le memorabili «Epistole» scritte dall'esilio ai Principi, ai Cardinali, ai popoli d'Italia, opere nelle quali virtù d'intelletto e tempra di animo rivelano nel poeta lo statista, il filosofo, soprattutto il grande italiano, ne ingigantiscono la figura elevandola nel tempo e nello spazio e la trasformano in un faro di luce inestinguibile che dalle brume del medio evo si riverbera e si infutura nei secoli. Il poeta fu senza dubbio sommo e rimane immortale. La «Divina Commedia», monumento eterno di bellezza e di arte, porta in una manifestazione terrena e umana gli attributi del sovrumano e del divino. Col decorso del tempo non si logora, ringiovanisce invecchiando, e valicando i confini di tutte le Nazioni, tradotta in tutti i linguaggi umani, anche i più lontani e rari, porta per le vie del mondo il verso lapideo che proietta il transeunte nell'eterno e le luci delle verità supreme sullo schermo dell'infinito. In essa vi è in sintesi la vita morale, sociale, religiosa e politica del Medio Evo; vi sono le miserevoli vicende della nativa Firenze, le lotte e gli scempi delle altre regioni d'Italia, episodi e avvenimenti di cui il poeta si trovò ad essere spettatore e partecipe, assertore o vindice, vittima o giustiziere: affanno, angoscioso travaglio, accorato anelito dell'essere, la fiera rampogna, la ribellione, la fede della sua anima adamantina».

Esempio e monito, luce e guida

Il senatore Marciano, dopo questo magnifico esordio, rileva che non bisogna dimenticare che «ogni risveglio, ogni riscossa della coscienza nelle vicende della nostra Storia rappresenta un ritorno alla «Divina Commedia» e che la stessa patria di Shakespeare, dopo Omero, a Dante s'inchina posponendo finanche il suo grande poeta nazionale. Non bisogna pertanto turbarsi del sarcasmo e dello scherno di Voltaire e di Lamartine, del vilipendio sacrilego quasi incestuoso dell'Algarotti, del Baretti, del Bettinelli, perchè ogni religione ha i suoi atei e i suoi miscredenti, e le eresie, talvolta inconsapevolmente, contribuiscono al trionfo dei dogmi e le bestemmie altrui fanno acuire il bisogno di alimentare le lampade e di ravvivare le fedi. In Dante non si può, non si deve onorare soltanto il poeta, ma il maestro di ogni simbolo, l'uomo insofferente di ogni ingiustizia, l'araldo di ogni rinnovamento morale».

L'oratore osserva quindi che non si può disconoscere che Dante, con la sua concezione, con la sua vita e le sue opere si ricongiunge idealmente alle vicende della nostra patria.

«E bene fa l'Italia a tornare a lui sempre come a segnacolo di vessillo, poichè la sua voce è ancora viva negli spiriti, esempio e monito, guida e luce di ispirazione e di idealità, e lo trasforma per ragioni molteplici, anche prescindendo dalla più rigida fedeltà storica, in un simbolo della sua grandezza, delle sue tradizioni, delle sue glorie, di ogni suo rinnovamento morale e politico e anche della sua unità nazionale: così come nella vicenda dei tempi in ogni religione furono creati simboli e imagini, statue e idoli, templi e altari, sacerdoti e riti, per ardere le fedi e alimentare il culto. Scultoriamente quindi nel Messaggio del Duce è detto che essere stato Dante il padre della lingua vale essere stato il padre della Nazione.

«Simbolo di unità, perchè in mezzo alle numerose varietà dialettali del volgare eloquio creò l'unità della nostra lingua, di quella lingua del dolce stil nuovo con la quale salutò con occhio presago l'alba italica novella, una lingua che è simbolo di unità perchè designò all'Italia quella precisa delimitazione geografica che poi turbinosi secoli di storia hanno reso verità concreta e vivente; simbolo di unità, perchè egli ebbe la concezione unitaria universale e il sogno di un Impero e di una universale Monarchia per lui sorgeva come una necessità per garantire la pace, la concordia e la giustizia nel mondo; simbolo di unità, perchè egli, apostolo dell'indipendenza dello Stato laico di fronte alla Chiesa, parla oggi agli italiani come se fosse un loro contemporaneo; simbolo di unità, perchè esalta e canta l'Italia nelle sue tradizioni, nelle sue glorie, nella vita della stirpe e nei presagi dell'avvenire. L'Italia, rivissuta negli avi, preconizzata nei nepoti, esaltata negli echi millenari dei suoi fastigi, Roma *caput mundi*: ecco la grande missione dantesca. Infine, simbolo di unità, perchè il nome Dante e il culto del suo poema si ricongiunsero negli albori del nostro risorgimento politico alle nostre aspirazioni di unità, di libertà, di indipendenza e valsero a preparare gli animi dei nostri padri alle prigioni, agli esilii, alle fucilazioni e alla forca».

Plebiscito della Nazione redenta

Il senatore Marciano ricorda quindi scultoreamente i vari episodi di questo periodo eroico nazionale, fra cui quello del garibaldino Giacomo Battaglia, che sul campo di San Fermo morì reclinando il capo su di una copia della «Divina Commedia», che egli portava con sè come lo scapolare di un asceta. L'oratore ha esaminato poi tutta l'opera di Dante, sia dal punto di vista letterario, sia da quello politico, sia da quello religioso, ne ha ricordato le vicende della vita per rilevare che egli fu il pioniere e il precursore della grandezza della nostra Patria. La rievocazione dell'evento storico della conciliazione, la figura di Benito Mussolini e quella di Pio XI che si stendono e si stringono la mano, delineando sapientemente sull'orizzonte lontano il profilo che l'Alighieri dette del grande avvenimento, suscitò i più fragorosi applausi.

L'oratore termina dicendo:

«Oggi dopo oltre 60 anni, per la mirabile perseveranza di uno studioso solitario che occorre ricordare a titolo di onore, Franco Rubino Mazziotti, col voto del Congresso Nazionale della Storia del Risorgimento italiano fatto proprio dalla «Dante», col fervore e con la collaborazione sagace delle Autorità cittadine, l'epigrafe è stata posta e viene oggi solennemente inaugurata col messaggio del Duce e con la presenza augusta del nostro Principe. Dico nostro perchè, attraverso l'entusiasmo vibrante e la devozione religiosa onde, Altezza, vi circonda l'amore del popolo napoletano, voi, per i nostri spiriti, siete causa delle nostre esultanze, dei nostri orgogli come delle nostre speranze e delle nostre fedi.

«Quella epigrafe ammonisce che il monumento ha un significato simbolico altamente spirituale: si volle cioè da questa grande metropoli del Mezzogiorno innalzare un inno perenne scolpito nella pietra, per glorificare nella immagine di Dante la parte migliore della nostra storia nonchè il genio più alto di nostra stirpe e additare alle future generazioni un altare per trarne virtù di incitamenti e di fede. Il primo monumento a Dante in Italia fu costruito in Firenze nel 1865. In Firenze che aveva dato al poeta l'ostracismo, l'esilio e la condanna a morte, quel monumento parve e fu una nobile espiazione. In Napoli, invece, dove, a quanto pare, il Poeta non fu mai e che mai ricordò nelle sue opere, volle essere tutta una nobile testimonianza di riconoscenza nazionale. Si volle attraverso quel marmo rinnovare simbolicamente il grandioso plebiscito della Nazione redenta e il simbolo acquista fatidica significazione in tempi in cui uomini di nostra gente, attraverso leggendari ardimenti che lasciano attonito il mondo, sorvolando gli oceani e i ghiacci polari, scendendo nelle inesplorate e inaccessibili profondità dei mari, comunicando, attraverso l'elettricità, la parola e la luce da un emisfero all'altro, ricongiungono l'umanità nelle libere e sconfinate vie dello spazio. Oggi, più che mai, la nostra lingua, creata dall'Alighieri, e il nome del sommo Poeta non debbono restare estranei in alcun angolo, Malta compresa, perchè possano narrare le nostre glorie millenarie, manifestare le nostre idealità supreme, diffondere i presagi dell'immancabile domani e irradiare di più vivo fulgore il volto divino di questa Italia eterna».

La fine della magnifica orazione del senatore Marciano è stata salutata da una ovazione che è durata oltre un quarto d'ora fra le grida incessanti di: Viva l'Italia, Viva Casa Savoia, Viva il Duce, Viva il Fascismo.

Il corteo

Terminata la conferenza, che è stata applauditissima, le Autorità e le rappresentanze delle provincie e delle organizzazioni, che hanno presenziato alla cerimonia, si sono disposte in ordinato corteo. Alla testa era un drappello di vigili urbani ciclisti, cui seguiva il concerto civico. Dopo il labaro della Federazione fascista, con la scorta d'onore di Camicie nere, e quello del Gruppo Universitario, si sono incolonnati i valletti delle provincie meridionali, nelle loro caratteristiche e variopinte uniformi, recanti i labari inviati a Napoli appositamente per la cerimonia.

Al centro di questa multicolore selva di drappi spicca il gonfalone della città di Firenze, scortato pur esso dai valletti di quella città. Erano inoltre i labari della «Dante Alighieri», delle Medaglie d'oro di Napoli, di tutti i Circoli rionali fascisti, delle Associazioni d'Armi, delle rappresentanze sindacali, delle organizzazioni dipendenti dal Partito, del Dopolavoro, degli Istituti di cultura.

Il lungo corteo, che ha al centro un foltissimo gruppo di Autorità, si è snodato lungo la via Roma, fino a piazza Dante, e durante l'intero percorso, il concerto civico ha eseguito gli inni della Patria, e per la prima volta, l'«Inno a Dante».

Nella piazza, ove è la statua del Poeta, mentre le rappresentanze si disponevano tutt'attorno, le Autorità, con alla testa S. E. Baratono, sono salite sul palco appositamente eretto.

Ha avuto svolgimento, quindi, la breve cerimonia dello scoprimento dell'epigrafe.

La parola di Mussolini

«Voglio essere spiritualmente presente alla grande celebrazione che, attorno al monumento di Dante, raccoglierà le rappresentanze di tutto il Mezzogiorno d'Italia, a riconsacrare la profonda, antica, immutabile devozione unitaria.

«Il senatore Marciano, maestro della parola, illustrerà gli eventi antichi e recenti e traccerà la storia del periodo che va dal 1862, *quando sorse l'idea del monumento a Dante — padre della lingua italiana, e quindi della Nazione — agli ultimi tempi della guerra, nella quale le fanterie meridionali e isolane gareggiarono in tenacia ed eroismo con i camerati di tutto il resto d'Italia, sigillando, nel sangue e nella vittoria, la fraterna indistruttibile comunione di tutti gli italiani. La Rivoluzione Fascista ha perfezionato — con le opere — la creazione del Risorgimento.*

«Se il senatore Marciano lo vorrà, potrà aggiungere che la prima idea dell'unità della Patria sbocciò nel cuore dei napoletani — negli anni 1795-1800 *— in mezzo alle più tumultuose e sanguinose vicende di guerre, invasioni, martirii e Vandee; fu un meridionale a proclamare che l'Italia doveva essere «una, indipendente, indivisibile»; fu uno storico meridionale a proclamare che «l'equilibrio tanto vantato in Europa non può essere affidato se non all'indipendenza italiana»; fu un altro meridionale, a riprendere tale motivo, così illustrandolo — conclusione presaga del futuro, nella quale ricorre la parola «fascio»: «perchè vi sia in Europa bilancia politica — egli diceva — è d'uopo che l'Italia sia fissa in un solo governo, facendo un fascio di forze. Gli Italiani, avendo nazione, acquisteranno spirito di nazionalità; avendo governo, diventeranno politici e guerrieri; avendo patria, godranno della libertà e di tutti i beni che ne derivano; formando una gran massa di popolazione, saranno penetrati dai sentimenti della forza e dell'orgoglio pubblico e stabiliranno una potenza che non sarà soggetta agli assalti dello straniero... Questo è il progetto che esce dal fondo del mio cuore. Se le attuali circostanze lo fanno, per ora, restare nel mondo delle chimere, mi auguro che venga il giorno in cui sarà realizzato...*

«Popolo futuro d'Italia, a te dedico questo mio travaglio, qualunque esso sia, giacchè a te è riserbato di compiere la grande opera».

«A queste voci piene di Fato, fecero, negli anni di fine secolo diciottesimo, eco uomini di Liguria, di Lombardia, del Veneto, del Piemonte, di Bologna e di Roma, in una serie di atti, voti e documenti, che attestano quanto fervore vibrasse negli animi, al sorgere della grande aurora.

«Questo volevo ricordare agli italiani che dimenticano e a quelli che hanno il culto delle memorie, traendone conforto ed impulso all'azione».

MUSSOLINI

Omaggio al Capo del Governo

Roma, 27, notte.

La vedova del poeta Ercole Luigi Morselli ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo dei volumi: «Favole e fantasie» e «Belfagor», che iniziano la raccolta completa delle opere morselliane. S. E. il Capo del Governo ha molto gradito l'offerta ed ha fatto pervenire alla vedova Morselli l'espressione del suo interessamento.

L'incrociatore «Trento» in navigazione verso La Spezia

Roma, 27 notte.

L'incrociatore *Trento*, che proveniente da Sciangai era arrivato nei giorni scorsi a Rodi, è partito ieri sera per l'Italia. Si calcola che esso arriverà alla Spezia il 29 giugno sera o il 30 mattino.

Ibn Saud in pericolo?

L'Hegiaz minacciato dalle tribù ribelli

Cairo, 27, notte.

Il ritorno precipitoso dell'Alto Commissario britannico a Bagdad, le istruzioni date ad un battaglione inglese del Cairo di portarsi immediatamente per le vie dell'aria nell'Irak, le misure prese alle frontiere orientali egiziane, infine le voci che circolano al riguardo della situazione disperata di Ibn Saud, preoccupano assai in questo momento i circoli politici orientali ed il Gabinetto di Londra.

Quali fatti nuovi sono intervenuti nell'Hegiaz, nell'Irak e nei paesi confinanti?

Sino ad oggi di certo non c'è stato che l'incursione della tribù di frontiera del ribelle Ibn Refada nel territorio hegiaziano. Questa tribù s'era rifugiata qualche anno fa entro i confini orientali dell'Egitto. Bruscamente però un mese fa essa ha abbandonato il territorio egiziano ed è entrata in quello dell'Hegiaz, tutto distruggendo lungo il suo cammino. Il 17 giugno questa tribù, che effettivamente non conta che 600 cavalieri, contrariamente alle prime voci che davano migliaia di armati, si trovava soltanto a quattro ore di marcia da Akaba e si dirigeva verso la costa hegiaziana. Riuscirà essa a mettere in armi e a sollevare le popolazioni beduine che abitano questa costa? Tale è lo scopo dei ribelli, e dal successo dipenderanno in gran parte le sorti dello Stato di Ibn Saud, Sovrano dell'Hegiaz, del Neged e delle dipendenze. Ma se l'obiettivo di Ibn Refada, il capo ribelle, fallisse, e se nuove ribellioni non verranno a paralizzare, sugli altri punti del territorio, l'azione consolidatrice del Sovrano wahabita, signore della Mecca, sembra certo che questo riuscirà ben presto a ridurre all'obbedienza la tribù ribelle e a catturare il suo capo, castigandolo duramente pel temerario tentativo.

Frattanto le misure più serie sono state prese da parte del Governo egiziano ai fini della più completa neutralità nella questione. L'Egitto infatti ha chiuso le sue frontiere orientali, come pure quelle della Palestina. Così se il ribelle Ibn Refada, causa di tutti questi torbidi, verrà sconfitto dalle truppe regolari di Ibn Saud, gli riuscirà ben difficile riattraversare le frontiere egiziane.

Quanto a Ibn Saud, secondo le ultime informazioni che pervengono dalla Mecca la sua posizione non sarebbe punto brillante. Le casse dello Stato sono vuote, le [illegible] disperse, mentre l'anarchia più completa regna nella sua amministrazione. Tuttavia, s'egli non avrà di fronte che il ribelle Ibn Refada, indubbiamente ne riuscirà vincitore; ma se altre incursioni avranno luogo, se nuovi ammutinamenti scoppieranno ancora nei diversi punti del territorio del Neged o dell'Hegiaz, Ibn Saud non sarà certamente capace di resistere. E allora la situazione diverrebbe veramente seria e satura di pericolose incognite per il vicino Oriente arabico. Gli inglesi se ne sono resi conto appieno e attentamente sorvegliano lo svolgersi degli avvenimenti che da un momento all'altro potrebbero precipitare.

A. L.

Malta chiede a Londra la riforma della Costituzione

Londra, 27 notte.

Un telegramma da Malta in data di stasera annunzia che il Governo di Malta ha preso la decisione di inviare una deputazione a Londra allo scopo di sottoporre al Governo imperiale le vedute dei nazionalisti maltesi nei riguardi della riforma della Costituzione dell'Isola. La delegazione sarà capitanata dal Primo Ministro sir Ugo Mifsud.

I sei punti del memorandum italiano a Losanna

Il “colpo di spugna„ necessario per il ritorno alla normalità - L'interdipendenza tra debiti di guerra e riparazioni riaffermata - La riduzione delle barriere doganali

Un lungo incontro fra Grandi e Herriot — Von Papen chiede l'annullamento totale delle riparazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 27, notte.

Il *Memorandum* della Delegazione italiana alla Conferenza di Losanna ha forma di una lettera indirizzata al Presidente della Confederazione MacDonald e reca la firma del Ministro degli Affari Esteri on. Grandi. Nella lettera, premesso che la Delegazione italiana si riserva di toccare altri argomenti nel corso della Conferenza, sono esposte le seguenti osservazioni che si riferiscono particolarmente all'attuale fase dei lavori della Conferenza:

«1) Gli avvenimenti di oggi — specie di questi giorni — rafforzano il Governo e la Delegazione italiana nella convinzione che sia più che mai necessario di giungere a decisioni definitive e che queste decisioni definitive, per raggiungere lo scopo voluto, non possono essere che il «colpo di spugna». La maggior necessità del momento attuale è palesemente di ritornare alla normalità e questo non può avvenire se non con un atto che liberi il mondo da uno dei più grossi ostacoli alla ripresa dei traffici e degli scambi ed alla rinascita della fiducia. E' indubbio che il vantaggio ai futuri ed incerti pagamenti per la riscossione delle obbligazioni finanziarie della guerra sarebbe più che annullato dal permanere di correnti di traffico artificioso ed instabile, quali sono quello che le riparazioni ed i debiti di guerra necessariamente determinarono.

I sacrifici dell'Italia

«2) L'Italia, nel dichiararsi pronta a partecipare, insieme con gli altri Stati, alla cancellazione delle riparazioni, è naturalmente conscia dei sacrifici che le deriverebbero da tale atto. La storia delle riparazioni segna una serie di sacrifici consentiti dall'Italia. L'Italia ha ricevuto dalla Germania assai meno delle altre Nazioni proporzionalmente ai suoi danni di guerra ed ha consentito che le riparazioni orientali, nelle quali doveva trovare un compenso alla minore assegnazione delle riparazioni germaniche, andassero invece a beneficio della ricostruzione finanziaria ed economica dell'Austria e dell'Ungheria. E' questo uno degli atti coi quali l'Italia ha da tempo dimostrato di anteporre le necessità generali della vita economica e finanziaria ai suoi particolari benefici. La cancellazione delle riparazioni tedesche toglierà all'Italia un margine netto di non poca entità sul quale il bilancio dello Stato aveva contato come parziale compenso alle non eque riparazioni del passato. Questo saldo non rappresenta tuttavia la misura del sacrificio che importerà all'Italia la cancellazione delle riparazioni germaniche. L'opinione pubblica italiana ha la profonda convinzione del trattamento sfavorevole fatto in tutti i campi all'Italia nella ripartizione delle riparazioni di guerra. Ove si consideri, poi, che i crediti privati italiani verso privati tedeschi sono di ben scarsa importanza rispetto a quelli delle altre Nazioni, le quali in questo campo possono quindi trovare largo beneficio dalla cancellazione delle riparazioni, si avrà una nuova prova delle ragioni di solidarietà internazionale che guidano la politica italiana.

«3) La cancellazione va naturalmente intesa nel senso più generale ed applicata indistintamente nei confronti di tutti. Non si può pensare che nell'opera di ricostruzione europea alcuni creditori di riparazioni siano sacrificati ad altri. Non si potrebbe domandare ad un Paese di partecipare alla cancellazione se tutti gli altri Paesi non vi partecipano ugualmente.

«4) Il regolamento definitivo delle riparazioni importa come conseguenza naturale quello dei debiti di guerra. Evidentemente, in occasione del regolamento delle riparazioni, vi saranno pure taluni rapporti da liquidare fra Stati creditori della Germania pel fatto delle stipulazioni esistenti tra di essi. Il Governo italiano ha sempre ritenuto che l'interdipendenza tra la questione dei debiti di guerra e quella delle riparazioni è un aspetto eccezionale del problema. Le riparazioni infatti costituiscono per molti Paesi una indispensabile contro-partita finanziaria per i pagamenti dovuti a rimborso dei debiti di guerra. Inoltre, dando luogo anche questi ultimi a rapporti finanziari internazionali senza contropartita economica, essi costituiscono al pari delle riparazioni un evidente impedimento alla ripresa economica del mondo. Intanto però occorre che le Nazioni europee creditrici e debitrici riunite a Losanna prendano per quanto le riguarda le decisioni per le quali la Conferenza è stata convocata.

La premessa della rinascita

«5) La cancellazione delle obbligazioni finanziarie di guerra non è nè deve essere fine a sè stessa premessa e condizione per la rinascita della fiducia e per la ripresa delle relazioni economiche e finanziarie normali fra i vari Paesi. E' anche convincimento della Delegazione italiana, e forse di tutte le Nazioni, che questo sia il fine ultimo della Conferenza. A tal uopo la Delegazione italiana è d'avviso che la riorganizzazione monetaria su base stabile della valuta dei vari Paesi sia la condizione pregiudiziale e più efficace per la ripresa dei traffici europei mentre ogni assistenza finanziaria che prescindesse dal problema monetario e dalla realizzazione di una stabile capacità di pagamento nei confronti dell'estero non farebbe che prolungare ed in definitiva peggiorare la situazione. La Delegazione italiana ritiene questo lato del problema di importanza fondamentale se si vuole compiere opera duratura. La Delegazione italiana, nel fare questa affermazione, ha presente l'esistenza di situazioni monetarie, specialmente gravi in taluni Paesi minori. Essa ritiene che l'azione di assistenza monetaria dovrebbe effettuarsi con il concorso delle maggiori Banche di emissione ed eventualmente con l'intervento di garanzia degli Stati e che l'opera della B.R.I. (che è il centro di collaborazione monetaria che offre le maggiori garanzie) potrebbe essere a tal fine opportunamente richiesta.

«6) Nel campo economico, la Delegazione italiana ritiene che la graduale riduzione delle barriere doganali e di tutti gli altri ostacoli che si sono venuti moltiplicando in questi ultimi tempi alla libera circolazione delle merci sia elemento essenziale di qualsivoglia opera di ricostruzione.

«E' questo, del resto, un punto su cui si può ritenere che esista il consenso generale. Si tratta di avere la volontà di passare alle determinazioni pratiche. Le misure ed i provvedimenti varie volte all'uopo proposti sono caduti finora nel vuoto. La cancellazione delle obbligazioni di guerra sarebbe d'altronde insufficiente se non si accompagnasse a misure atte ad assicurare una ripresa degli scambi ed una collaborazione economica fondata sul principio di una più razionale ed utile ripartizione territoriale delle produzioni. Nel pensiero della Delegazione italiana occorre fare uno sforzo risoluto per uscire dalla fase delle economie chiuse, le quali, se dovessero perdurare e svilupparsi vieppiù, costituirebbero un pericolo sociale sempre maggiore ed una minaccia alla stabilità dei rapporti internazionali».

Richiamo alla realtà

Losanna, 27, notte.

Il *Memorandum* italiano è venuto al momento giusto; attraverso gli ostacoli cui i negoziati sono andati incontro è accaduto fatalmente che nelle divergenze particolari a questo o a quel problema, a questo o a quello Stato, si perdessero di vista gli obbiettivi finali della Conferenza; bisognava un richiamo sereno e obbiettivo alla realtà, e ciò è stato fatto dalla delegazione italiana in un documento che ha attirato su di sè l'attenzione di tutti i circoli politici e giornalistici, anche di quelli che sostengono tesi diverse dalle nostre. Nessun Paese meglio dell'Italia vanta titoli più nobili per parlare con maggiore spirito di equità; per la coerenza decennale della sua politica innanzitutto, per cui le direttive e le parole del Duce sono diventate i punti fermi di orientamento nella perigliosa navigazione politica dei diversi Stati, poichè, malgrado le preoccupazioni e l'urgenza delle decisioni da prendere, si è compiuto un passo innanzi gigantesco da quel giorno del dicembre 1922 in cui a Londra Mussolini preconizzava la cancellazione totale dei debiti di guerra e delle riparazioni! Il Fascismo è fiero di questa priorità che è prova della sua acuta sensibilità dei problemi e delle necessità internazionali, unita profondamente alla coscienza dei compiti e delle aspirazioni nazionali.

Noi siamo il popolo che più ha dato ricevendo poco o nulla in compenso; ripetiamo delle verità che sono nel cuore di ogni italiano, ma esse andavano affermate con coraggio anche in questo *Memorandum* che segna la precisa presa di posizione dell'Italia nella Conferenza. Recentemente al Senato l'on. Grandi poneva in piena luce gli aspetti della necessità per l'Italia di avere il suo posto al sole; perchè la giustizia, anche se tardivamente, si adempia, occorre che l'aspirazione fervida della nostra anima nazionale si esprima netta e costante in ogni contatto col mondo internazionale dove si affrontano i problemi generali; e l'eco non affievolita, sia pur misurata, delle dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri, noi troviamo là dove si dice: «L'opinione pubblica italiana ha la profonda convinzione del trattamento sfavorevole fatto in tutti i campi all'Italia nella ripartizione delle riparazioni di guerra». Il mondo deve abituarsi a sentir ripetere questa verità per cui uno dei grandi e più gloriosi popoli vive da circa quindici anni sotto il peso di gravi ingiustizie compiute ai suoi danni; l'orizzonte, che di scorcio fa intravvedere la frase citata, è vastissimo sia nel campo materiale che in quello morale. Noi siamo stati trattati male; eppure fummo i primi a compiere dei sacrifici, quando comprendemmo che i nostri particolari interessi urtavano contro necessità superiori inderogabili per la vita di altri Stati: così avvenne per le riparazioni orientali in cui ci era stata assegnata una forte quota. Perciò, il sacrificio che ci apprestiamo a compiere per mettere una pietra tombale su uno dei più colossali errori finanziari ed economici che la Storia abbia conosciuto, sacrificio pur notevole per il nostro bilancio, non va giudicato nella sua cifra in sè, ad essa devono essere aggiunte le ingiustizie subite, e le somme su cui già abbiamo passato la spugna; allora si vedrà che la proporzione non è di uno a dieci, di 35 a 350, come fu inopportunamente affermato giorni or sono. Non basta; le riparazioni germaniche vanno considerate in rapporto con altre contabilità più o meno indirette, i crediti privati in primo luogo: vi sono degli Stati, tra cui l'Inghilterra, che dall'abolizione delle riparazioni trarrebbero dei sicuri vantaggi con un aumento di liquidità dei crediti congelati: questa partita è insignificante per noi.

Da qualunque lato si giudichi la posizione dell'Italia si vede come essa sia inattaccabile e politicamente, e moralmente; di qui la massima obbiettività delle nostre tesi, di qui la logica conseguenza che esse, meglio che quelle di ogni altro Paese, coincidano con le aspirazioni e coi bisogni umani.

Le voci tendenziose di una nostra attenuazione del principio del «colpo di spugna» non poteva essere più vigorosamente smentita dal *Memorandum*; il paragrafo terzo, il cui contenuto aveva forse dato un appiglio a quelle voci, conferma se mai la necessità del colpo di spugna integrale, che non deve subire eccezioni di alcun genere, perchè mettersi per

tale via equivarrebbe a risuscitare la folle corsa degli egoismi: la nostra cronaca polemica dei giorni scorsi ha indicato quali mostruosità contabili vogliamo evitare.

Le riparazioni e i debiti di guerra procedono paralleli; non poteva essere diversamente, perchè costituiscono entrambi dei fenomeni identici nelle artificiose e perturbatrici correnti di scambi che hanno determinato. Questa visione totalitaria del fenomeno non deve condurre alla comoda illazione che, data l'assenza degli Stati Uniti a Losanna, non si possa arrivare ad alcuna decisione; no. I famosi articoli del *Popolo d'Italia* del gennaio scorso, ancor oggi vividi ed attuali, mostrano che, indipendentemente dagli Stati Uniti, le Nazioni europee possono raggiungere dei regolamenti di una immensa importanza. E' un argomento vecchio, ma sempre opportuno finchè non si muti in realtà; è comprensibile, se non giustificabile, che gli americani siano restii a cancellare i loro conti fin quando resteranno aperte delle partite di dare e di avere tra i Paesi europei. E ciò riguarda non solo le riparazioni germaniche, ma anche i debiti che gli Stati continentali hanno verso l'Inghilterra. Che ognuno abbia le mani pulite, che la contabilità europea sia diventata un foglio bianco; non c'è dubbio che il patto avrebbe una risonanza decisiva oltre Atlantico e quel grande Paese non correrebbe il rischio di assumersi una responsabilità storica senza appello.

La Conferenza di Losanna porta nel suo ordine del giorno lo studio dei problemi economici per avviarli ad una ricostruzione del mondo sconvolto da una crisi senza precedenti, anzi in un certo senso i lavori sembrano avviati a far rientrare le riparazioni nel più vasto piano ricostruttivo. E' terreno pieno di equivoci e di insidie: il *Memorandum* li disperde, con la chiara indicazione delle tappe successive che bisogna percorrere; non si deve fare un'opera frammentaria come è avvenuto nel passato, ma duratura. Occorre procedere, e subito, ad una specie di concordato; quando c'è il fallimento (e questo è la triste realtà di parecchi Stati a cui stanno per aggiungersene degli altri) non rimane che liquidare, a meno che non si voglian far morire le aziende che in questo caso sono rappresentate da popoli i quali non intendono certo di morir soffocati. Operato il concordato, il primo passo è la stabilizzazione nelle monete; non c'è riassetto economico sano se non ha un elemento di misura fisso: l'inflazionismo è da scartarsi in modo assoluto. Contemporaneamente tutti gli Stati, grandi e piccoli, devono cominciare a reagire alla continua elevazione delle barriere doganali; il *Memorandum* interpreta fedelmente in proposito lo spirito dell'ordine del giorno del Gran Consiglio, come animata dalla coscienza corporativa è la esortazione ad una più razionale e utile ripartizione territoriale delle produzioni.

Il programma italiano è complesso, ma unitario; la sua attuazione deve avvenire con sforzi paralleli; restare indietro su questo o quel punto significherebbe rendere impossibile, o ritardare gli attesi risultati finali.

Gli uomini e gli Stati convenuti a Losanna sapranno compiere l'atto energico di volontà per togliersi di dosso le cappe di piombo dei pregiudizi finanziari e politici? Oggi si disputa a vuoto, perchè le cifre più o meno ufficiosamente in discussione sono dei pii desideri, costituiscono delle armi ormai spuntate di pressione politica; sono rivendicazioni di operazioni finanziarie andate a male.

Occorre gettare al fuoco il vecchio libro; la tempesta che è all'orizzonte non risparmierà gli avari che continueranno a consultarlo e ad esigere al vento i loro crediti.

ALFREDO SIGNORETTI

I problemi discussi fra Grandi ed Herriot

Losanna, 27, notte.

L'on. Grandi dopo aver, insieme al Ministro Mosconi, illustrato il Memorandum italiano a MacDonald, si è incontrato col Presidente del Consiglio francese. Il colloquio che si è svolto nel migliore spirito di cordialità e che, come è naturale, ha dato luogo alla più accesa curiosità degli ambienti politici e giornalistici, è durato circa un'ora. Il nostro Ministro ha illustrato a Herriot i vari punti del Memorandum italiano. Herriot lo ha informato dell'andamento delle conversazioni dirette franco-tedesche.

Fra le altre questioni generali si è parlato dei lavori e degli sviluppi della Conferenza di Losanna, della connessione dei problemi delle riparazioni e del disarmo, del progetto Hoover per la riduzione degli armamenti. Nè è stato trascurato l'esame delle questioni che interessano direttamente la Francia e l'Italia.

I nostri esperti hanno discusso con gli esperti austriaci intorno alla liquidazione del clearing.

Disarmo: Rinvio a novembre

Col ritorno di Herriot, riferiamo, per dovere di cronaca, le voci di una migliore disposizione, almeno tattica, del Governo francese verso il piano americano del disarmo. Non crediamo che alcun Stato europeo abbia volontà di rompere i ponti con gli Stati Uniti. Oltre Boncour forse anche il Ministro inglese degli Esteri Simon deve aver ricevuto in patria consigli di moderazione.

Mercoledì a Ginevra si avrà una certa ripresa di contatti che porterà alla riunione della Commissione generale fra una diecina di giorni. Qualche foglio del luogo, che serve i suoi padroni, parla ancora delle conversazioni a tre. Il loro fantasma non ci spaventa. Intanto si riuniscono i rappresentanti di altri Stati che non hanno molto da fare. Sappiamo bene fin d'ora come andrà a finire questa storia. Ce lo dice un giornale ginevrino, fedele interprete dei principii societari: adottare delle risoluzioni di principio abbastanza precise per permettere di aggiornare al mese di novembre il seguito della discussione senza aver l'aria di separarsi su un insuccesso.

E pensare che i popoli si illudono in una riduzione notevole delle spese militari!

Un comunicato molto esplicito

La previsione che von Papen sarebbe ritornato da Berlino animato da una maggiore intransigenza non era arbitraria dopo la levata di scudi di tutta la stampa, dei partiti, e degli uomini più influenti contro alcune sue precise interviste. La terza riunione franco-tedesca è andata male, molto male. Rispetto alle illusioni di Parigi si è fatto un passo indietro. Alla fine della seduta, a cui han partecipato Herriot e von Papen, e che è durata più di tre ore, è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Ministro delle Finanze von Krosigk ha spiegato perchè la Germania chiedeva l'annullamento delle riparazioni. Il Cancelliere von Papen ha commentato, da un punto di vista generale, le spiegazioni del Ministro delle Finanze. Il Presidente del Consiglio francese Herriot ha fatto a nome della Francia le riserve che giudicava necessarie. Le conversazioni saranno riprese mercoledì mattina alle ore dieci».

E' un comunicato molto chiaro in sè stesso, se c'è bisogno di leggere fra le righe come il contrasto si sia rivelato insanabile. Riguardo al «comunicato generale» del Cancelliere si dice che egli abbia parlato così: «E' impossibile che la Germania dia la sua firma a un regolamento che non può essere eseguito: bisogna finirla una volta per sempre con questi metodi».

Stasera Herriot e von Papen si sono recati separatamente da MacDonald per metterlo al corrente dello svolgimento, tutt'altro che soddisfacente, dei loro contatti diretti.

La via d'uscita sarà trovata nel famoso piano di ricostruzione che ognuno tira a suo piacimento?

A. S.

Il Governo inglese sottopone il piano Hoover all'esame dei Dominions

Londra, 27 notte.

Un importante Consiglio di Gabinetto ha avuto luogo oggi per esaminare il Piano Hoover sulla riduzione degli armamenti. Assisteva alla riunione anche il Ministro Samuel, giunto appositamente da Ginevra. Non si sa, e non si saprà per lungo tempo ancora, quale atteggiamento assumerà il Governo di fronte alle proposte circa il disarmo di Hoover; si afferma però questa sera che il Gabinetto avrebbe ancora una volta riconosciuto la superiorità del Piano britannico su quello americano. Comunque, le vedute del Governo saranno sottoposte al più presto possibile ai Dominions», e appena il Governo di Londra sarà in possesso della replica dei Dominions autorizzerà i suoi delegati alla Conferenza di Ginevra a prese di contatto con le altre Delegazioni.

Alla Camera dei Comuni anche oggi vari deputati hanno interpellato il Ministro degli Esteri per conoscere con alquanta chiarezza l'opinione del Governo britannico sul Piano Hoover: il Ministro ha ripetuto che la posizione del Governo è stata decisa dal discorso che aveva pronunciato a Ginevra. Il Governo britannico — ha detto Simon — riconosce la profonda importanza del Piano, e ha assunto l'impegno di sottoporlo ad immediato esame.

Fandonie della stampa antifascista

«Il figlio di Battisti scomparso»

Roma, 27 notte.

Il *Popolo di Roma* pubblica:

«La stampa austriaca di Sinistra, che nel marzo scorso annunziava la scomparsa da Trento del figlio di Cesare Battisti, ha recentemente pubblicato che, in seguito ad accurate indagini, ha potuto accertare che il dott. Gigino Battisti, non avendo mai fatto mistero delle sue convinzioni antifasciste, alla fine del febbraio scorso era stato assalito da fascisti e ferito, e che da allora non si era saputo più nulla di lui. La surriferita stampa ne deduce quindi che il Battisti o fosse morto o rinchiuso in prigione. Non ci eravamo finora preoccupati di rettificare queste fantastiche notizie, non ritenendole degne di una smentita; ma poichè gli informatori viennesi sembrano insistere sull'argomento, crediamo opportuno di rassicurarli consigliandoli di venire in Italia, dove il dott. Battisti vive liberamente con la madre Ernesta, la sorella Livia e il fratello Camillo. Il dott. Battisti, che gode ottima salute, svolge la sua attività a Milano e in altre città dove i suoi interessi lo richiamano».

Oltre 42 mila viaggiatori sui treni popolari di domenica

Roma, 27, notte.

Ieri 26, con cinquantacinque treni popolari e con un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 240, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 42.897 viaggiatori.

Oltre le gite del giorno 29 corrente, le Ferrovie dello Stato hanno stabilito treni popolari per il 2 luglio (sabato) per assistere al Palio di Siena, e per la domenica 3 luglio.

Il Principe Umberto alle nozze dell'on. Amilcare Rossi

Roma, 27 notte.

Stamane, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, è stato celebrato il matrimonio della medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, con la signorina Maria Campanella.

Alla cerimonia ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano presenti anche numerose personalità ed Autorità e molti invitati.

Testimoni per lo sposo sono stati S. A. R. il Duca d'Aosta e il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, per la sposa il Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Giunta e il Prefetto di Chieti, S. E. Russo.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Gli organici degli ufficiali per il 1932

Roma, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina pubblica:

Gli organici degli ufficiali di vascello e del Corpo delle armi navali sono stati così stabiliti per il 1932: Ruolo ufficiali di Vascello: ammiragli di armata 4; ammiragli di squadra 4 (fino al 30 giugno 1932); ammiragli di squadra 3 (dal 1. luglio 1932); ammiragli di divisione 12; contr'ammiragli 6; capitani di vascello 65; capitani di fregata 130; capitani di corvetta 143; tenenti di vascello 425; sottotenenti di vascello e guardiamarina 290. Ruolo ufficiali delle armi navali: generali 2 fino al 30 giugno 1932; generali 1 (di grado inferiore al terzo dopo il 1. luglio 1932); colonnelli 6; tenenti colonnelli 5; maggiori 7; capitani 60; tenenti e sottotenenti 25.

L'aumento nel grado di colonnello delle armi navali e la correlativa diminuzione nel grado di capitano di Vascello hanno effetto dal 1. aprile 1932. Gli ufficiali dello Stato Maggiore o in quelle delle armi navali non potranno avere effetto se non al verificarsi del riassorbimento delle corrispondenti eccedenze esistenti nell'altro Corpo.

I PROCESSI

Il dissesto della Banca di Milano

19 anni a Giovanni Manzoni

Milano, 27 notte.

Il processo contro Giovanni Manzoni ed i coimputati per il dissesto della Banca di Milano e delle Società satelliti è finito. L'ultima udienza, piena di emozionante attesa, è stata breve. Dopo un'ora precisa di permanenza nella camera di deliberazioni, il Tribunale è tornato nell'aula.

Il pubblico foltissimo è tutto in piedi ed in un religioso silenzio il consigliere Vaccaro legge il dispositivo della sentenza, con la quale sono state inflitte agli imputati le seguenti condanne:

Giovanni Manzoni, anni 19 di reclusione e lire 70.200 di multa, 3 anni di libertà vigilata, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lorenzo Manzoni, anni 13 di reclusione, lire 40.200 di multa, 10 anni di inabilitazione, 3 anni di libertà vigilata, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Ernesto Lucio Manzoni, anni 11 di reclusione, 39.000 lire di multa, 10 anni di inabilitazione, 3 anni di libertà vigilata, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lorenzo Giancolini, 10 anni di reclusione, 39.000 lire di multa, 10 anni di inabilitazione, 3 anni di libertà vigilata ed interdizione perpetua dai pubblici uffici; Edgardo Doria e Giuseppe Minafra, un anno di reclusione e 2 anni di inabilitazione al commercio, con condono per condizionale; Bartolo Glisenti, sei anni di reclusione, 10.000 lire di multa, un anno di libertà vigilata, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Roberto Ciralli, Giuseppe Perrucchetti, avv. Emanuele Zaccari, avv. Attilio Labriola, rag. Luigi Petter, due anni di reclusione e 7000 lire di multa ciascuno; Ercole Manzoni, 2 anni, 8 mesi di reclusione e 4000 lire di multa; Angela Travella, 3 anni di reclusione e 6000 lire di multa.

Condanna in solido al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni verso le parti civili e assolve: Giovanni Manzoni e Lorenzo Manzoni dalla imputazione di falso in assegno bancario e di omessa pubblicazione di marche per assicurazione, perchè il fatto non costituisce reato; e dal reato di appropriazione indebita in danno della «Libreria del Littorio», per insufficienza di prove; Ernesto Lucio Manzoni, dal reato di falso in atti sociali, riguardanti la Società Anonima «Libreria d'Italia» per non aver commesso il fatto, e dalla imputazione di falso in assegno bancario, perchè il fatto non costituisce reato; Edgardo Doria e Giuseppe Minafra, dai reati di truffa e bancarotta fraudolenta, per non aver commesso i fatti, e dalla imputazione di falso in atti sociali, perchè il fatto non era punibile secondo la legge del tempo in cui sarebbe stato commesso; il Glisenti, dal reato di falso in atti sociali riguardanti la Società Anonima «Libreria d'Italia»; Piero Monaco, dai due reati di falso in atti sociali ascrittigli; il Francesco Ponti, dall'unico reato di falso in atti sociali; lo Spartaco Orari, dai due reati di falso in atti sociali, perchè il fatto non era punibile secondo la legge del tempo in cui sarebbero stati commessi; Cesare Broggia, Maria De Carlo e Ugo Giancolini, dall'unico reato loro ascritto, per non aver commesso il fatto; Roberto Ciralli e Giuseppe Perrucchetti, dal reato di falso in atti sociali, riguardanti la Società Anonima «Libreria d'Italia» per non aver commesso il fatto; Attilio Labriola, dal reato di truffa per insufficienza di prove, e dal reato di falso in atti sociali riguardanti la Società Anonima «Libreria d'Italia» per non aver commesso il fatto; Filippo Mambretti, dai reati di falso in atti sociali, e di truffa per insufficienza di prove; Giorgio Beriutti, dal reato di falso in atti sociali per insufficienza di prove.

Il Tribunale ordina, inoltre, che l'esecuzione della pena inflitta al Doria e al Minafra rimanga sospesa per 5 anni e ordina la scarcerazione del Minafra, del Doria e del Mambretti, se non detenuti per altra causa, e dichiara chiusa l'udienza.

Le malversazioni del Manzi-Fè in danno della Italo-Britannica

Roma, 27 notte.

Il laborioso processo per le malversazioni in danno della Banca Italo-Britannica è entrato nella sua fase risolutiva con l'inizio della discussione vera e propria.

Ha preso la parola stamane il patrono della parte civile, avv. Lionello Manfredonia, il quale, dopo aver tratteggiato rapidamente le figure dei protagonisti, è passato ad analizzare criticamente il «curriculum criminis» del binomio Manzi-Fè-Morin. Nel 1925, il Morin aveva i mobili di casa pignorati, ed è l'epoca in cui s'inizia la sua carriera nell'Italo-Britannica. La nomina è del 2 maggio 1925. In quel tempo egli, e lo disse al Tribunale, aveva debiti per 40 mila lire. Dal 10 aprile 1924 al 2 maggio 1925, il comm. Manzi-Fè ebbe modo di studiare il tipo.

A distanza di appena un mese dall'entrata nella banca, il Morin fa infatti quello che aveva già fatto nel Banco di Roma: crea conti fittizi. Il Manzi-Fè è subito messo sull'avviso dal capo-contabile Debolini, ma egli non risponde. Debolini insiste e scrive nell'ottobre successivo un'altra lettera denunziando che la sede di Roma aveva assunto impegni superiori ai limiti consentiti. Qual'è il contegno di Manzi-Fè? Non risponde. E vi è una terza lettera del dicembre, sempre del Debolini. Un'altra denunzia. La sede di Roma, oltre che fare speculazioni su titoli, fa anche fidi a privati in misura imprudente. Fa il fido a Saint-Just. Debolini sconsiglia l'operazione: qual'è l'effetto? A Saint-Just si dànno quaranta milioni.

«E sapete — domanda l'oratore — a conclusione di tutti i gridi d'allarme del Debolini, che cosa fece il Manzi-Fè? Ordinò che la sede centrale di Milano non avesse più alcuna ingerenza sulla sede di Roma. Ma perchè fece tutto questo? I risultati ce lo dicono: Manzi-Fè è quegli che ha ricavato i maggiori utili dall'attività del Morin».

A questo punto, l'avv. Manfredonia ricorda il delicato momento bancario in cui il Governo nazionale ordinò la difesa della lira e regolò il commercio dei cambi. Fra le poche banche autorizzate vi fu quella Italo-Britannica e fu proprio in quel tempo che la Direzione di Milano ricevette l'ordine di non controllare più la sede di Roma. Fu in quel tempo che il Morin creò le contabilità speciali, che il Manzi-Fè istituì un cifrario speciale col Morin, che i sindaci ricevettero istruzioni di non curarsi della contabilità di Roma. I vincoli tra i due imputati sono da quel momento (maggio 1926) rinsaldati. Tra i due si stabilisce anche il reparto degli utili: due terzi a Manzi-Fè, un terzo a Morin. Le operazioni di cambio fatte a mezzo della Gracechurch fruttarono decine e decine di milioni.

L'arringa dell'avv. Manfredonia proseguirà nell'udienza di domani.

L'omicida pastore di Licata

Fucilato all'alba

Agrigento, 27, notte.

Domani mattina, all'alba sarà fucilato il pastore Angelo Porrello, di Licata, il quale nello scorso dicembre uccise certo Giuseppe Pennisi ed il ragazzo diciannove Nunzio Vecchio, che aveva assistito al delitto.

Il Porrello aveva, in questi giorni, inoltrato domanda di grazia, che gli è stata respinta.

Il muro divisorio

Il tortonese uccisore alle Assise alessandrine

Alessandria, 27 notte.

Stamane, in Corte di Assise, è comparso Mario Gamalero, di 47 anni, imputato di omicidio in persona dell'oste Carlo Peonia, di 46 anni, deceduto il 9 agosto 1931 in Tortona.

Aperta l'udienza, il Presidente commendatore Vogliotti ha dato la parola al Gamalero, che ha esposto i fatti avvenuti. Fra i due era sorta una animosità sorda a proposito della demolizione di un muricciolo che divideva le rispettive proprietà. L'imputato conclude il suo racconto affermando di non aver avuto l'intenzione di uccidere, e di avere colpito il Peonia perchè da tempo era da questi perseguitato in tutti i modi, essendosi egli rifiutato di vendergli un appezzamento di terreno che occorreva all'oste per ingrandire la sua proprietà.

Il Presidente, dopo aver dato lettura delle perizie necroscopiche, dalle quali si apprende che il Peonia fu colpito a tergo, ripetutamente, con conseguente frattura della scatola cranica, interroga la vedova dell'oste, Maria Guerci, costituitasi Parte Civile. La donna rievoca i dolorosi dissidi che per quasi cinque anni funestarono le due famiglie; parla del carattere e del contegno del Gamalero, sempre pronto a provocar liti, ricorda le disgustose scenate che scoppiarono pubblicamente, nel corso delle quali ella stessa dovette intervenire per calmare e separare i contendenti.

Si procede in seguito all'esame testimoniale: il capo-squadra della Milizia Ferroviaria, Cristoforo Brugnadelli, arrestò, con un compagno, il Gamalero, eccitatissimo, e che a discolpa affermava di essere stato provocato, con una frustata, dal Peonia. Ma i testi Rosa Ercole, venditrice ambulante, Mario Colla, detenuto per altra causa, Pasquale Gramolotti e Angela Dominelli concordemente affermano che l'imputato non fu per nulla provocato dal Peonia mentre questi fu colpito da tre o quattro colpi di bastone sferratigli proditoriamente dall'imputato. Dopo la deposizione del brigadiere dei carabinieri Tomaso Orlandini, che condusse le indagini sul posto, l'udienza antimeridiana è stata chiusa.

Fra i vari testimoni, escussi nel pomeriggio, è stata notevole la deposizione del maestro Federico Cavalli. A richiesta della Difesa, la Corte, con i poteri discrezionali, ordina quindi che siano citati per domani mattina, altri sette testimoni, i quali dovranno deporre sulla natura delle liti insorte fra l'oste e l'imputato.

Ha preso, in seguito, la parola l'avvocato Silvio Pilotti, di P. C., il quale, sostenuta la colpabilità dell'imputato, ha invocato una pena adeguata ed ha richiesto il risarcimento dei danni verso la parte lesa, da fissarsi nella somma di 70 mila lire, oltre alle spese per la costituzione di parte civile, fissate nella somma di L. 1.500.

Il Procuratore del Re comm. Moy ha presentato le sue conclusioni, con la riserva di svolgere domani la sua requisitoria. Egli ha concluso doversi ritenere il Gamalero responsabile di omicidio, con la aggravante della recidiva; e quindi doversi egli condannare alla pena di 28 anni di reclusione ed agli accessori di legge. Ha parlato poi il primo difensore avv. Paolo Bozzalla, che si è sforzato di dimostrare, sulla scorta degli elementi emersi nella causa, come il Gamalero non abbia avuto l'intenzione di uccidere, ma solo di punire colui che da tempo era ritenuto la causa prima degli interminabili litigi.

L'udienza è stata tolta a tarda ora, e rinviata a domani per il prosieguo.

L'uccisore del procuratore del registro comparso davanti ai giudici pavesi

Pavia, 27 notte.

Alla nostra Corte di Assise, sotto la presidenza del comm. avv. Curtino, si è iniziato oggi, alla presenza di un folto pubblico, il processo a carico del bollatore del registro Ruggero Bosatra, che il 30 del marzo scorso, con otto rivoltellate colpiva a morte il procuratore del registro Alfredo Bianciardi e il procuratore del Demanio e tasse Callogna Giuseppe, i quali, dopo alcuni giorni di degenza, decedevano nel nostro ospedale.

La seduta antimeridiana è stata tutta occupata dall'interrogatorio del Bosatra, che ha spiegato il fatto dichiarandosi perseguitato dai superiori diretti, che volevano ostacolargli in tutti i modi l'avanzamento nella carriera.

Nel pomeriggio è stato escusso quale teste l'Intendente di Finanza di Pavia, comm. Bubani, che, nella sua deposizione, ha rievocato i compagni caduti, ricordandone le alte doti di funzionari con commoventi parole. E' seguito alla pedana il comm. Asinelli, Ispettore superiore del Circolo demaniale tasse lombardo-piemontese, il quale ha smentito in pieno l'affermazione del Bosatra, di un colloquio che egli avrebbe avuto con lui, due ore prima del fatto. Sono stati, poi, sentiti l'Ispettore del Demanio di Pavia dott. Spena e l'impiegato Bobbio Pallavicini, ambedue presenti alla tragica sparatoria; e, ancora, il dott. Lucillo Gnocchi, il custode Luigi Mezza e Maria Cremaschi, il comm. Ugo Romani, Intendente di Finanza a riposo e il commissario di pubblica sicurezza dott. Tartaglia. Domani sarà compiuto un sopraluogo della Corte al Demanio, ove avvenne il delitto, per richiesta dell'avvocato erariale; e dopo la escussione di altri testi, si inizieranno le arringhe.

La circoscrizione giudiziaria del Comune di Monforte d'Alba

Roma, 27 notte.

Con decreto pubblicato questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale», gli uffici di conciliazione degli ex Comuni di Perno e Castelletto Monforte sono soppressi e la circoscrizione dell'ufficio esistente nell'ex-Comune di Monforte d'Alba, è estesa a tutto il territorio dell'attuale Comune di Monforte d'Alba.

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1º luglio 30 sett.	1º luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 18.00	31.00

ESTERO

	Dal 1º luglio 30 sett.	1º luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 46.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il feroce delitto di un ubriaco

(*Corte d'Assise di Torino*)

Un feroce delitto veniva compiuto nella notte dal 10 all'11 febbraio del corrente anno, a Cerio Canavese: un contadino di 66 anni, certo Giorgio Giacomo Chiadò, residente nella frazione detta «La Calma» veniva trovato morto in una stalla, con la testa letteralmente coperta di ferite.

La mattina dell'11 di detto mese, la moglie del contadino Giovanni Runtoc recatasi nella stalla di sua proprietà, con sua grande sorpresa scorgeva, adagiato sulla paglia, come se fosse addormentato, un individuo coperto con un mantello scuro. Avvicinatosi all'uomo di cui non poteva scorgere il volto, lo scuoteva per destarlo. Inutilmente. L'uomo non si muove. Avvertito suo marito, questi, recatosi a sua volta nella stalla, si chinava sullo sconosciuto e sollevava il mantello che gli copriva il volto. Un grido di raccapriccio gli sfuggiva: quel volto era orrendamente pesto, imbrattato di sangue, ma pur tuttavia non in modo da non permettergli la identificazione dello sconosciuto. Il morto era suo cognato Giorgio Chiadò.

I carabinieri, subito avvertiti, iniziavano le indagini del caso e accertavano che la sera sopra indicata il Giorgio Chiadò era uscito dall'osteria, nella quale aveva trascorso parecchie ore, in compagnia di tali Pietro Corgiat-Mecio fu Antonio, Antonio Corgiat-Bondon di Giovanni, di anni 25 e Ignazio Cafferath Chiadò di Pietro, di anni 24, tutti e tre contadini residenti in frazione «La Calma». Avevano percorso un certo tratto di strada quando il Chiadò-Cafferath — che aveva avuto in precedenza dei litigi per motivi di interesse col Giorgio Chiadò — sferrava un pugno contro quest'ultimo il quale cadeva a terra. Egli però, benchè, ubriaco, come lo erano d'altronde, tutti i componenti della comitiva, si rialzava e proseguiva il suo cammino. Giunto dinanzi all'abitazione di suo cognato, entrava nella stalla, ove si adagiava, sulla paglia, forse per smaltire l'abbondante vino bevuto. Il Chiadò-Cafferath, però, lo seguiva, ed afferrato un bastone che si trovava in quel locale, ne vibrava diversi colpi sul capo del vecchio, che di lì a poco spirava in seguito alle ferite riportate.

I carabinieri arrestavano il Corgiat Pietro, il Corgiat Antonio e il Chiadò-Cafferath; ma, i due primi, assistiti dall'avv. Gino Oberi, venivano assolti in istruttoria per insufficienza di prove, mentre il terzo veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio.

Egli è comparso ieri dinanzi ai suoi giudici (Pres. conte Marchetti di Muriaglio, Consigliere relatore cav. Gatti, canc. cav. Vittonatto) assistito dagli avvocati Quaglia e Villabruna. La famiglia del defunto, che in un primo tempo si era costituita parte civile col patrocinio degli avvocati Dargasso e Goria Gatti, ha receduto da tale costituzione, essendo stata nel frattempo indennizzata.

L'imputato, nel suo interrogatorio, non ha negato il fatto: ha solo detto di aver agito senza intenzione di uccidere, unicamente mosso dalla volontà di reagire contro le parole offensive rivoltegli dal Giorgio Chiadò.

La difesa, in base ai precedenti dell'imputato e della sua famiglia, ha insistito perchè il Chiadò venisse sottoposto ad una perizia psichiatrica: tale istanza è stata accolta dalla Corte la quale ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Grave condanna per calunnia

(*Tribunale Penale di Torino*)

Le abbondanti libazioni a cui si era lasciato andare, la sera del primo maggio scorso in Perosa Argentina, l'agricoltore Giovanni Battista Gallet, di Isidoro, di anni 28, nato a Meano, hanno avuto per lui non liete conseguenze: con la mente ancora annebbiata dai fumi del vino egli si presentava, il giorno dopo, ai carabinieri per denunziare di essere stato violentemente percosso e derubato di 200 lire dal suo compaesano Ernesto Contandin, col quale aveva trascorso la serata in una osteria del luogo.

Uscito dall'esercizio a tarda ora con tale Francesco Costadello e col Contandin, sorgeva tra quest'ultimo e il Gallet una vivace discussione per certe vecchie questioni di interesse, per le quali aveva emesso il suo giudizio il Conciliatore del paese. A quanto raccontava il Gallet, egli dopo qualche minuto, veniva afferrato per gli abiti dal suo avversario e percosso di santa ragione. Nella colluttazione gli cadeva a terra il borsellino contenente circa duecentocinquanta lire che veniva prontamente raccolto dal Contandin, il quale, apertolo, si appropriava di due biglietti da cento in esso contenuti, gettandolo quindi di nuovo a terra.

I carabinieri, però, accertavano che i fatti non si erano svolti come li aveva raccontati il Gallet, per cui lo denunziavano all'Autorità giudiziaria per calunnia.

Il Gallet, comparso stamane assistito dall'avv. comm. Risso e dall'avv. Ciochino dinanzi ai giudici della IX Sezione, ha confermato il suo racconto mantenendo l'accusa contro il Contandin.

Questi e il Costadello hanno dato del fatto una versione ben differente, smentendo in pieno il racconto del Gallet nei riguardi della rapina. Le testimonianze hanno confermato il loro racconto, mettendo in chiara luce che quella sera il Gallet non aveva in tasca la somma di cui egli parlava. Sembra che la moglie, per tema che egli sciupasse i denari in bagordi, glie li aveva tolti prima di uscire di casa.

Il Tribunale (Presidente cav. Gatti; P. M. cav. Sommella; Canc. dott. Bruno) nonostante le appassionate arringhe dei due difensori, ha condannato il Gallet a due anni e tre mesi di reclusione.

Le truffe ed i falsi di una intraprendente comitiva

Casale, 27 notte.

Iniziatosi stamane, è terminato a tarda sera il processo a carico di certi Emilio Perotti, di Zurigo, Angelo Richini, di Genova, Duilio Marchiori, di Milano Augusto Perotti, di Zurigo, Giovanni Binda, di Milano, Giuseppe Bucchieri, di Zurigo, Luigi Abbiati, di Milano, e Lodago Diego, di Palermo, imputati di ben diciotto reati fra truffe e falsi in cambiale, commessi in diversi centri dell'Alta Italia durante tutto lo scorso anno.

Degli otto imputati, sei erano latitanti; solo l'Emilio e l'Augusto Perotti hanno assistito al dibattimento. Quest'ultimo ha opposto una difesa personale e del fratello con tenacia ed astuzia. Il Tribunale ha condannato l'Emilio Perotti alla pena complessiva di 6 anni di reclusione e 3000 lire di multa, e a 2 anni di libertà vigilata; l'Augusto Perotti a 2 anni di reclusione e a 2000 lire di multa; il Richini a 5 anni e 4 mesi di reclusione e a 2676 lire di multa e 2 anni di libertà vigilata; il Marchiori a 1 anno e 4 mesi di reclusione e 1333 lire di multa; il Bucchieri a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e a 1333 lire di multa; tutti, in solido, al pagamento delle spese processuali. Ha assolto il Binda e il Lodago per insufficienza di prove, e l'Abbiati per non avere commesso il fatto.

Misteriosa tragedia a Roma

1 morto e 2 feriti gravi

Roma, 27, notte.

Stamane, in uno stabile di piazza Navona, parecchi colpi di rivoltella sono sinistramente echeggiati. Passato il primo istante di stupore, alcune persone sono accorse verso l'appartamento, sito al secondo piano dello stabile, da cui partivano gemiti e grida di aiuto. Abbattuta la porta, si sono trovate in terra tre persone: una donna e due uomini, e accanto una rivoltella. La donna, che è l'affittuaria dello stabile, a nome Anna Di Paoli, è stata condotta all'ospedale e fatta ricoverare in pericolo di vita. Dei due uomini, uno giaceva cadavere al suolo; l'altro, che pure versava in gravissimo stato, veniva sottoposto a un delicato atto operatorio.

Dalle indagini si è potuto stabilire che il morto è tale Antonio Danesi e il ferito certo Aldo Bernardini, di 30 anni. E' risultato anche che poco prima che la tragedia avvenisse, il Danesi e il Bernardini si erano recati a casa della Di Paoli per far firmare a questa una lettera di transazione circa una vertenza giudiziaria che li riguardava. Sembra che il Bernardini stesse scrivendo la lettera nel momento in cui il Danesi, non si sa per quale motivo, cavata di tasca la rivoltella, faceva fuoco.

Continuano le indagini per fare luce sulla misteriosa tragedia. Si è accertato che la sparatoria è stata reciproca fra i due uomini e che la donna è stata colpita dal Danesi il quale poi ha fatto fuoco anche sul Bernardini. Questi, a sua volta, ha sparato contro il Danesi uccidendolo. Continuano attivissime le indagini.

Tre Giovani fascisti feriti in un incidente di strada

Trieste, 27, notte.

Ieri nel pomeriggio è avvenuto un grave investimento sulla strada di Monfalcone nel quale sono rimasti feriti tre Giovani fascisti. Un'automobile proveniente da Trieste è andata a cozzare contro un gruppo di 4 Giovani fascisti i quali precedevano in motocicletta una colonna composta di nove autocarri, sui quali si trovavano circa duecento Giovani fascisti che tornavano in città, dopo aver visitato i campi di Gorizia e il cimitero di Redipuglia. I quattro motociclisti, vedendo sopraggiungere l'automobile a corsa velocissima, si erano portati a destra per dar libero passaggio alla vettura ma questa anzichè accostarsi sul lato libero dello stradone, aveva continuato la sua corsa, sterzando a sinistra in modo da tagliare nettamente la strada ai motociclisti.

Mentre uno dei giovani riusciva all'ultimo momento, a spostarsi evitando la vettura, i suoi compagni andavano a cozzare in pieno contro l'automobile che li ribaltava scaraventandoli a terra e fracassando le loro macchine; nello stesso tempo, per scansare l'auto, un giovane, che si trovava su una motoleggera insieme alla fidanzata, non trovava altra via di scampo che portarsi verso il ciglio della scarpata andando però a finire, con un pauroso volo, nel sottostante fossato.

I tre Giovani fascisti feriti sono: Ermanno Bertuzzi, che oltre a varie ferite ha riportato la commozione cerebrale; Rinaldo Bertoni, che ha riportate ferite varie alla faccia ed al collo e la frattura di una gamba; Vittorio Pribani, che ha riportato la frattura dell'osso femorale e la frattura complicata del piede. Nella serata i feriti son stati visitati da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Comandante in seconda dei Fasci Giovanili, dal Comandante del Fascio di Trieste e dal Questore.

Mercato dei bozzoli

Milano, 27 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

CASTEGGIO, 27. — Kg. 2,718; media giornaliera L. 3,324; progressiva L. 3,65.

CREMA, 27. — Kg. 7.678; media giorn. L. 3,739, progr. L. 3,418.

GUIDIZZOLO, 27. — Kg. 973; media giorn. L. 3,313; progr. L. 3,465.

STRADELLA, 27. — Kg. 1.330; media giorn. L. 3,496, progr. L. 3,693.

VOGHERA 27. — Kg. 1.509, media giorn. L. 3,611, progr. L. 3,77.

DADIA 27. — Kg. 5.122, media giorn. L. 3,162, progr. L. 3,201.

LONIGO, 27. — Kg. 5.181, media giorn.

VERONA, 27. — Kg. 3.300, media giorn. L. 3,425, progr. L. 3,762.

BOLOGNA, 27. — Kg. 545; media giorn. L. 4,054, progr. L. 3,966.

FIORENZUOLA, 27. — Kg. 6.336, media giorn. L. 3,38, progr. L. 3,324.

FORLI', 27. — Kg. 4.083, media giornaliera L. 4,316, progr. L. 4,20.

IMOLA, 27. — Kg. 307, media giornal. L. 3,617, progr. L. 3,493.

LUGO, 27. — Kg. 1.320, media giornaliera L. 3,665, progr. L. 3,685.

MODENA, 27. — Kg. 410, media giorn. L. 3,664, progr. L. 3,488.

PIACENZA, 27. — Kg. 1.331, media giornaliera L. 3,516, progr. L. 3,542.

PREDAPPIO, 27. — Kg. 4.250, media giorn. L. 4,531, progr. L. 4,435.

ROCCA S. CASCIANO, 27. — Kg. 1.588, media giorn. L. 4,761, progr. L. 4,658.

MARRADI, 27. — Kg. 317, media giorn. L. 4,08.

FOSSOMBRONE, 27. — Kg. 14.103, media giorn. L. 3,931, progr. L. 3,910.

JESI, 27. — Kg. 14.279, media giornal. L. 3,901, progr. L. 3,876.

OSIMO, 27. — Kg. 790, media giornaliera L. 3,436, progr. L. 3,588.

ALESSANDRIA 27 — Kg. 7.074, media giorn. L. 4,044, progr. L. 4,004.

BRA, 27. — Kg. 1.185, media giornaliera L. 3,923; progr. L. 3,943.

NOVARA, 27. — Kg. 216, media giorn. L. 3,581.

PINEROLO, 27. — Kg. 860, media giorn. L. 4,143, progr. L. 4,043.

RACCONIGI, 27. — Kg. 2.550, media giorn. L. 4,15, progr. L. 4,017.

SALUZZO, 27. — Kg. 1.800, media giorn. L. 4,11, progr. L. 4,024.

ANOLA, 27. — Kg. 280, media giornal. L. 3,308, progr. L. 3,244.

Casale, 27 notte.

L'odierno mercato dei bozzoli è stato discretamente attivo; infatti sono stati venduti alla mercuriale Kg. 556,6 di bozzoli bianchi, gialli, nostrani, chinesi e loro incroci con prezzi varianti dalle lire 3,20 alle lire 4 al Kg. e con un prezzo medio giornaliero definitivo di L. 3,793 al Kg. Il prezzo medio progressivo a tutt'oggi dei bozzoli al Kg. è di L. 3,725.

Castelsangiovanni, 27 notte.

Con un quantitativo piuttosto scarso si è aperto il nostro mercato dei bozzoli. La vendita è stata di Kg. 780. I prezzi variano da L. 3,20 a 3,60 al Kg., con una media di L. 3,382. La qualità dei bozzoli è proprio ottima.

Novi Piem., 27 notte.

Nella piazza di Novi, sia a mezzo della locale Filanda che dei compratori privati, sono entrati oggi oltre 2000 Kg. di bozzoli. Il prodotto è ottimo, il suo prezzo varia tra le L. 3,60 e 3,80 il Kg. escluso il prezzo di riferimento dell'Associazione Serica di Milano ed il premio del Governo. Nella locale Filanda sono entrati, a tutt'oggi circa kg. 9000 di bozzoli e a mezzo degli ammassatori privati circa 15.000 Kg.

S. Sebastiano Curone, 27.

La scarsa quantitativa oggi presentata, viene pagata da L. 39 a 41 al Mg.

Savigliano, 27 notte.

Incrociati chinesi Mg. 110 al prezzo medio di L. 41,24.

FOSSANO, 27. — Mg. 100 a L. 37,45.

CARMAGNOLA, 27. — Mg. 80, a L. 41.

Tortona, 27 notte.

I prezzi si mantengono sempre, in sensibile aumento: dalle L. 3,60 a 4,20 al kg. se a termine e con l'acconto di L. 3 al Kg. ed il definitivo alla mercuriale generale dell'Ente Serico Nazionale.

Valenza, 27 notte.

Le prime vendite dei bozzoli procedono fiacche e senza nessuna attrazione data anche la poca quantità messa in incubazione. I bozzoli nostrani superiori vanno dalle Lire 3 a 3,10; i gialli sterici incroci e loro varietà da 3,20 a 3,30; gli esteri da L. 3,30 a 3,40 al Kg.

TORINO, 27. — Incrociati chinesi Kg. 80 a L. 3,80 al Kg.

Voltaggio, 27 notte.

Bozzoli di ottima qualità da L. 38 a L. 41 al Mg.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Champagne

Ricorre in questi giorni il duecentocinquantesimo anniversario dell'invenzione della spuma di Champagne. Si è costituito naturalmente un comitato, sotto la presidenza onoraria dei sindaci di Reims, d'Epernay e di Hautvillers, per festeggiare la fausta data; e i ludi commemorativi si chiudono oggi 28 giugno con un grande banchetto nell'Abazia di Hautvillers che ospitò, duecentocinquant'anni or sono, il monaco Dom Pérignon, inventore della famosa *mousse*.

Gli storici d'occasione hanno impugnato le agguerrite penne, e si son dati a narrare, sulla fede delle vecchie cronache, le memorabili glorie di questo vino. Fu sotto il regno di Papa Urbano II, eletto nel 1088, che il vino di Champagne cominciò a salire in fama. Questo Papa lo preferiva ad ogni altro vino. Ci informano anche che nel 1328, al tempo della sacra di Filippo di Valois, costava sei lire la botte di duecento litri, e all'epoca della sacra di Carlo IX, aveva raggiunto il prezzo di trentaquattro lire la *queue* (due botti). E' detto pure che i vini del Signore di Puisieulx, marchese di Sillery e di Verzenay, erano i più stimati alla Corte di Francia. Ed ora ne sappiamo abbastanza.

A quei tempi era ancora un vinetto chiaro spoglio e leggero, che si presentava senza scoppi e furori schiumosi, e andava giù per conto suo disinvolto e ridente; e le bottiglie nelle quali era contenuto non avevan quelle tremende museruole d'oggidì, e nemmeno quegli elmi d'oro e d'argento, e quelle carte a strisce d'ogni colore incollate sulla pancia, ove si leggono le più sfacciate menzogne. Ingenuo e gradevole, allora, era tappato, secondo l'uso del tempo, con stoppa imbevuta d'olio, e le bottiglie recavano una grossolana etichetta sulla quale un paziente calligrafo aveva scritto, magari a sgimbescio, il *cru* e l'anno. Aveva dissetato Tristano e Lancillotto del Lago, dopo le loro dure imprese, e con esso brindava Saint-Evremond, il poeta libertino, amico della bella ed epicurea Ninon de Lenclos, e di Molière e di Boileau. Il poeta latino Dominique Beaudier lo chiamava *vinum Dei*, nèttare, e Leone X, Carlo Quinto, Francesco I ed Enrico VIII possedevano la loro vigna in *Champagne*.

Oggi qualche raffinato bevitore ne arricchisce la sua cantina e, come i papi, i re, i poeti d'un tempo, chiede a quel limpido vino ristoro e gaiezza. Lo chiamano *Champagne nature*, cioè non corrotto e inorgoglito dalla polverina di Dom Pérignon, quella polverina che provoca stranezze e discorsi.

***

Allo Champagne parlarono...

***

Qualche anno fa, nel salone della *Fondation Rothschild* fu offerto un banchetto a Max Reinhardt. Erano ancora i tempi in cui certi artisti francesi lavoravano per un riavvicinamento franco-tedesco. Gli intervenuti al banchetto erano moltissimi; e v'era al completo quel campionario di tipi che Parigi esibisce nelle grandi occasioni: donne col viso di smalto colorato, le braccia e il collo carichi di monili di scavo, i capelli arruffati e di colori inverosimili, languide e svanite, ardenti e tenebrose; e uomini tutto colletto e polsini, giovani poeti con le chiome lunghe, le gote dipinte e gli occhi bistrati, signori panciuti con tutti gli occhielli dell'abito occupati dalle decorazioni. Alla fine, Lugné Poë si levò col calice in mano, alto, grosso, calvo; e con voce tonante cominciò a fare l'elogio di Reinhardt. Le parole gli uscivano dalle tumide labbra come folgori benigne; poi divennero maligne. E il direttore dell'*Oeuvre*, vantandosi di essere stato fra i primi a tentare, dopo la guerra, di gettare un ponte d'amicizia sul Reno, prese a raccontare che già nel diciannove egli s'era dato ad organizzare un banchetto in onore del Reinhardt, ma che allora l'impresa non gli era riuscita. « Ai miei inviti, disse, alcuni non risposero, altri risposero con lettere sdegnose o insolenti. Oggi vedo seduti a queste tavole, signor Reinhardt, molti di coloro che allora mi risposero in malo modo, e le loro lettere le ho qui con me, e potrei leggervele, se non stimassi che tale lettura ci prenderebbe troppo tempo ». Un gran gelo era sceso nella sala; qualche sedia scricchiolò, visi pallidi si chinarono sul piatto dove non c'era più nulla da mangiare, taluno, disinteressato, sorrideva. La moglie dell'oratore, Madame Suzanne Desprès, che mi sedeva accanto, mi sembrò un po' nervosa. A rompere quell'imbarazzo, già maturo per uno scandalo, si levò Max Reinhardt, che sembrava non avesse udito nulla, non avesse capito nulla; e forse era così perchè di francese ne sapeva poco. Prese alcune cartelle, e cominciò a leggere con voce chiara, fredda, meccanica. E tutti lo seguivano rasserenati, come se fosse un gran bel discorso.

***

Il *Pen Club*, sezione di Parigi, offrì nel 1927 una colazione in onore di due scrittori, alla quale parteciparono almeno in duecento, fra uomini e donne. Quando si fu al solito Champagne, gli oratori di professione cominciarono a dare la stura agli aggettivi, e uno dopo l'altro, ognuno disse la sua; e sfogati che si furono, e ognun d'essi ricaduto soddisfatto sulla sua sedia, tutti si disposero ad udire le forbite risposte dei due festeggiati; ma silenzio; nessuno dei due sembrava che si volesse decidere a prender la parola. Allora i convitati, come vuole un uso molto grazioso, cominciarono a vociare: « Parli Wells (il celebre romanziere, che era uno dei due) Wells... Wells... Wells... Wells... ». E non la finivano più e picchiavano con le posate contro i piatti e i bicchieri, « Wells... Wells... Wells... ». Un baccano d'inferno. Alla fine Wells si levò; grandi applausi. Poggiò le mani sulla tavola, reclinò il capo, e dopo un minuto di raccoglimento, ergendosi sulla persona, liscio e composto come un agente di cambio, disse stentato, e con un pessimo accento: « Et maintenant le café! ». E ricadde a sedere, esausto. Gli applausi non finivano più.

***

Ad un *lunch* (diciamolo in inglese, giacchè siamo a Londra) offerto dal *Dramatists Club*, si trovavano riuniti tutti i più bei nomi della letteratura drammatica inglese. In Inghilterra l'uso vuole che i banchetti siano presieduti da un commensale autorevole, e quella volta era Sir Arturo Pinero, a presiedere. Simpatico uomo: alto, forte, con grosse scarpe lucidissime, volto carnoso e rosso, sopracciglia folte quasi come quelle di Armando Falconi, ma nere; è il vero tipo dell'epoca vittoriana, uscito fuori, si direbbe, da un romanzo del Dickens. Venuto il momento dello Champagne, lo « speaker » che regolava, rigido e severo, le fasi del convito, dopo aver fatto il nome di Pinero, di Barrie, di Galsworthy, di Sheriff, pronunciò quello di G. B. Shaw. Col protocollo inglese non si scherza, e Shaw, che lo sapeva, si levò, angoli e spigoli, scontroso com'è suo costume, e più del solito, chè s'era alla vigilia dell'andata in scena della *Santa Giovanna*; e dopo essersi passata la mano sulla barba che a quei tempi portava più lunga d'ora, disse: « Dante è morto, Shakespeare è morto, Molière è morto, Calderon è morto, Goldoni è morto, ed io che vi parlo, veramente anch'io non mi sento troppo bene ». E si rimise a sedere. Spiritoso, spiritoso e *unpleasant*, come egli s'è imposto d'essere in pubblico, e quando si rivolge al pubblico. In privato è tutt'altra cosa.

***

Ancora un banchetto, sempre banchetti.

Questa volta erano *Les Amis des Gens de lettres* che offrivano, e ad organizzare il convito era stato quell'Homen Christo, che un tre anni fa fece una fugace apparizione anche in Italia; uomo tutto belle maniere, inchini e parole gentili; è morto.

Il pranzo era fissato per le otto di sera; e alle otto v'eran tutti, tutti salvo Monsieur Edouard Herriot. Ci s'aspettava di veder comparire la sua pipa da un momento all'altro, e intanto si conversava; ma alle otto e un quarto il sindaco di Lione non si era ancora visto; e qualcuno brontolava, altri — idee di destra — proponeva di cominciare a mangiare senza di lui. Alle otto e mezza il malumore era diventato generale, e anche quelli di sinistra proponevano di non attendere oltre, quando giunse un messo ad annunziare che il signor Herriot non sarebbe venuto, perchè la seduta alla Camera dei deputati si prolungava, nè si poteva prevedere a che ora sarebbe finita, e l'eminente parlamentare non poteva lasciare il Palais Bourbon.

Si mangiò senza di lui; d'altronde, fra tanta gente, uno di più, uno di meno, non conta. E giunse la desiata ora dei discorsi. A turno, chi aveva qualche cosa da dire, la disse; e toccò anche al conte di Saint-Haulaire, ex-ambasciatore, figlio e nipote di ambasciatori; un distintissimo signore, alto, asciutto, tenuto su con gli spilli, capelli bianchi splendenti, lunghi baffi orizzontali che si sminuivano fino ad un pelo, e un colletto alla militare altissimo, di porcellana, che gli faceva tener levato il mento aguzzo, e che suppongo egli si tolga quando scrive. Ha pubblicato in questi giorni una storia di Richelieu che ottiene molto successo. Un uomo di grande merito, insomma; e parlava lindo e probo come si conviene ad un diplomatico che sa di lettere; ma lungo; ed io aspettavo che finisse, perchè dopo di lui toccava a me, che dovevo rispondere a tutti gli oratori. Dopo un buon quarto d'ora, le sue parole presero la rincorsa e precipitarono ad un punto fermo. Io passai il tovagliolo dalle ginocchia sulla tavola, spinsi un po' indietro la sedia per levarmi, e poggiai le mani sulla tavola... Ma il conte di Saint-Haulaire aveva ripreso fiato, e continuava. Cercai, con qualche accorto movimento, di mascherare la mia falsa partenza, e attesi sorridente, disinvolto e attento. Dopo una diecina di minuti altra fuga di parole, altra chiusa, altro respiro conclusivo dell'oratore. Ed io ripetei la manovra di prima; m'ero quasi alzato... Macchè! Il facondo parlatore, fresco e liquido, aveva ricominciato come fosse niente. Non so dire quante volte lo scherzo si ripetè. Io ero estenuato. La signora Ratchilde, che era alla mia sinistra, mi guardava e rideva; ed io guardavo lei, smarrito. Cara signora Ratchilde, grassa, pelosa, vestita d'un abito di vecchia seta viola, e con due baffetti all'americana che la facevano somigliare ad uno di quei bonari *detectives* che si vedono nei *films*, mi compiangeva di cuore. Dopo tre quarti d'ora il conte si decise a finire. Ma io non ci credetti, non mi mossi. Ratchilde allora mi urtò col gomito, mi disse: « Su, tocca a voi, veramente, tocca a voi ».

Mi alzai, sfinito; e con una voce esangue, che sembrava quella d'un fantasma, cominciai: « Mesdames, Messieurs... ».

LUIGI CHIARELLI.

Libri ricevuti

RICCARDO BACCHELLI: « Oggi, domani e mai », Treves, Treccani, Tumminelli Ed. L. 20.
MARIO FERRIGNI: « Il Legionario di Setta Imperatori », Casa Ed. Ceschina, L. 12.
RICCARDO BALSAMO-CRIVELLI: « Pennellio d'amore », Casa Ed. Ceschina. L. 8.
NINO SAVARESE: « Storie e Fantasie », Casa Ed. Ceschina. L. 8.
NINO SALVANESCHI: « L'Arcobaleno sull'abisso », Edit. Corbaccio. L. 12.
ARTURO FOA': « Per Giuseppe Garibaldi », Lattes Ed. L. 3.
ARTURO FOA': « Per me e per voi », Lattes Ed. L. 10.

Originalità americane

Gusti e disgusti di uomini celebri

New York, 27, notte.

Il Presidente Hoover non può soffrire i vestiti di tela, Henry Ford ne possiede invece cento; Babe Ruth, il famoso giuocatore di golf, predilige fra tutte le pietanze il prosciutto coi crauti; Calvin Coolidge invece si fa notare col fumare i suoi sigari — forse per economia — con bocchini di carta... E gli americani s'interessano moltissimo di queste cosette.

Si è quindi fatta raccolta d'un gran numero di piccole fissazioni di celebrità americane. Hoover detesta, come dicevamo, gli abiti di tela; ha smesso ultimamente i suoi fantastici colletoni inamidati, ma all'inamidatura è rimasto fedele: il suo cibo preferito è il pesce, ch'egli stesso si diletta a pescare alla lenza.

John Pierpont Morgan non può soffrire i *reporters fotografi*. Nel suo ufficio ha una scrivania antiquata, fuma sigari della stessa marca che fumava suo padre. Gli piace il canottaggio e il golf; possiede una coltivazione di tulipani. Sue letture predilette sono la Bibbia e Shakespeare (Hoover legge invece, di notte, romanzi polizieschi). A Natale la famiglia si raduna nella biblioteca, dove Morgan, di sul manoscritto originale, dà lettura di pagine natalizie di Dickens.

Coolidge si reca spesso nella sua città natale, Plymouth, e là, seduto sugli scalini di un *bazar*, chiacchiera con la gente del luogo.

Ford, che sta per compiere 69 anni, indossa sempre abiti chiari e troppo larghi, che ricadono a sacco, sebbene egli li faccia stirare accuratamente. La sua ginnastica preferita consiste nello spaccar legna, la mattina presto. Molti proprietari di vetture Ford hanno perduta affatto l'abitudine di andare a piedi; Ford invece fa ogni giorno una camminata a passo di carica.

Owen D. Young, padre del famoso « Piano » e dirigente della « General Electric Company », si reca ogni giorno in ufficio col treno elettrico sotterraneo. A mezzodì va al cantinone dell'ufficio a prendere un « sandwich » e un bicchiere di latte. Fa raccolta di vecchie stampe ed ha per amici intimi alcuni noti bibliofili.

Al Smith, più volte candidato dei democratici alla Presidenza, nel suo ufficio privato siede sulla medesima sedia di cui si serviva da Governatore dello Stato di Nuova York. Famosi sono i suoi cappelli duri color marrone e a casa e all'ufficio ne è appesa agli attaccapanni una mezza dozzina.

John N. Garner, lo « speaker » ossia Presidente della Camera dei Rappresentanti, porta di preferenza cravatte rosse, con ricamata in blu una testa d'asino (animale emblematico dei democratici). Originario del Texas, egli sostiene che la carne di bue del Texas è la migliore del mondo.

Il Borgomastro di Nuova York, Jimmy Walker, è un noto « dandy ». I suoi vestiti non tengono dietro alla moda, bensì al suo gusto personale. Sono per lo più stretti alla vita e attillatissimi. Walker è un fumatore arrabbiato, ma soltanto di sigarette denicotinizzate. Si dice che sia in grado di parlare correntemente latino e greco.

La Repubblica spagnola abolirà le corride?

Madrid, 27, notte.

(R. F.) La notizia, fatta circolare da qualche giornale francese, che la Repubblica spagnola progetterebbe l'abolizione delle famose corride di tori, ha suscitato qui gran clamore. Gli spagnoli in generale s'indignano che si possa pensare a menomare in qualche modo una festa popolare che per molti di essi assurge all'importanza d'un rito o per lo meno d'una istituzione. La corrida, scuola di coraggio, di decisione, di grazia, alla quale s'addestrano annualmente decine di migliaia di giovani popolani appena puberi, conta ancora moltissimi *aficionados*, in Ispagna e fuori. Il numero dei combattimenti è lievemente diminuito, ma si tratta d'un fenomeno che rimonta all'immediato dopoguerra ed è dovuto alle tendenze sportive prevalenti nella nuova gioventù, e non al cambiamento politico recente. L'agnosticismo del nuovo regime in tal materia è confermato dal fatto che secondo le ultime statistiche si sacrificano ancora più di trecento tori al mese nei vari anfiteatri di Spagna.

Anche l'adozione della corazza protettrice per i cavalli dei *picadores*, riforma che ha permesso di salvare la vita a 18.000 cavalli all'anno, è anteriore alla rivoluzione. E' curioso notare a questo proposito che una delle conseguenze del nuovo regolamento è stata, secondo scrive l'*A. B. C.*, di far rincarare sensibilmente il prezzo della carne equina sul mercato di Parigi. Era infatti consuetudine spedire in Francia le spoglie palpitanti dei destrieri uccisi nelle tauromachie, che qui non potevano essere utilizzate in alcun modo data la ripugnanza degli spagnoli a servirsi del cavallo come alimento.

Poesia alpestre intorno alla Madonna Nera

Cantori e pittori dell'anima piemontese - I "Misteri gaudiosi„ artisticamente inquadrati nel paesaggio di Oropa

OROPA, giugno.

Era il tempo che Thovez e Deabate scrivevan versi fra una cartella e l'altra dei resoconti cronistici, e che il solito « pezzo » per le campane di Natale, per il giorno dei Morti, per la prima neve, pel Martedì Grasso, tornava immancabile a quella tal data, puntuale come a un convegno prestabilito. Era il tempo che Marco Lessona — chiusa la scuola — partiva in bicicletta per la Spagna o l'Olanda e dolcemente poetava pedalando, lieto dell'alba e della via maestra. Era il tempo dei biglietti di Capodanno col p. a. alla Signora Contessa o al Signor Commendatore, degli Albi della Promotrice dove per un quadro di Ricci, Corrado Corradino lasciava di questi giudizi: « *Perchè se il tuo s'affisa — Occhio negli occhi miei — Rammento io Monna Lisa?* ».

Era dunque il tempo di molte quiete cose. Ma specialmente colpiva (anzi, colpisce oggi) la facilità del vivere che forse i nostri padri non apprezzarono abbastanza: più facile il lavoro, più facile in un certo senso — perchè più alto a nascere — l'amore, più facile sicuramente — perchè più modesta — la gioia. E versi, versi, versi: chi non scriveva versi? Versi che colavan giù, fin sui ventagli e le scatole dei confetti, facili anch'essi, e brutti, e commossi, e tuttavia talvolta felici per un cadenzato accenno a rimembranze care.

> « Veniva a lato del fraterno amico
> Che primo il dolce gl'infondeva amore
> De la valle Oropea, quando l'aprico
> Colle lasciando, il vago colle in fiore
> Saliano l'erta... ».

Camerana, Delleani. Così si formava, intorno al quadro « In montibus sanctis », la tradizione oropea raccolta da Bistolfi e da Deabate, al modo stesso che intorno a Giacosa e a D'Andrade e alla intima scuola di Rivara si formava la tradizione romantica canavesana che il poeta della Signorina Felicita avrebbe poi chiuso con l'ironia: « *A quest'ora che fai? Tosti il caffè...* ».

Due tradizioni piemontesi; e fra l'una e l'altra, idealmente, sta la lunga costiera della Serra, quella linea uguale e diritta di collina, quella specie di barriera stesa laggiù da Andrato a Salussola come una gran diga contro un mare immobile e lontano, di cui i forestieri possono meravigliarsi ma che soltanto a noi piemontesi dice i sensi riposti della terra nota, e che soltanto per noi — da un ricordo senza improvviso nel mezzo — ricrea tutto un panorama del sentimento:

«...e l'ores rivede e la cerulea Dora e quel dolce paese che non dico... ».

La Burcina fiorita

Partire alla scoperta delle presipi bielles, dei borghi canavesani, dell'antica morena fatta montagna, incuneata là nel fianco del Mombarone, potrebbe avere lo stesso valore umoristico di certe *scoperte* (da Leopardi a Manet...) che quotidianamente van facendo giovani letterati e giovani pittori, se invece di cose non si trattasse di sentimenti. Ma anche questi bisognerebbe esser tanto abili da presentarli come vecchie stampe un po' false, come pallide litografie sciupate di Gonin; oppure, gozzanianamente, bisognerebbe rinunziare anche alla minima illusione e fingere d'intenerirsi per la banalità chetamente ridendo fra noi di chi ci crede. Meglio forse accontentarci dunque di guardare con semplicità i tetti rossi di Biella e i suoi camini alti, i boschi, le acque, i monti e la pianura, qui dall'oasi esotica della Burcina del Piacenza, dove tra faggi rossi e cedri azzurrini crescono i rododendri giganti dell'Asia, a un quarto d'ora di salita sopra i castagneti georgici di Pollone.

Sembra che in America il colle della Burcina sia noto almeno quanto il giardino Hambury della Mortola presso Grimaldi. Da noi non so se i villeggianti del Biellese immaginino che ogni giorno il commendatore Piacenza padre se ne va a passare qualche ora del pomeriggio fra i suoi rododendri, accompagnato da uno dei figli che guida la piccola automobile. Ha novant'anni, era un uomo maturo ai tempi di Quintino Sella che da mezzo secolo dorme sotto una piramide di pietra grigia nel cimitero d'Oropa, si ricorda dei cavalleggeri di Radetzky quando giunsero fino a Mongrando, dopo Novara. Adesso cammina con due bastoni pei viali fra i rododendri alti sette od otto metri della sua collina, scambia qualche parola col giardiniere e col figlio, accenna a un alberello da potare, da trapiantare altrove o da innestare, si adraia sull'erba, consulta un quaderno dove i nomi delle sue piante esotiche son fitti fitti, a centinaia, e guarda intorno. Tace; ma sembra che fra lui e i fiori si tenga un colloquio che nessuno intende; e la muta passione di questo quasi centenario per quei coriciali, quei calici, quei pètali che durano una sola stagione, ha qualcosa di patetico e di tragico, di infinitamente fresco e giovine e di infinitamente stanco ed amaro. Sopra e sotto di lui, per la radura in declivio, sfavillano intanto i mazzi giganteschi. A vederli dal basso percorrendo la strada da Biella a Pollone li si scambierebbe per meli e mandorli, pèschi e susini in fiore tagliati a palla, come nei giardini all'italiana. Si sale (perchè la Burcina è quasi sempre aperta al visitatore discreto), e ci si trova invece assaliti da una violenza indicibile di colore. Rossi, violetti, candidi, rosati, con intensità di [illegible] o pallori opalescenti, a tinte notte oppure vagamente iridati dai sapienti incroci, sull'erba verde e in mezzo ai pini e ai faggi, i grandi rododendri paiono da troppo sontuosi. C'è in loro l'assurdo della flora tropicale quando divampa nella serenità pacata dei nostri paesaggi temperati. Nessun profumo: son fiori inerti e statici, creature bellissime, di lusso; fanno pensare a quelle donne troppo ammirate e vezzeggiate che tutto prendono degli altri e nulla danno di loro; lasciano immaginare che — tolti dalle incantate solitudini dell'Asia, e trasportati in Belgio imprigionati e torturati dai floricultori, e di lì emigrati in tutta Europa — si vendichino degli uomini chiudendosi nel gelo di una muta bellezza sdegnosa. Curiosità stupenda; ma il Biellese di Delleani non va cercato alla Burcina.

Nebbie oropee

Sotto, piuttosto: fra i rivi ombrosi di Pollone, in mezzo ai castagneti, di prato in prato dal verde metallico. Gli orizzonti sono brevi ma sicuri; spesso un muricciuolo chiude la vista e dà quel senso di certezza, di difesa, di limite per il lavoro quotidiano, di cui noi piemontesi abbiamo bisogno, avvezzi come siamo a scorger sempre un baluardo di monti in fondo alla distesa. Se nel bilancio della pittura piemontese si facesse una statistica dei « motivi », questa istintiva diffidenza per le avventure dell'anima, questa impazienza di confrontar noi stessi ad ogni istante con la realtà più solida, questa paura — quasi — che la fantasia galoppi senza freno, risalterebbero nel modo più evidente. Non siamo gente da abbandoni su lande aperte o su mari sconfinati: siamo gente da fatica dura; non siamo fatti per vivere nel vago, soltanto con la speranza del domani: siamo fatti per veder chiaro e preciso.

Persino la vicenda di Oropa ne è conferma. Abbia o non abbia il santo vescovo Eusebio portato dall'Oriente la Madonna Nera dopo il lungo esilio in Palestina e in Egitto, certo è che il santuario sorse lentissimo, con cautele infinite. Prima la piccola chiesa benedettina e il culto umile dei pochi montanari; poi il crescere della fama, il nuovo tempio secentesco, l'ampliarsi delle ali dell'ospizio, il salire dei potenti e dei principi al monte, ad invocare e ad espiare, per sè e per i popoli loro affidati. Ma qualcosa che assomiglia alla tenacia è in questa fede che a poco a poco aumenta, dal Biellese si propaga al Piemonte, dal Piemonte all'Italia, e infine al mondo. Nessuno dei pochi modesti poeti che cantarono Oropa è riuscito a esprimere tale sentimento. Fermi alle apparenze, si sono appagati dei fatti. Lorenzo Delleani soltanto (e dopo di lui Leonardo Bistolfi in certi piccoli studi che sono le sue liriche meno note e più belle) ha restituito ad Oropa questa sua verità piemontese. E gliel'ha restituita semplicemente dipingendo la realtà delle montagne, il pigro pascolare del bestiame, il malinconico silenzio delle giornate nebbiose. Neppure lavorando in queste valli egli è giunto a quella grandezza che i suoi esaltatori vorrebbero riconoscergli; e tuttavia ciò che c'è in lui di più schietto, di più appassionato, di più vitale, è ancora da cercarsi proprio in questa pacatezza spirituale tutta piemontese che lo indusse a scorgere la santità di un luogo nel piccolo poema che una natura dagli aspetti modesti gli componeva intorno per la gioia intima della sua fatica.

Tale, secondo l'anima delleaniana, è il santuario d'Oropa; e tale deve rimanere.

« In montibus sanctis »

L'hanno compreso come meglio non si poteva gli artisti torinesi che animati dallo spirito d'iniziativa del dott. Caselli e dell'ingegnere Migliau, incitati dal gr. uff. Mario Ferrerati, commissario prefettizio di Biella, han dato mano ad allestire intorno al famoso « masso » della pineta oropea quei « Misteri gaudiosi » di cui già abbiamo parlato e che vedremo in loro attuazione architettonica, plastica e pittorica, il 2 del prossimo luglio. Si sa ormai che questi artisti sono i pittori Teonesto Deabate e Quaglino, l'architetto Nicola Mosso, gli scultori Pavesi, Terracini, Zucconi, e che l'Annunciazione, la Visitazione, la Natività, la Presentazione al Tempio, il Ritrovamento di Gesù, saranno i sacri episodi che vedremo ricreati nella foresta con semplicissimi inviti di rustica architettura, con statue policrome che ora si richiameranno al primitivismo giottesco, ora invece — partendo dalla plastica caratteristica dei Presepi napoletani del Sei e del Settecento, ma abbandonandone il verismo aneddotico e la soverchia minuzia realistica — a immagini popolari nelle quali il fatto evangelico rivivrà per pura virtù del gesto.

E diciamo che i sei artisti hanno capito lo spirito di Oropa perchè nelle venticinque e più statue gettate giù alla brava in pochi mesi, nei loro aggruppamenti, nel loro intento di esprimere momenti soavi e solenni, divini ed umani, non c'è il minimo sforzo di tono. Dopo tanti secoli, la dolce invenzione francescana di Greccio trova qui un suo riscontro di rara purezza. Discreti giochi di luce, discrete musiche, forse qualche rappresentazione sacra, saranno il commento alle scene gentili. Il di più che in ogni manifestazione popolare va offerto alla fantasia delle moltitudini. Ma ciò che a noi sta più a cuore rilevare è l'armonia del lavoro artistico con l'ambiente cui esso si è rivolto. Non grandiosità, non fasto, non esteriore magnificenza convengono ad Oropa ed alla sua tradizione. Che la nera immagine, là nella cappella oscura s'incoroni d'ori e sfavilli di gemme, è il segno di un culto divenuto ormai mondiale. Ma fuori, il luogo pio rivendica i suoi diritti naturali. Nebbie e nevi l'avvolgono tre quarti dell'anno; in basso la pianura si stende con pacatezza che invita al riposo dei pensieri. Con sentimenti diversi il credente e l'ateo si abbandonano qui al conforto di una pace, alla dolcezza di quel silenzio di cui ogni uomo, in certi momenti della sua vita, sente di aver bisogno. Allora anche quel tanto di romantico che può esistere in un pretesto pittorico svanisce come cosa effimera, persino frivola. Resta il titolo del quadro: « In montibus sanctis », tra i monti santi. Resta l'austerità di un Biellese alla Delleani, di una terra come la pensarono alcuni uomini gravi che seppero dare alla vita un senso.

MARZIANO BERNARDI.

Pregevoli manoscritti antichi acquistati dal Governo italiano a Londra

Roma, 27 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione generale delle accademie e biblioteche, ha acquistato ad un'asta tenutasi di recente a Londra, tre pregevoli manoscritti di provenienza italiana.

Il primo di essi è una miscellanea di opuscoli filosofici di Daziano e Fungenzio in una redazione nonantolana della fine del secolo ottavo o dei primi anni del nono. La importanza della silloge non sta solo nel contenuto bensì anche nella veste scrittoria. Si tratta di testi eseguiti nella caratteristica minuscola precarolina del Monastero di Nonantola durante un periodo in cui era già nata la minuscola rotonda. I predetti opuscoli fecero parte del fondo sessoriano dei Cistercensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma ed andranno ad integrare la raccolta sessoriana della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II.

L'altro manoscritto è una storia «De Imperio» di Erodiano tradotta dal Poliziano in una redazione eseguita per conto di Papa Innocenzo VIII (1484-1492). Il terzo è un bel leggendario miniato del Cardinale Marino Grimani del 1528.

Pecora morsa da una vipera che avvelena col latte sette ragazzi

Atene, 27, notte.

Una terribile tragedia si è svolta nel piccolo villaggio Temeni, vicino a Egion, nel Peloponneso. I sette figli della famiglia Panajotopulos, da 2 a 13 anni di età, sono stati avvelenati dal latte di pecora che essi bevevano ogni giorno e che era stato dato loro dalla propria madre. Poco dopo avere bevuto il latte, i poveri ragazzi hanno risentito acutissimi dolori allo stomaco, e i sintomi specifici dell'avvelenamento non hanno tardato a manifestarsi.

Un medico chiamato d'urgenza ha ordinato il loro trasporto immediato all'ospedale dove si nutrono pochissime speranze di salvarli. E' stato accertato che la pecora avvelenatrice fu morsicata qualche giorno addietro da una vipera.

Boccascena

Risposta ad una « epistola »

Ti conto questa, amico mio. Tanti anni fa. Una sera a Milano. Teatro Dal Verme. Esibizione, attesissima, dell'« Intonarumori » di Luigi Russolo. Momento viene in cui al tuonare delle « beccate » dalla platea, la squadra degli argonauti marinettiani, fatta dei fegatacci che sai, balza infuriata dal boccascena e giù, ad affrontare i beffeggiatori. Cinque contro mille. Mi pare, allora, esagerato; e lasciata la mia poltrona di spettatore, tento di « fiancheggiare », come posso, la pattuglietta amica. Un tizio mi affronta subito e panf! un « diretto » in faccia. Rispondo con un « uppercut ». E via, per un paio di minuti, a lavorarci duramente così. Finalmente ci dividono. E l'altro, mentre si asciuga col fazzoletto i miei stessi lividi, a brontolare insoddisfatto: — Vigliacchi! In tanti contro cinque...

Leggendo la tua « epistola », caro Bevilacqua, ho provato un poco della sorpresa di quel giorno. Il solito « capocomico direttore » il quale « schiaccerà sempre l'essenza più preziosa di ogni opera d'arte, cioè la sua universalità, sostituendo una visione soggettiva a quella oggettiva, vedendo anzitutto se stesso sia nel lavoro, sia nell'interpretazione... »? E io dovrei, secondo te, inorridire del tuo ripugnare da costui? E perchè? Ma se quasi tutta la mia prefazione ai *Castiglioni* è stata dettata precisamente dal mio sdegno contro un simile campione della fauna scenica, e se, appunto, contro il suo miope egocentrismo, ho scoccato le frecce più risose? Ce ne sono è vero, anche contro i registi (io preferisco dirli, all'italiana: mettinscena) stranieri, che mi conciarono al modo che sai; ma senza generalizzare e soprattutto, senza dedurne una speciale vocazione negativa inerente alla funzione. In Italia, infatti, caro Bevilacqua, nessun *régisseur* propriamente detto esercitò le proprie unghie inclementi sul mio copione. E purtuttavia i miei nervi di scrittore coscienzioso, che tenta sempre di buttare lì i propri personaggi con tanto di impronte digitali inconfondibili e di tagliare il proprio quadro con proporzioni calcolatissime, patirono il supplizio più sottile. Segno, questo, caro Beppi, che quando si tratta di mancare di rispetto verso lo scrittore teatrale (che, pure, fino a prova contraria dovrebbe ritenersi, automaticamente, il regista più illuminato circa l'opera propria) quando si tratta d'infischiarsi, garbatamente o no, di lui, che, bene o male, concepì l'opera da inscenare, direttori capocomici o mettinscena brevettati, barbari esotici o barberini nostrani, si equivalgono tutti, nel santo nome della fiducia illimitata nel proprio arbitrio artistico infallibile.

Meglio — tu aggiungi — un « *direttore puro* » che un « *direttore composto, cioè lardellato e impastato di tutti gli egoismi, le ambizioni, gli esclusivismi del capocomico* ». E chi vuol che non la pensi come te? Ahimè, e te! Troppi Dulcamara, nostri o ultramontani, si sono oggi precisati da soli del lauro, o della « greca » sul berretto per poter farci credere ad una autentica improvvisa fioritura di competenze indiscutibili. Sì, lo so: l'incontentabilità umana, in genere, e quella dei genii irritabili, in particolare. Ma anche a voler essere di una larghezza di manica ragionevole, il problema rimane sempre da essere impostato così: d'accordo, cioè, che il mettinscena, direl così, totalitario e dalla comprensione eclettica, sia da preferirsi al capocomico pacchiano. Ma qual'è, e dove sta di casa, questo onniveggente del nostro trucco, tra fondali e ribalta, il quale sappia il più di colui che ideò la materia da inscenarsi, al punto da sostituirsi a lui persino nel tono da dare alle sue parole?

Esistono, è vero, drammaturghi, caàl come dicitori. Ma tra gli scrittori di razza, la specie è tanto rara da non costituire che una minoranza sparutissima. Quando la stoffa dell'uomo di teatro c'è, le parole delle creature pensate dall'artista, non possono aver che un senso, preciso, determinato, insostituibile: quello con cui esse sono venute al mondo e conforme il sentimento che, di volta in volta, li muove. Sicchè, tutt'al più, il regista « architetto » dell'ambiente che l'autore ha, talvolta, solo sommariamente designato. L'altro, il Maestro di tutto, il Tabù, il « fasso mi tuto! » solo nei casi in cui il Maestro ci sia. Se no, no.

Perchè nessuno più di te, autore di cose teatrali squisite, sa che i problemi dell'arte non sono enunciabili in assiomi squadrati, apodittici, tutti d'un pezzo; sibbene col linguaggio della sfumatura e con « pianissimi » spesso indefinibili. Uno ti domanda: « Ti piace il Novecento? ». — Quale? — rispondo io. Quello assennato e nitido, potentemente lineare che è una bellezza riscattata dal fronzolo; o quella che ti sconcia ogni estetica, come il teppista fa a sassate contro i cristalli? — Tu mi dici: « Non ami il regista? ». Ti ridomando: — Quale? I miei di finora, per esempio, mi hanno levata la pelle! E io li prendo, polemicamente parlando, e come scrivi tu, a « sberlotti ».

Mentre, invece, abbraccio te.

Tuo

Alberto Colantuoni.

Soprattutto questo s'afferra dallo stavillio dialettico di Colantuoni: che egli si batte pel direttore-autore. La qual cosa è ammissibile caso per caso e non è regola. La regola che noi invochiamo è quella di avere, finalmente, anche in Italia, registi degni di questo nome, che non siano capocomici, che non siano mettinscena di ripiego, che abbiano il più possibile, una comprensione armonica e disinteressata delle esigenze artistiche del teatro. E poichè l'esperimento s'ha da fare — e non attraverso mezze figure o mezze sonce — non è giusto che a priori si diffondano diffidenze e pregiudizi. Per tutto il resto, caro Colantuoni, sempre con te e contro i Dulcamara...

* C'era una commedia per soli uomini: *Il grande viaggio* dello Scheriff. Esiste ora una commedia per sole donne, giorni sono rappresentata, e con successo, a Parigi: *Jeunes filles en uniforme* della signora Christe Vinine. L'autrice, che è una tedesca e che dal suo lavoro ha visto trarre anche un *film*, riprende la tesi polemica cara a Bourget ed a Maeterlinck: contro l'educazione dei collegi. I dodici quadri della commedia si svolgono in un pensionato prussiano e mostrano e satireggiano e staffilano i metodi d'insegnamento morale e culturale.

* *La Signorina*, la deliziosa commedia di Jacques Deval che in Italia fu fatta conoscere da Emma Gramatica, ha celebrato nel parigino teatro di San Giorgio, la duecentesima replica.

Bevil.

POSTA DI BOLOGNA

Pane e pasta - Il fragrante alimento - Una mostra originalissima - Verso il « tipo-unico » - Italiani e stranieri.

BOLOGNA, giugno.

(m. d.) Quest'anno sembra che il vasto recinto del Littoriale non voglia affatto smobilitare il suo assetto d'eccezione. Anche alla fine della Fiera-esposizione, che tanto successo ha riscosso nella seconda metà di maggio, e quando già credevamo che, tolti gli apparati festivi, l'austera calma propria al grande stadio stesse per tornare, il Littoriale non smobilita. Finita appena una Fiera, ne è cominciata un'altra.

C'è stato appena il tempo di togliere quello che rimaneva della vecchia (che irriverenza chiamarla « vecchia » appena due settimane dopo la chiusura!) si è appena provveduto a portar via le ultime casse e a spedire gli ultimi materiali, che si è dato mano al lavoro per la preparazione dell'esposizione nuova. Tutto a gran carriera, senza soluzione di continuità.

Quest'altra Fiera, che s'è aperta il 18 corrente, ed è stata inaugurata con una cerimonia solenne alla quale è intervenuto il Sottosegretario Arturo Marescalchi, non è una Fiera, diciamolo pure, brillante come la precedente. Si tratta, infatti, di una esposizione internazionale di panificazione, destinata a costituire una rassegna di macchinari, prodotti, lavorazioni. Il principale protagonista è il pane: un protagonista dall'aria modesta, se vogliamo, ma singolarmente importante: e il perchè, non c'è bisogno di esporlo ai lettori...

Le manifestazioni sono tre: l'esposizione internazionale di macchinario per la panificazione; l'esposizione del macchinario per la pastificazione; un concorso nazionale e mostra delle qualità di pane fabbricato nelle provincie del Regno; finalmente, in questo torno di tempo, avrà luogo a Bologna un convegno di panificatori. Basterebbe solo la enunciazione di questo programma per rendersi conto che si tratta di manifestazioni singolarmente importanti. Nè c'è bisogno d'essere dei buongustai per concludere che i manicaretti, gli intingoli, le portate complicatissime, sono delle belle cose e adornano meravigliosamente una buona tavola, ma anche il pane ha e vuole la sua parte. Com'è gradito un bel pane fresco, croccante, fragrante, quando si può disporre anche di quell'indispensabile condimento che è l'appetito...

Non v'ha dubbio che la seconda parte del programma, quella riferentesi alla mostra delle qualità di pane che si fabbricano nelle varie regioni d'Italia, è suggestiva e interessante non solo per gli industriali panificatori, non solo per i commercianti, ma anche per il pubblico, che è il più diretto consumatore e che gradisce di poter mettere a confronto ciò che si mangia a Bologna con quello che mangiano gli altri.

Difatti, s'è visto, già nei primi giorni d'apertura che la mostra ha richiamato molti visitatori: tecnici e pubblico. L'arte del fornaio non è più allo stato rudimentale dei tempi preistorici, nei quali fare il pane significava macinare il grano con due pietre, fare un miscuglio di farina e acqua e farlo cuocere in qualche modo sotto la cenere calda. I macchinari moderni consentono una produzione perfetta per quantità, qualità e igiene. Anche oggi la maggior parte dei fornai fa il pane con le mani, se non addirittura col sudore; la macchina dunque dovrà in questo campo sostituire l'uomo per una ragione superiore di igiene di economia e di migliore qualità del prodotto. Sotto questo punto di vista, il decreto del luglio 1928 è provvidenziale.

Attraverso questa mostra, si vede che nella fabbricazione del pane la meccanizzazione è una necessità e un vantaggio. Si pensi ad esempio che si è giunti ad installare in Germania un impianto che produce milleduecento quintali di pane ogni sei ore e richiede l'assistenza di dodici operai solamente. Tutto procede automaticamente, senza bisogno che alcuna mano tocchi nè la farina, nè la pasta, nè il pane, che esce già incartato e va a cadere nei rispettivi cesti. Anche in Italia abbiamo degli impianti modernissimi che non hanno nulla da invidiare a quelli delle migliori case estere. La manifestazione bolognese può, anzi, dimostrare il grado di perfezione cui è giunta la nostra industria.

Un padiglione che, fra gli altri, ha destato il maggiore interesse, è quello nel quale i visitatori hanno potuto ammirare un impianto completo di mulino-panificio-pastificio di creazione e fabbricazione esclusivamente italiane. Tale impianto funziona davanti al pubblico e dimostra con quale semplicità si può trasformare il grano in ottimo pane. Il mulino è automatico ed è azionato, come tutto il resto dell'impianto, da energia elettrica. Questo mulino, che può essere aggregato con facilità a ogni panificio o pastificio, evita l'inconveniente di dover ricorrere all'industria molitoria e permettere al panificatore di trasformare direttamente e senza intermediari il grano in farina, utilizzandola subito per fabbricare il pane.

Completissima, poi, appare la rassegna delle macchine di ogni tipo e varietà. L'esposizione allinea forni da pane di ogni sistema, impastatrici di tutte le dimensioni, una collezione impensata di formatrici automatiche, di macchine, utensili, accessori, apparecchi per tutti gli usi inerenti alla panificazione e alla pastificazione, di geniale e semplice utilizzazione pratica.

Per assicurare agli espositori l'energia utile per far azionare i vari macchinari, si è dovuto provvedere alla installazione di uno speciale impianto elettrico, per una spesa di alcune decine di migliaia di lire. Non passa stagione, così, che il Littoriale non vada perfezionando la sua attrezzatura ed estendendo la sua multiforme attività.

Non meno interessante è riuscita la mostra e il concorso delle qualità di pane fabbricate in Italia, nelle varie regioni. Il profano che ha potuto, in un primo tempo, pensare trattarsi di cosa sterile perchè ha pensato che il pane, visto solamente, ma non assaggiato, può interessare sì e no per la varietà della forma, si è ingannato a partito. Il competente ha potuto giudicare del prodotto toccando solo con mano. Cosicchè la mostra ha raggiunto lo scopo di consentire ai tecnici un utile raffronto fra le fabbricazioni in uso nelle varie regioni, in modo da potere stabilire una specie di graduatoria circa la bontà dei vari prodotti, al fine di permettere ai panificatori italiani di indirizzarsi verso un tipo unico di pane, verso il tipo, cioè, riconosciuto migliore per qualità e costo di produzione.

La cometa di Geddes si sta avvicinando alla terra

Londra, 27 notte.

La cometa scoperta or sono appena sette giorni nelle vicinanze del Polo Sud dall'astronomo Geddes, dell'Osservatorio neozelandese di Otago, sta approssimandosi alla terra con velocità vertiginosa. Una settimana fa essa era invisibile a occhio nudo, e il Geddes ne fissò allora la grandezza apparente al decimo ordine. Il 24 giugno era già della nona grandezza, e il 25 dell'ottava. Nessun pericolo però esiste di collisioni col nostro pianeta o con qualsiasi altro astro perchè la cometa sembra seguire un'orbita che non le consentirà mai di approssimarsi alla terra alla distanza desiderata dagli astronomi. Scomparirà fra non molto, per ricomparire forse fra qualche secolo. Così almeno si pensa all'Osservatorio di Otago.

GLI SPORT

LA X OLIMPIADE A LOS ANGELES

Lo schieramento delle forze "azzurre,,

La centuria di atleti che difenderà i colori nazionali

Roma, 27 notte.

Con ieri 26 giugno si è chiuso ufficialmente il periodo riservato alla [illegible] ta e alla preparazione degli atleti per le Olimpiadi di Los Angeles. Tutte le selezioni sono terminate. La FIDAL, l'UVI e la Federazione di canottaggio, conosciuto l'esito delle prove di Londra, Venezia, San Vito al Tagliamento e Stresa, hanno reso noti al CONI i nomi degli ultimi designati per le gare di Los Angeles.

L'ammiraglio Di Sambuy, Presidente della Reale Federazione di canottaggio, ha inviato un telegramma alla segreteria generale del CONI col quale ha designato per le prove remiere della decima olimpiade i seguenti equipaggi: Società canottieri Aniene di Roma (Garzoni, Provenzani, Cossu, D'Este, Ghiardello) per outrigger a quattro vogatori senza timoniere; Unione canottieri Livornesi (Cioni, Turgelli, Del Bimbo, Vestrini, Barsotti, Bracci, Balleri, Barbieri; timoniere Milani) per outrigger a 8 vogatori con timoniere. Reale società canottieri Milano (Parodi e Moretti) per il double scull; Società Canottieri Libertas di Capodistria (Vattovaz, Dimora, Plazzer, Parovel, timoniere Scher) per il quattro con timoniere. Vogatore di riserva è stato designato De Col.

La più difficile selezione

La FIDAL ha indubbiamente avuto domenica il lavoro più intenso da compiere. A Londra i marciatori hanno partecipato al campionato dei 50 chilometri di marcia indetto dalla Road Walking Association; la vittoria è spettata a Pretti; terzo si è classificato Rivolta. Questi due ottimi atleti insieme con Frigerio sono stati prescelti dalla FIDAL per la gara di marcia di Los Angeles.

Per la maratona il cap. Contoli ha designato Fanelli e Roccati, cioè i primi due classificati nella selezione di Venezia. Ogni dubbio è scomparso sull'efficienza dei nostri velocisti e quattrocentisti, dopo i lusinghieri risultati di Venezia: la FIDAL ha pertanto così completato la legione dei suoi validi rappresentanti: staffetta 4 per 100: Castelli, Salviati, Maregatti e Toetti (riserva Piva); staffetta 4 per 400: Cardini, De Negri, Facelli, Turba (riserva Beccali); 1.500 piani: Beccali; 400 ostacoli: Facelli; 3 mila steeple chase: Bartolini, Furia e Lippi; lancio del martello: Poggioli e Vandelli; salto in alto: Tommasi A.; salto triplo: Tabai.

La squadra sarà accompagnata dal dott. Puccio Pucci, in rappresentanza della FIDAL, dal cap. Contoli allenatore federale; dal signor Camillo Erba e dal prof. Dino Nay, che rappresenterà la FIDAL al congresso della Federazione atletica internazionale che si terrà a Los Angeles durante lo svolgimento dei giuochi. Interessante in questo congresso sarà la proposta di un campionato europeo, da effettuare in una delle Nazioni atleticamente più progredite del vecchio mondo.

La comitiva «azzurra» che si recherà a Los Angeles sarà quindi composta da 108 atleti così suddivisi: lottatori 6; pesisti 4; schermidori 15; podisti, lanciatori e saltatori 22; pugilatori 8; ginnasti 7; nuotatori 2; tiratori al bersaglio 6; rematori 21; ciclisti 11; pentathleti 4; yachtmen 2.

A questi bisognerà aggiungere un numeroso gruppo di accompagnatori, giurati ecc. e cioè: 4 per la scherma; 4 per l'atletica leggera; 1 per il ciclismo; 2 per la lotta; 1 per il nuoto; 3 per il pugilato; 5 per la ginnastica; 1 per il tiro; 2 per il canottaggio; 1 per il pentathlon moderno e 2 per il CONI. Cioè altre ventisei persone che, aggiunte alle 108, formano un complessivo di 134.

Rappresentanza, quindi, numerosa, e più numerosa, certo, di quella che era nelle generali previsioni. Il numero dei partecipanti, che è stato ufficialmente proposto dalle varie Federazioni interessate, non può ritenersi definitivo fino a quando S. E. Arpinati non avrà dato il suo benestare. Ripetiamo: la nostra rappresentanza è fin troppo folta e una riduzione, sia pur minima, dei quadri, è nelle probabilità. La carovana «azzurra» avrà, come abbiamo detto, due rappresentanti del CONI: il primo sarà il prof. Cesare Grattarola, segretario generale del CONI e capo della spedizione: il secondo sarà il prof. Pozzi Longostrevi, designato dal CONI quale medico della comitiva.

Organizzazione perfetta

Ci sembra inutile dire che il CONI ha provveduto a tutti i più minuti particolari del viaggio e del soggiorno a Los Angeles. Tutto è pronto: i passaporti, i vestiti per gli olimpionici; le imbarcazioni che prenderanno parte alle gare di canottaggio saranno imbarcate domani a Genova; un treno speciale è stato offerto per trasportare gli «azzurri» da New York a Los Angeles. Domani cominceranno ad affluire a Roma gli olimpionici. I primi a giungere saranno i corridori prescelti dall'UVI che nel pomeriggio di domani dovranno trovarsi alla sede dell'Unione, per ricevere le istruzioni per la partenza. I ginnasti giungeranno il 30 alle ore 10 e saranno accompagnati da due angeli custodi: Corrias e Braglia, i quali durante l'ultimo periodo di preparazione sono stati sempre con i loro allievi, consigliandoli ed esortandoli. Gli atleti, con Contoli, giungeranno da Firenze il 30 sera e prenderanno alloggio allo Stadio, insieme con gli altri olimpionici. I pugilatori giungeranno domattina, si recheranno al Consolato americano per la vidimazione dei passaporti e ripartiranno in giornata per Formia. Il 30 saranno nuovamente a Roma. Il 31, in ora non ancora designata, S. E. Arpinati riceverà gli olimpionici. Ogni segretario di Federazione dovrà in tempo far conoscere al CONI se gli olimpionici sotto il suo diretto controllo sono a posto e provvisti di ogni cosa per il viaggio.

Si sta vivendo, come ognuno vede, una intensa, febbrile vigilia olimpionica. Tutto è stato fatto, tutto è pronto. Bisogna sperare, dunque, se si è lavorato e si sta lavorando con tanta, infinita passione. La partecipazione italiana alle olimpiadi, secondo le proposte delle Federazioni, è pertanto la seguente:

L'elenco degli olimpionici

Scherma — Accompagnatori: Nedo Nadi, Carlo Anselmi, G. Basletta, Vincenzo Cuccia. — Atleti: Agostoni Carlo, Anselmi Renato, Chiavacci Giorgio, Cornaggia Giancarlo, De Vecchi Arturo, Gaudini Giulio, Guaragna Gioacchino, Marzi Gustavo, Minoli Renzo, Pessina Giorgio, Pignotti Ugo, Ragno Saverio, Riccardi Franco, Salafia Emilio, Terlizzi Rodolfo.

Ginnastica — Accompagnatori: Braglia Alberto, Corrias Mario, Sala Luigi, Costigliolo Carlo e Domenichelli Giuseppe. — Atleti: Benoli Omero, Capuzzo Oreste, Guglielmetti Savino, Lattuada Giovanni, Lertora Mario, Neri Romeo, Tognini Franco.

Atletica leggera — Accompagnatori: Puccio Pucci, Contoli Adolfo, Camillo Erba, Nay Desiderio Dino. — Atleti: Bartolini Nello, Toetti Edgardo, Vandelli Fernando, Maregatti Ruggero, Poggioli Armando, Salviati G., Beccali Luigi, Piva Gustavo, Facelli Luigi, Frigerio Ugo, Furia Alfredo, Castelli Giuseppe, Carlini Giacomo, Turba Giovanni, De Negri Mario, Lippi Giuseppe, Tabai Francesco, Tommasi Angiolino, Pretti Francesco, Rivolta Ettore, Fanelli Michele, Roccati Francesco.

Pugilato — Accompagnatori: Mazzia Edoardo, Del Fante Mario, Garzena Edoardo. — Atleti: Rodriguez Edelweiss, Melis Vito, Alessandri Gaspare, Bianchini Mario, Fabbroni Luciano, Longinotti Aldo, Rossi Gino, Rovati Luigi.

Atletica pesante — Accompagnatori: Gallo Salvatore e Raicevich Giovanni. — Atleti: Nizzola Marcello, Gozzi Giovanni, Gallegati Ercole, Gruppioni Mario, Donati Alcardo, Bescapè Carlo, Pierini Gastone, Gallimberti Carlo, Tozzi Silvio, Gabetti Pierino.

Tiro a segno — Accompagnatore: Pirzio Biroli. — Atleti: Matteucci Domenico, Boninsegni Walter, Morigi Renzo, Zorzi Mario, Bruni Amedeo, Cantelli Ugo.

Vela: Oberti Massimo e Treleani Silvio, atleti.

Pentathlon moderno — Accompagnatore: Soli Lucio. — Atleti: Simonetti Carlo, Perrelli Vittorio, Pacini Francesco, Pagnini Ruggero.

Nuoto — Accompagnatore: Giampaoli Terenzio. — Atleti: Perentin Giuseppe, Costoli Paolo.

U. V. I. — Accompagnatore: Moretti Cesare. — Atleti: Pellizzari Bruno, Pedretti Paolo, Cimatti Marco, Olmo Giuseppe, Barsari Nino, Gilardi Alberto, Pavesi Attilio, Cazzulani Giovanni, Zaramella Giuseppe, Segato Guglielmo, Consonni Luigi.

Vivissima attesa

per la Biella-Oropa auto-motociclistica

Biella, 27, notte.

Siamo ormai alla vigilia della Biella-Oropa. Quest'anno essa assurge alla importanza di massima manifestazione automobilistica piemontese e, come tale, sta suscitando il maggior interesse in tutti i campi degli sports motoristici. Troncata, quest'anno, sia pure in via provvisoria la brillantissima tradizione dei circuiti di Alessandria e delle classiche corse Cuneo-Colle della Maddalena e Susa-Moncenisio, è logico che l'interesse generale si riversi sulla imminente sagra di motori che sta per inebriare del suo rombo i pianori, i dirupi, le pinete che circondano il grande santuario di Oropa.

Tutti i quattro velocisti impegnati nel Gran Premio di Francia, tutti i nostri più valenti piloti si schiereranno, mercoledì, per partecipare alla classica competizione. Le iscrizioni non sono ancora chiuse, e pertanto non è possibile, nemmeno lontanamente, fare dei pronostici. Ma già si preannuncia che il motivo principale della prova automobilistica sarà dato dal duello Trossi-Brivio. Nella minore cilindrata si troveranno nuovamente di fronte Lurani e Gyulai. Altri nomi, come quelli di Battaglia, Cobianchi, Consiglio, Dusio, Strazza, Villa, ecc., specialisti delle gare in salita, assicurano la massima emotività alla gara. E non mancherà neppure lo stilista Gaspare Bona che, nella Biella-Oropa, già ebbe a collocarsi fra i primissimi. Tutti poi si troveranno a lato un nuovo, assai temibile concorrente, il conte Premoli, di Cremona, che piloterà la sua potente M. B., macchina da lui stesso studiata e preparata, il cui motore, da 2800 cmc. di cilindrata, può sviluppare sino a 230 cavalli.

Folta di campioni e perciò pur essa interessantissima, sarà anche la competizione motociclistica. Fra gli iscritti, fino ad oggi, si notano: Minetti, Tommaselli, Brambilla, Alberti, Ghersi, Pigorini, Compagnone, Carpano, Gariglio, Fiorina, ecc.

Alla vigilia di questa affascinante competizione i due sodalizi organizzatori: l'Automobile Club e il Moto Club di Biella hanno lanciato, dirigendolo a tutti gli sportivi, un vibrante saluto augurale. Lo stradone, fra Biella e Oropa, è stato rimesso nelle migliori condizioni.

L'eccezionalità della duplice gara e l'incanto della conca d'Oropa richiameranno anche quest'anno, a decine di migliaia, gli spettatori, che, di su gli sproni e i pendii dei monti, potranno godersi, come da magnifici belvederi, gli svolgimenti della competizione; pronti a salutare col loro fervidi applausi, le vittorie dei migliori.

Il grande raduno motoristico di Genova

Genova, 27, notte.

Il Comitato per il Giugno Genovese, indice, come chiusura del ciclo di manifestazioni sportive, un grandioso ed originale Raduno di motori per domani: raduno che sarà preceduto oggi, da cinque diverse adunate di utenti di veicoli a motore: il primo Autoraduno Internazionale della Superba, indetto dall'A. C. di Genova; il Lo Motoraduno della Superba, indetto dal Moto Club di Genova; l'adunata dei partecipanti all'Esposizione di veicoli industriali, indetta dal Comitato del Giugno Genovese: l'adunata dei partecipanti alle gare motonautiche indette dal Club Motonautico di Genova, e quella dei partecipanti al Convegno Aereo, indetto dall'Aero Club.

Tutti coloro che avranno preso parte ai singoli Raduni odierni sfileranno domani: i veicoli terrestri per le vie della città, gli scafi al porto alla passeggiata a mare, e gli aerei sopra il corteo degli autoveicoli in marcia, con uno spettacolo [illegible] e grandioso, con quell'ordine e quella signorilità che costituiscono una delle caratteristiche di tutte le manifestazioni curate da Attilio Pozzo.

Fra gli automobilisti verrà sorteggiato un premio [illegible] del valore effettivo di 5000 lire; fra i motociclisti una motocicletta di 500 cmc. di cilindrata, fra gli aviatori un cronografo d'oro; fra i concorrenti con imbarcazioni a motore, un motore fuori-bordo.

Il torneo notturno degli «assi»

organizzato dalla «Stampa»

Stasera, sempre nel Bocciodromo del Parco Michelotti avrà luogo la quinta serie di partite del torneo notturno degli «assi» organizzato dalla *Stampa*.

La forte «Madonna del Pilone» (Fideila, Visconti, Gilardi oppure Lerda) incontrerà il G. S. Farina (Assom, Villa e Scotti); l'Amatori Armonia (Corno, Valente e Negro) avrà di fronte il Dopolavoro Fiat (Olivieri, Zangolini, Bertone oppure Zampieri); il Dopolavoro Ferroviario (Canta, Testera e Valpreda) giocherà contro la «Corale Po» (Bella, Scalenghe e Zeppegno) ed infine la Snia Viscosa (Baravaglio, Molino e Chiappino) tenterà ancora la via del successo contro la Bocc. Cervo (Martini, Mongero, Novarese, oppure Gallina). Le partite avranno inizio alle ore 20,45 precise.

La più classica corsa a tappe per dilettanti

Otto nazioni in lizza nel Giro d'Ungheria

Budapest, 27, notte.

Negli anni passati il Giro ciclistico d'Ungheria si svolgeva nel mese di settembre. Quest'anno, causa i giuochi olimpici e le gare per il campionato del mondo, la massima corsa a tappe ungherese è stata notevolmente anticipata e si svolgerà dal 29 giugno al 3 luglio. Il percorso totale è di 1020,5 Km. e le cinque tappe sono così suddivise:

I tappa: Budapest-Szolnok: Km. 195; *II tappa*: Szolnok-Miskolc: Km. 207,5; *III tappa*: Miskolc-Debrecen: Km. 232,5; *IV tappa*: Debrecen-Hodmezövásárhely: Km. 203,5; *V tappa*: Hodmezövásárhely-Budapest: Km. [illegible].

Sono cinque tappe consecutive, delle quali la prima, ma in modo particolare la seconda, si svolgono attraverso una regione montagnosa. Le ultime tre tappe, invece, si svolgono su strade piane.

Questo è il settimo Giro d'Ungheria e sorpassa d'importanza tutte le precedenti edizioni. Nel 1925 si disputò la prima gara, che si svolse in tre tappe, su una distanza di 510,5 Km., e che venne vinta dall'ungherese Jerzsabek, in ore 22,10'38". In tre tappe e su 516 Km. si svolse pure il Giro dell'anno successivo: vinse Vida, in ore 20 e 1', che nell'anno 1927 si affermò nuovamente su un percorso di 772 Km. in quattro tappe.

Dopo un anno di interruzione, per la disputa dei campionati mondiali, che in quell'anno si svolsero appunto in Ungheria, il Giro d'Ungheria venne reso accessibile anche agli stranieri. Nel 1929, infatti, la corsa venne vinta dal tedesco Thierbach, che quest'anno prese pure parte al Giro d'Italia.

Nel 1930 intervengono per la prima volta gli italiani, che vi colgono una affermazione spettacolosa. Il percorso di 1029 Km. si svolse in cinque tappe, quattro delle quali vennero vinte da Minasso. Vincitore del Giro fu Bergamaschi, in ore 36,20'44", davanti all'ungherese Peck, in ore 36,31'34" ed a Minasso in ore 36,35'4". La nostra squadra, composta da Minasso, Bergamaschi, Bianchi ed Altissimo, il quale dovette abbandonare nella prima tappa per incidente di macchina), vinse la Coppa delle Nazioni, messa in palio per la squadra meglio classificata.

Il successo si ripetè anche nell'anno successivo, ma solo parzialmente. Infatti, la squadra italiana, composta da Segato, Dabini, Jori e Carlotti, conquistò per la seconda volta la Coppa delle Nazioni, ma primo in classifica risultò l'ungherese Liszkay, seguito dal suo connazionale Nemes, che nella seconda tappa avevano operato una fuga alquanto irregolare e che permise loro di acquistare un vantaggio incolmabile per i nostri. Il percorso di 1060 Km. venne coperto dal vincitore in ore 38,10'14". Primo degli italiani fu Segato, che arrivò terzo, in ore 38,44'54".

Il Giro d'Ungheria può indubbiamente considerarsi la più importante corsa a tappe in Europa riservata ai dilettanti. Dopo i successi ottenuti dai corridori italiani, anche i francesi hanno ritenuto quest'anno opportuno intervenire alla gara ungherese. Essi interverranno con quattro elementi dello Stade Français e precisamente: Roberto ed Onorato Granier, Roberto Germont e Raimondo Prodhomme. Si afferma che essi sono elementi di alto valore, che vennero selezionati per le gare di prova per le Olimpiadi.

Anche i tedeschi si sono iscritti al Giro e saranno rappresentati da Trink, Krückl, Hegendörfer e Klötzer. Essi interverranno alla gara con notevoli probabilità di affermazione.

Altre squadre complete hanno inscritto la Polonia, l'Austria e la Cecoslovacchia, che interverranno coi seguenti uomini: *Polonia*: Miholak, Targonsky, Olecky e Matcewsky. *Austria*: Weismayer, Lober, Schuster, Dworak. *Cecoslovacchia*: Kopják, Haupt e Honig. *Jugoslavia*: Erdély, Orgac, Dukanovic, Bauk, Ifkovics.

Solo l'Ungheria sarà presente con due squadre, le quali, peraltro, non potranno portarsi alcun aiuto. Le due squadre sono così composte: squadra A: Erdös, Liszkay, Makay, Nemeth; squadra B: [illegible], Mádi, Vitéz e Wierl. Le due squadre vennero selezionate dopo varie prove e comprendono i migliori elementi, fra i quali il primo ed il secondo piazzato della gara dello scorso anno.

L'Italia sarà rappresentata da Andretta di Vicenza, Bordoni di Perugia, Bucci di Bergamo e Carlotti di Ferrara.

I concorrenti — che assommano a 92 — verranno suddivisi in due gruppi: gli aggruppati a squadre e gl'isolati. Le squadre disputeranno la Coppa delle Nazioni messa in palio dal Comitato organizzatore ed intitolata allo scomparso campione ciclista magiaro Franz Gillemot. Si tratta di una magnifica coppa d'argento «challenge», che verrà definitivamente assegnata a quella Nazione che per tre volte, anche non consecutive, avrà vinto la gara a squadre. Gli altri concorrenti correranno quali isolati con classifica a parte.

Oltre alla Coppa «challenge» per la classifica a squadre sono in palio premi offerti dai Ministeri, dai Comuni, dai giornali e dalle fabbriche, fra i quali uno offerto dall'Agenzia locale della Fiat.

C. Pelissier e il Giro di Francia

Hamerlinck escluso dalla squadra belga

Parigi, 27 notte.

Dopo il *Criterium degli Assi* Carlo Pelissier ha dichiarato che risentendo ancora i postumi della ferita alla spalla, non è certo di poter partecipare al Giro di Francia.

Intanto si apprende che gli organizzatori del 26.o Giro di Francia hanno escluso Hamerlinck dalla squadra belga.

La I.a Coppa Giuseppe Borgna

La U. S. Ausonia, farà disputare mercoledì 29 corrente la I Coppa Giuseppe Borgna, intitolata al nome del suo appassionato ex-presidente, che la sorte avversa ha rapito alla vita prematuramente.

La prova, dotata di ricchi e numerosi premi e riservata alla III e IV categoria, si svolgerà sul seguente percorso: Torino (corso Belgio), Chivasso, Brozolo, Bivio Moncalvo, Moncalvo, Asti, Montechiaro, Montiglio, S. Anna, Cocconato, Moriondo, Bivio la Rezza, La Rezza, Gassino, S. Mauro, Torino (arrivo corso Belgio), chilometri 170.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 3, si ricevono tutte le sere presso la sede dell'U. S. Ausonia, in via S. Dalmazzo 7, e si chiuderanno la sera del 28 alle ore 24. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 5 in corso Belgio; la partenza verrà data alle 6 precise.

Il Gran Premio Capella

L'U. S. La Piemonte, col concorso dell'O. N. Balilla, sezione di Collegno, farà disputare domani mercoledì 29 corrente, su un percorso di chilometri 100, il secondo G. P. Capella riservato agli allievi. La corsa è dotata di ricchi premi in oggetti e medaglie. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Capella in frazione Regina Margherita e presso la U. S. La Piemonte fino alle ore 16 del giorno 28, accompagnate dalla tassa di L. 3.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12 in frazione Regina Margherita presso il signor Capella.

La Coppa Davis

La formazione delle due squadre per l'incontro Italia-Giappone

Roma, 27, notte.

La presidenza della Federazione Italiana Lawn Tennis comunica che per l'incontro di semifinale zona europea di coppa Davis che l'Italia dovrà sostenere nei giorni 8, 9, 10 luglio contro il Giappone sui campi del Tennis Club Milano la squadra giapponese è così formata: R. Miki (capitano), J. Satoh e T. Kuwabara.

La squadra italiana è stata così composta: De Stefani, Palmieri, Sertorio, Riserva G. De Martino. Capitano non giuocatore Comandante Pagano Di Melito; giudice arbitro conte Alberto Bonacossa, S.E. Lessona, Presidente della F.I.L.T., ha convocato il Direttorio della Federazione per domenica 10 luglio alle ore 9 nella sede del Tennis Club di Milano.

Il torneo di Wimbledon

Wimbledon, 27, notte.

Negli odierni quarti di finali madame Mathieu, francese, ha battuto miss Betty Nuthall, inglese, per 6-0, 6-3. Successivamente i giapponesi Miki e Satoh si sono assicurata l'entrata negli ultimi ottavi di finale, battendo gli australiani Crawford e Hopman per 6-4, 10-12, 6-2, 3-6.

Il torneo tennistico di Savigliano

Savigliano, 27, notte.

Si sono svolte ieri le gare per la disputa della Coppa «Faramia» di cui diamo i risultati.

Singolare uomini: Magliano batte Negro 6-4; 6-2 — Anserimino b. Perrone 6-3; 6-4 — Monti b. Anserimino 3-6; 6-4; 6-4 — Boscarolli b. Rocca 8-6; 1-6; 6-1.

Singolare signore: Fontanella batte Musso 4-6; 6-4; 6-4 — Dall'Ante b. Costamagna 6-3; 6-1 — Battagliotti b. Fontanella 6-1; 6-2.

Doppio uomini: Gilardini-Anserimino batte Villa-Faramia 6-3; 6-3; — Battalino-Bongiovanni b. Marrone-Giusti 9-7; 6-0; — Tavella-Perrone b. Zuccola-Massimo *forfait* — Berton-Maggioli b. Braida-Sappa *forfait* — Magliano-Corino b. Michiardi-Bernardi 6-0; 6-2 — Bruno-Rocca b. Costamagna-Negro 6-2; 3-6; 9-7 — Pugliaro-Monti b. Rossi-Martignoni 6-2; 6-0 — Furst-Panfili b. Masinnaro-Ombrello 6-1; 6-2 — Pugliaro-Monti b. Berton-Maggioli 6-1; 6-3. — Gilardini-Anserimino b. Furst-Panfili 6-4; 6-3.

Doppio misto: Anfossi-Magliano b. Costamagna-Costamagna 6-1; 6-4 — Damonte-Gilardini b. Musso-Faramia 6-3; 6-3 — Bicocca-Boscarolli b. Rolando-Raimondo *forfait* — Damonte-Gilardini b. Villa-Villa 6-4; 5-7; 6-3.

La Coppa Europa di calcio

Campioni d'Italia e d'Ungheria

Impegnati in una contesa piena di incognite

(Domani mercoledì — Campo Juventus — Ore 16.30)

Budapest, 27, notte.

Il giorno di San Pietro e Paolo scenderà a Torino, per disputare contro la Juventus la partita di primo turno del torneo per la Coppa Europa, la squadra del Ferencváros, campione ungherese della stagione 1932-33.

Al contrario della Juventus, che è sempre stata eliminata nelle precedenti edizioni di Coppa, il Ferencváros ha già vinto una volta il torneo, e precisamente nell'anno 1928, battendo in finale la squadra austriaca Rapid. Nel 1929, invece, la squadra ungherese veniva eliminata dallo Slavia.

Gli imbattuti campioni d'Ungheria

Malgrado i numerosi viaggi compiuti dalle squadre magiare in Italia, il Ferencváros non si è mai trovato di fronte ai bianco-neri. Il prossimo confronto è quindi assai atteso da ambo le parti. Ciò nonostante, buona parte dei giuocatori delle due squadre si conoscono da lungo tempo per aver fatto parte ripetute volte delle squadre «nazionali» dei due Paesi. Essi sono per la Juventus: Combi, Rosetta, Caligaris, Bertolini, Cesarini e Orsi e per il Ferencváros: Háda, Sárosi, Lázár, Takács II, Turay e Toldi. Gli incontri fra bianco-neri torinesi e bianco-verdi budapestini, costituiranno quindi un piatto forte per i buongustai del calcio, perchè nelle due squadre troviamo il tronco delle due «nazionali» di Pozzo e di Mariássy.

Il calcio ungherese è tuttora in crisi gravissima. Ad aumentare le apprensioni, è giunta la sconfitta subita domenica scorsa a Berna ad opera della squadra nazionale svizzera, la quale vinceva l'incontro — valevole per la Coppa Internazionale — per 3 punti a 1. La squadra ungherese era così formata: *Háda*; *Kalmár*, *Dudás*; *Borsányi*, *Sárosi*, *Lázár*; *Török*, *Avár*, *Turay*, *Toldi*, *Titkos*. Ben cinque erano dunque gli elementi del Ferencváros. Fra gli attaccanti, neppure Turay e Toldi seppero realizzare, come già avvenne lo scorso maggio contro la squadra degli «azzurri»: l'unico punto degli ungheresi, infatti, venne segnato... dallo svizzero Weiler per autogoal.

Eppure, se si scorre la classifica del campionato ungherese, troviamo il Ferencváros che, su 22 partite ha realizzato altrettante vittorie, segnando nientemeno che 105 goals, con una media quindi di quasi cinque goals per partita. Questo sbalorditivo risultato non è mai stato raggiunto da nessuna altra squadra ungherese e — se non erriamo — non si è mai verificato in nessun'altra Nazione. Ma gli ungheresi sono in errore se si entusiasmano di tale risultato, bello fin che si vuole ma che dà a pensare. Come una squadra giuoca bene, secondo l'avversario che gli sta di fronte, così il Ferencváros ha potuto raccogliere nello spazio di sei mesi quella vendemmia di punti, perchè semplicemente non aveva avversari. Fra i più forti, citeremo solo l'Ujpest e l'Hungária, anch'essi, però, fra i battuti: gli altri non hanno neppure figurato.

Per avere la possibilità di un giudizio sul valore effettivo del Ferencváros, dobbiamo quindi riferirci alle gare disputate dalla «nazionale» ungherese, per la grande percentuale di giuocatori del Ferencváros che di essa fanno parte. Ma i risultati conseguiti da questa nella scorsa stagione, sono tutt'altro che soddisfacenti. Una sola volta gli ungheresi hanno vinto: a Praga; ma in quell'occasione la squadra comprendeva più elementi dell'Hungária che del Ferencváros. Del resto, ha pareggiato a Budapest contro l'Italia ed ha perduto a Vienna, a Torino e, di recente, a Berna.

Una fortissima mediana

Malgrado ciò, il Ferencváros non andrà a Torino allo sbaraglio. Sa che l'incontro sarà duro e si batterà da forte e con l'intento di strappare un risultato pari, con la speranza di rifarsi nella partita di ritorno. Con molte probabilità la squadra del Ferencváros scenderà a Torino nella formazione completa e cioè: Háda; Takács I, Korányi; Laky, Sárosi, Lázár; Táncos, Takács II, Turay, Toldi, Kohut.

Il migliore reparto della squadra ungherese è, indubbiamente, la linea mediana, che ha nel centro Sárosi, un elemento di indiscusso valore. Non troppo veloce, il giovane centro-sostegno dispone di uno stile di giuoco ammirabile, scevro di rudezze ed intelligente. Il suo rendimento è costante per tutta la durata della partita, ma il suo giuoco è più abile quando la squadra è lanciata all'attacco, che non quando è costretta a difendersi. Se severamente marcato, il suo giuoco non è più così appariscente e dominatore. Lázár e Laky, ai lati, integrano in modo felice questo potente reparto della squadra ma, poichè anche questi due elementi sono giovani, così il loro giuoco è più basato sull'attacco che sulla difesa. Lázár poi, più che Laky, difetta alquanto di velocità.

Come valore di reparto, segue alla linea mediana, l'attacco. Il giuoco di combinazione del quintetto non è perfetto. Il fatto è presto spiegato quando si consideri che i cinque giuocatori sono dei potenti tiratori, specialmente quelli del trio centrale. Takács II, quasi sempre giuoca assai avanzato (si ricordi la partita contro l'Ungheria dello scorso dicembre a Torino) e su di esso non si può contare, nè per il giuoco di combinazione, nè per ausilio alla difesa. E' da un certo qual lato, un tipo di giuocatore come Meazza, sempre pronto a sfruttare le occasioni buone che gli si presentano. Turay, quale distributore del giuoco, non rappresenta certamente l'ideale: egli è piuttosto lo stoccatore, come lo è il suo compagno di sinistra Toldi, il più rude componente della compagine magiara.

L'ala destra Táncos è ottima: è la migliore ala destra che giuochi in Ungheria. [illegible], però, suddito rumeno, egli non può far parte della «nazionale» magiara, ove il suo posto sarebbe senz'altro assicurato. Dalla parte opposta, Kohut è il maestro della squadra: abbastanza veloce, dispone di un tiro a rete fortissimo. Oggi non è certamente migliore di Titkos della squadra «nazionale», ma nei suoi tempi migliori era paragonabile al nostro Levratto.

Le diverse tattiche delle due squadre

Il reparto più debole è quello dei terzini. Korányi, terzino sinistro, faceva parte della «nazionale» che subì il famoso 5 a 0. Forte in casa sua, si emoziona e si smonta presto davanti al pubblico estraneo. Takács I, che è anche il capitano della squadra data la sua anzianità, dispone, più che altro, di una grande esperienza. Figuratevi un Ticozzelli, con l'aggiunta di qualche chilogramma, e avrete la figura di Takács I (fratello di quello che giuoca in prima linea). Le sue entrate ed i suoi rinvii sono ancora precisi ma se lo si pesca in fallo, sono guai per il suo portiere, perchè difetta di velocità.

Il portiere Háda è giovane, ma è un elemento che ha grandi meriti. Elastico, audace, ha il senso della posizione perfetto e, se in ottima giornata, può costituire una muraglia per l'avversario.

La Juventus non avrà giuoco facile contro tale squadra. I Campioni d'Italia si sono abituati nel corso del Campionato ad una tattica di giuoco che, per il sistema com'è congegnato il torneo della Coppa Europa, non è la più indicata. Ciò riguarda anzitutto la forza realizzatrice dei bianco-neri: la Juventus non è la squadra dai risultati clamorosi per il numero dei goals segnati. Nelle partite di Coppa, invece, occorre farne più che si può, per avere vita tranquilla nella partita di ritorno.

Il Ferencváros ha una tattica di giuoco proprio opposta a quella dei juventini: un attacco quanto mai realizzatore; una difesa insufficiente. Il C. T. ungherese, dott. Mariássy, propende per una vittoria finale dei torinesi. A suo avviso la Juventus è superiore al Ferencváros nettamente col terzetto di difesa e, leggermente, nella linea d'attacco: gli ungheresi, invece, hanno una linea di sostegno più omogenea, malgrado Monti abbia in Mariássy un ammiratore.

P. W.

L'arrivo dei calciatori del Ferencvaros

Ieri sera, con il treno in arrivo da Milano alle ore 20, è giunta nella nostra città la squadra del Ferencvaros accompagnata dal Presidente del Club e da altri due dirigenti. L'undici è al gran completo ed in serata è stato ricevuto al Circolo della Juventus. Oggi gli ospiti andranno in torpedone a Superga e nel pomeriggio visiteranno la città ed il campo di gioco.

Un secondo incontro del «Torino» a Barcellona

Barcellona, 27, notte.

I giornali odierni pubblicano estesi resoconti della partita Torino-Rappresentativa Catalana mettendo in rilievo l'ottima impressione lasciata dai «granata», che, nonostante il risultato sfavorevole della gara di domenica sono stati invitati a disputare un nuovo incontro posdomani con il Barcellona. La stampa locale stigmatizza inoltre duramente il contegno scorretto tenuto da parte del pubblico nei confronti della squadra ospite e deprecano l'atto inconsulto del giocatore catalano Gual, reo di violenza ai danni del torinese Prato. Si chiede anzi alle autorità federali un [illegible], esemplare castigo. Questa sera giocatori e dirigenti del Torino sono stati festeggiati alla «Casa degli Italiani».

Levratto all'Ambrosiana

Genova, 27, notte.

Il Genova 1893 ha oggi conchiuso le trattative con l'Ambrosiana per la cessione alla società milanese del giocatore Levratto.

Nuoto

L'attività nella piscina di Acqui

Acqui, 27, notte.

Nella piscina termale di Acqui, recentemente inaugurata, avrà luogo mercoledì 29 corrente, regolarmente approvata dal Commissario Regionale della F. I. N., una interessante riunione col seguente programma:

Gare di nuoto sui 100 e 400 metri; gare di tuffi dai grandi trampolini di 3, 5 e 10 metri; incontro di palla a nuoto (Water Polo) fra due squadre liguri iscritte alla Coppa Federale: Mameli di Genova e Vulturium di Voltri. Il detto incontro sarà arbitrato da Davide Bajardo, ed è il primo di una serie che seguirà, per dar modo al pubblico piemontese di conoscere le competizioni di Palla a Nuoto, quasi sconosciute in Piemonte.

Per favorire le richieste dei liguri, le ferrovie dello Stato hanno concesso un treno popolare in partenza da Genova.

Il Brasile
verso la Costituente

RIO DE JANEIRO, giugno.

Il Capo del Governo Provvisorio ha fissato la data per le elezioni alla Costituente.

La polemica durava, si può dire, da un anno. Quando parecchi di coloro che avevano fatto la rivoluzione dell'ottobre del '30, si sono persuasi che la rotazione alle cariche non avveniva secondo i desideri accarezzati, gli scrupoli costituzionali sono aumentati in proporzione delle disillusioni. Ah! non per questo... hanno ripetuto ogni giorno. E poichè la situazione economica, che è quella che è in ogni parte del mondo, non poteva non riflettersi sul Brasile, con l'aggravante degli indiscutibili errori, politici ed economici, commessi dai governi precedenti la rivoluzione, di ogni inevitabile conseguenza della situazione mondiale in Brasile, degli inevitabili tentennamenti a cui va soggetto un popolo quando, uscito da una rivoluzione, cerca la propria strada, si è data la colpa alla dittatura. La quale con questi caratteri: attenzione a tutte le voci di interessi che ad essa arrivassero, possibilità ai partiti vecchi di riorganizzarsi, ai modi di formarsi, scrupolo di non ledere le autonomie dei singoli Stati, preoccupazione di non definire e non definirsi — s'è difesa fin che ha potuto. Quando non ha potuto più, ha ceduto... fissando la data per la convocazione della Costituente ai primi di maggio del 1933 — se saranno però buoni ed ubbidienti fino ad allora: se no, parola torna indietro! — Vale a dire: un anno ancora di sicuro, al Governo Provvisorio, un altro anno, per lo meno, di discussione per la nuova Costituzione, complessivamente, due anni di vita, ancora, per il Governo provvisorio.

Gli avversari di questo si sono accontentati e la polemica è cessata. Ma con una conclusione simile, chi si sentirebbe di sostenere che fossero in disaccordo?

* * *

Il Capo del Governo Provvisorio ha, comunque, sentito il bisogno di difendere l'opera compiuta e di tracciare il programma per quella da compiere.

In un lavoro silenzioso, sicuro e metodico — ha detto il Capo del Governo Provvisorio — tutto si sta compiendo. Le spese pubbliche hanno subito riduzione fino a limiti mai raggiunti: in un anno di esercizio dal 1930 al 1931 sono state ridotte di quasi un milione di contos di reis. I bilanci sono equilibrati; i servizi pubblici rimodellati con riduzione di spesa e maggiore efficenza; gli sfruttamenti industriali per conto dello Stato hanno aumentato di rendita, alcuni avendo avuto il loro «deficit» ridotto, altri presentando utili; è stata creata la Commissione Centrale degli acquisti, come strumento compressore delle spese che hanno avuto, in questo modo, una riduzione dal 30 al 40 %; sono stati fusi, con utilità per il pubblico e vantaggio pel Tesoro, i servizi delle Poste e dei Telegrafi; il problema della siccità va ottenendo la sua metodica e regolare soluzione; la salute pubblica è stata curata con una spesa, per tutto il Paese, minore di quella che serviva per la sola città di Rio de Janeiro; l'industria e la produzione nazionali sono state soccorse; l'insegnamento riformato; è stato affrontato con animo deciso il problema del decongestionamento del caffè, conseguenza del rovinoso piano di valorizzazione, l'insuccesso del quale culminò nella caduta del regime, che lo aveva istituito, e questo, senza compiere alcuna operazione di credito all'estero nè ricorrere ad emissioni. E' stato concluso il *funding* federale con la proroga per tre anni per il pagamento di interessi e ammortizzazioni del debito estero, mentre si va soddisfacendo agli impegni non compresi nello stesso *funding*; si stanno rivedendo i prestiti esteri degli Stati per entrare in intese col creditori, dentro alle possibilità finanziarie di ogni unità federativa e si è riusciti ad ottenere per lo Stato maggiore della Federazione, quello di San Paolo, un *funding* favorevole coi suoi creditori stranieri. La soluzione della crisi del caffè, il raggiungimento del *funding*, l'equilibrio del bilancio, la rigorosa economia osservata, i vari altri provvedimenti amministrativi in vigore o prossimi ad entrare in vigore, lasciano prevedere, senza peccare d'ottimismo, anche il prossimo miglioramento del cambio. E' questo il rapido e sintetico bilancio che dimostra lo sforzo del Governo Provvisorio per seguire le direttive che si è imposto per risolvere i problemi più urgenti dell'amministrazione del Paese e farlo uscire dal caos finanziario ed economico nel quale si dibatteva.

* * *

Che resta da fare? Secondo le dichiarazioni del Capo del Governo Provvisorio: per quanto riguarda la amministrazione pubblica completare la riorganizzazione amministrativa iniziata, ultimando la revisione dei quadri dei funzionari e dando a questi piena garanzia dei loro diritti. Dare nuova organizzazione al Tesoro Nazionale stabilendo il controllo generale, rapido e certo delle rendite. Estendere questo controllo alla vita economica e finanziaria degli Stati e dei Municipi per rendere più adeguato il regime fiscale. Creare il Tribunale Amministrativo e rimodellare il Tribunale dei Conti, in maniera da stabilire un regime pratico ed efficiente di responsabilità e fiscalizzazione. Ultimare la revisione dei contratti federali dei servizi, senza trascurare diritti, ma stabilendo garanzie solide a beneficio degli interessi dello Stato e del pubblico. Compiere una nuova discriminazione delle rendite federali e statali per ottenere la revisione generale del sistema tributario.

Tra le riforme di ordine economico, il Governo Provvisorio intende trasformare il regime bancario, permettendo la espansione del credito per tutto il Paese, e non, come si è fatto fin qui, soltanto circoscritto alle capitali della Unione e degli Stati. Maggiore flessibilità, quindi, delle istituzioni bancarie; creazione di Banchi specializzati specialmente per il credito agricolo in generale. Saranno così sviluppate le industrie di produzione già esistenti, riguardanti il caffè, lo zucchero, il cacao, l'alcool-motore, il bestiame e loro derivati. Ma saranno, altresì, intensificati, nazionalizzandoli, le ricerche e lo sfruttamento dei minerali, nel cui giacimenti inesplorati si nasconde sicura fonte di ricchezza.

Collegata alla situazione economica è, secondo il Capo del Governo Provvisorio, la questione delle tariffe doganali. Queste saranno riviste seguendo un doppio criterio: soltanto per certe merci prevarrà il criterio fiscale di far loro produrre rendita. Per le altre, provenienti da industrie genuinamente nazionali, sarà applicato un regime moderatamente protezionista.

* * *

Non è ancora giunto il momento — ha detto il Capo del Governo Provvisorio — di dare giudizi definitivi sulla rivoluzione. La storia aspetterà, per il suo verdetto, che sia chiuso il vasto e complesso travaglio di questa fase della vita nazionale, così agitata dagli ideali e dalle passioni.

Le sentenze decisive circa gli uomini, le azioni, le corporazioni, i partiti, gli avvenimenti, i risultati spirituali e materiali di ogni genere dell'attuale scenario brasiliano, saranno fatte da una critica futura che sia al disopra dei personalismi, degli esclusivismi, delle preferenze e dei preconcetti di zona, di classe, di partito, di setta. E' presto ancora, perchè sia fatta la storia della rivoluzione e delle cause che l'hanno determinata.

Per ora, il Brasile marcia verso la Costituente!

FERRUCCIO RUBBIANI.

Sciopero ferroviario al Cile

I propositi energici del Presidente

Santiago del Cile, 27, notte.

In un discorso radiodiffuso a tutto il Paese, il Presidente della Giunta, Carlos Davila, ha detto tra l'altro: «Tengo ad assumere intera la responsabilità degli ordini che sono stati impartiti per la repressione dello sciopero ferroviario scatenato dal Partito comunista».

Il signor Davila ha aggiunto: «Sono disposto ad applicare fermamente le misure energiche che l'atteggiamento del capitalismo e del comunismo imporranno. Io lotterò senza posa per stabilire nel Cile una vera Repubblica socialista».

In questi ultimi giorni la situazione nel Paese è stata calma, e la posizione della nuova Giunta governativa che ha l'appoggio della maggioranza dell'Esercito, sta consolidandosi sempre più.

Villaggi messicani
distrutti dal terremoto

Colima (Messico), 27, notte.

Da informazioni pervenute ai giornali, risulta che in seguito ad un violento terremoto, avvenuto ieri, il villaggio di Cihuatlan è stato completamente raso al suolo, mentre un altro paesetto, Camotlan de Miraflores, è quasi distrutto. Le difficoltà di comunicazioni non permettono ancora di avere ulteriori particolari.

Il movimento tellurico è stato di notevole intensità e si è manifestato con una serie di scosse, tre delle quali sono state avvertite anche a Colima, dove la popolazione è rimasta alquanto allarmata.

I paradossi della rivoluzione al Siam

Il Re accolto con grandi onori
e i Principi e i Dignitari tenuti in ostaggio

Londra, 27 notte.

Il partito del popolo formatosi a Bangkok in seguito alla più ordinata delle rivoluzioni che si siano avute finora in Asia è così soddisfatto del successo ottenuto che non vuole neanche che si pronunzi la parola rivoluzione. Si tratta di un movimento in favore della monarchia costituzionale che — come dichiara il leader del partito del popolo, il signor Bola Ay Aoko — si è fatto interprete della volontà dello stesso Sovrano il quale da oltre un anno aveva riconosciuto l'indispensabilità della riforma del regime.

Senza spargimento di sangue

Re Pragiahipok si è affrettato d'altronde a riconoscere il nuovo partito, ad approvarne incondizionatamente le aspirazioni e a tendere democraticamente la mano, in segno di amicizia, al suo leader. Il riconoscimento della nuova situazione è stato anzi a tal punto caloroso e precipitato da diffondere in molti ambienti di Bangkok la sensazione che la rivoluzione sia stata scatenata, se non direttamente dal Re, molto probabilmente col suo consenso. Si fa, a questo proposito, osservare come la rivoluzione sia avvenuta senza causare perdite di vite umane. Morto secondo gli uni, ferito secondo gli altri è soltanto il Capo dello Stato Maggiore, ossia l'unica alta personalità di Bangkok che abbia creduto necessario di opporre un po' di resistenza alla volontà dei rivoluzionari. Sembra che questi ultimi non avessero la menoma intenzione di torcere un capello al Generale e lo avrebbero lasciato tranquillo se egli non si fosse messo in mente che la controrivoluzione doveva organizzarla lui e da solo.

Oggi vi è Bangkok la tendenza a calmare il pubblico e a persuaderlo a non pensare male del Generale, il quale, in fin dei conti, non ha fatto altro che il suo dovere. Oltre a ciò si osserva — sempre allo stesso scopo di lumeggiare i rapporti fra Re Pragiahipok e i ribelli — che mai forse in una rivoluzione sul serio i prigionieri o gli ostaggi sono stati trattati con tanto riguardo come quelli chiusi nel Palazzo della Capitale. Anche nei loro riguardi vengono adottate formule di estrema cortesia orientale. Non si parla di prigionieri destinati magari ad essere fucilati al menomo tentativo di controrivoluzione, ma solo di «ospiti» della Reggia, consigliati ad approfittare dell'ospitalità per non correre il rischio di essere maltrattati da qualche esaltato. E' per il loro bene, dunque, che vengono tenuti prigionieri. Sono d'altronde trattati con tutti i riguardi dovuti al loro rango e sembra, per ora almeno, che non abbiano da lamentarsi dei loro aguzzini. Altri dignitari sono andati entro ieri e oggi a tenere compagnia agli arrestati. Uno di essi è il vice-Ministro della Guerra, il principe Alongkut, che ha commesso l'imprudenza di scendere dal treno che riconduceva il Re alla Capitale prima che esso giungesse alla sua mèta. Se ha voluto darsi alla fuga è segno che non aveva la coscienza tranquilla. Così la pensa il leader del partito Bola Ay Aoko che ha ordinato l'arresto del Principe.

Il corteo reale

A Bangkok, Re Pragiahipok è stato accolto con tutti gli onori dovutigli e condotto alla Reggia. A giudicare dalle accoglienze fatte al Re dalla folla festante e dalle truppe schierate lungo il percorso del corteo reale si sarebbe detto che la rivoluzione fosse un'invenzione del leader del partito del popolo. Senonchè le vetture di gala che seguivano la berlina reale non erano stavolta occupate dai dignitari di Corte e dai ciambellani in costume di gala, ma dai membri del nuovo partito. I dignitari erano stati fatti scendere dal treno e immediatamente tratti in arresto. Re Pragiahipok, appena giunto a Palazzo, ha avuto un colloquio — dicesi — cordiale con Bola Ay Aoko, e poi ha diramato un proclama che legalizza gli atti compiuti dal partito del popolo che controlla al momento attuale il Governo provvisorio. Da Re moderno, Pragiahipok si è servito, per parlare ai suoi sudditi, della radiotelefonia. Egli ha detto che non solo aveva accettato tutte quante le domande del partito, ma da lungo tempo in qua aveva fatto suo il programma dei rivoluzionari e contemplato le modalità della sua attuazione. Il comitato rivoluzionario occupa, a partire da oggi, il pianterreno della Reggia, e dinanzi a un modesto tavolino Bola Ay Aoko riceve le personalità che vengono a fare atto di sottomissione e dirama ordini e appelli alla concordia e alla pace.

Il Governo provvisorio non è, però, del tutto tranquillo. Teme — a quanto si riferisce — non la controrivoluzione ma gli eccessivi entusiasmi dei suoi stessi seguaci. Già alcuni di essi chiedono perchè Bola si sia fermato a metà strada e non abbia approfittato della situazione eccezionalmente favorevole per instaurare un regime repubblicano. Per calmare questi oltranzisti del suo seguito, Bola dirama oggi appelli e proclami e invia fedeli corrieri nelle borgate e nelle lontane città del Siam per spiegare i fini della rivoluzione e annunciare che Re Pragiahipok ha riconosciuto il Governo provvisorio.

Un telegramma e un proclama

Per evitare sorprese, però, Bola ha mobilitato oggi le forze militari della Capitale, ha disposto drappelli di soldati nei punti strategici e distribuito, lungo le strade, automobili blindate e camions con mitraglieri. Una calma completa almeno alla superficie regna a Bangkok, ma non si escludono affatto possibilità di nuovi svolgimenti. Forte sensazione, a questo proposito, ha destato in seno alla popolazione della Capitale un telegramma reso pubblico oggi, inviato dal Re al Capo del Governo provvisorio. In esso il Sovrano, prima di giungere nella Capitale, dichiarava che era pronto a porsi alla testa della nuova amministrazione, ad obbedire alla volontà popolare; senonchè, subito dopo, avvertiva i suoi sudditi che le sue condizioni di salute non erano affatto soddisfacenti e che le sue forze non gli avrebbero forse permesso di rimanere a lungo alla testa del suo popolo. Infine il Re ricordava a Bola che non aveva discendenti diretti.

Nessuno a Bangkok riesce oggi a chiarire il mistero di questo telegramma. Secondo alcuni il Re, ignaro della situazione della Capitale, si sarebbe affrettato col suo messaggio a porre innanzi la candidatura alla carica di Presidente della Repubblica. Secondo altri invece il Re avrebbe notificato a Bola la sua adesione al nuovo regime perchè non aveva altra scelta che o cedere o scatenare una rivoluzione sul serio.

Secondo le ultime notizie gli ostaggi saranno rilasciati non appena il Governo provvisorio si sarà definitivamente installato. Nel suo proclama al popolo il Re dichiara oggi: «Questa è la prima volta nella Storia del mondo che un cambiamento di regime si è prodotto senza uso della forza. Alcuni membri della Famiglia Reale, è vero, e alti funzionari sono stati fatti prigionieri, ma noi riconosciamo che ciò è soltanto un atto di semplice precauzione. Essi sono trattati con tutti i riguardi. Ciò che il partito del popolo ha fatto è giusto, e noi abbiamo dato la nostra approvazione al suo operato. Con questo proclama dichiariamo anzi che gli atti del partito del popolo sono legali».

R. P.

Grave conflitto doganale
tra Nanchino e Dairen

Tokio, 27, notte.

Yukomoto, nominato ora commissario della dogana di Dairen dal nuovo Stato Manchukuo, avrebbe intenzione di incassare le entrate doganali per rimetterle al nuovo Stato, ma il Governo giapponese, a quanto dichiara un rappresentante del Ministro degli Affari Esteri, non glielo permetterà, poichè spera ancora di arrivare ad un compromesso con Nanchino.

Tutti i funzionari giapponesi della dogane di Dairen hanno dato le loro dimissioni, dichiarando che hanno intenzione di fare di tutto per giungere all'autonomia delle dogane del Regno Manchukuo, dato che Nanchino rifiuta di dar corso al tentativo del commissario delle Dogane Yukomoto di giungere ad un accordo amichevole tra Nanchino ed il Governo Manchukuo. Le Autorità di quest'ultimo assumeranno oggi il controllo degli uffici doganali, sospendendo i funzionari cinesi dalle loro funzioni.

La Polizia ha assunto la tutela degli uffici doganali.

Nuove baruffe sanguinose
fra tedeschi e cechi

Praga, 27, notte.

Un gruppo di comunisti ha attaccato sabato scorso e domenica i ginnasti di nazionalità tedesca riuniti per una festa dipartimentale a Duchov, città del bacino carbonifero nel nord-ovest della Boemia.

Ventiquattro persone sono rimaste ferite, di cui due gravemente. La Gendarmeria è intervenuta per proteggere i ginnasti.

Hindenburg risponde alla Baviera
mantenendo l'ordinanza sulle squadre d'assalto

Un significativo discorso del Principe Rupprecht

Berlino, 27 notte.

L'ultima eco di polemiche e di smentite e di rettifiche sull'ormai famosa intervista del *Matin* accompagna il ritorno del Cancelliere a Losanna. I giornali avversi al Governo riferiscono le insistenze del *Matin* sul testo della intervista e implicitamente le avvalorano non tenendo conto delle ripetute smentite del Governo del Reich e delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere von Papen prima di partire da Berlino. Oggi la *Kölnische Volkszeitung*, organo del Centro renano, sferra un violento attacco contro il Cancelliere che vorrebbe addirittura allontanato dalla direzione della Delegazione tedesca a Losanna lasciando questa alle cure del Ministro degli Esteri von Neurath. Il giornale attacca il Cancelliere per il gratuito riconoscimento fatto alla Francia di un diritto di compensi economici per la rinunzia alle riparazioni.

Le code di un'intervista

Alla Wilhelmstrasse e alla Cancelleria, naturalmente, si insiste sulle smentite già abbondantemente date e la «Deutsche Allgemeine Zeitung» di oggi dice d'avere da parte competente come nei circoli di Governo si deplorino i metodi dei suddetti giornali come la «Kölnische Volkszeitung» i quali, passando sopra alle smentite governative, hanno l'aria di credere di più alla pubblicazione di un giornale straniero anzichè alle ripetute affermazioni del Governo del proprio Paese. Dalla medesima fonte il giornale aggiunge ancora particolari sulla discussa intervista. Esso afferma che l'intervista ebbe luogo alla presenza del consigliere di Delegazione Thomsen e che la conversazione col giornalista francese era stata ad ogni modo dichiarata esplicitamente confidenziale e che quindi il corrispondente non era affatto autorizzato a pubblicarne il contenuto nel quale per altro, aggiunge il giornale, non figurava affatto la dichiarazione riguardante il preteso diritto della Francia.

Questi attacchi al Cancelliere, alimentati principalmente dai giornali del Centro, fanno il paio con l'agitazione dei Paesi del Sud sostenuti dalla medesima parte. Il conflitto costituzionale non ha fatto finora un passo, e ne farà uno forse domani o dopo domani con la pubblicazione della ordinanza del Governo in materia. Intanto oggi il Presidente del Reich ha risposto all'appello rivoltogli giorni or sono dal Governo bavarese che gli comunicava la sua decisione di non sottomettersi. Il contenuto di questo scambio di lettere fra il Capo dello Stato e il Capo del Governo bavarese non sarà pubblicato. Si apprende però che la risposta di von Hindenburg in forma altrettanto cortese e conciliante, quale era stato l'appello del Governo bavarese, sia però sostanzialmente negativa. Il Presidente in essa prende atto, come di cosa che si intenda da sè, delle dichiarazioni di lealismo fatte nella sua lettera dal Capo del Governo bavarese, ma afferma che non crede di poter modificare le direttive impresse dalla sua ordinanza alla azione statale e di Governo in materia.

Inoltre, in una dichiarazione che il Governo, in base alla ordinanza sulla stampa pubblica oggi per uscire in un giornale di Sinistra, che si era reso colpevole di pubblicazioni disfattiste e agitatorie in proposito, si rileva che il Governo è animato dalla fiducia di poter risolvere il conflitto in via conciliativa.

«La cosa, dice, sarà regolata nel campo di diritto senza passi sensazionali di sorta».

A Berlino, sono convenuti oggi il Ministro degli Interni bavarese Stützel e il presidente del Partito del Centro bavarese, Schäffer, con il vice Presidente del Consiglio del Governo prussiano Hirtsiefer, del Centro, insieme con altri Ministri degli Interni di altri Paesi. La riunione è determinata dalla opportunità di prendere in considerazione l'eventualità delle misure dell'imminente annunciata ordinanza presidenziale.

La Baviera prepara un suo esercito?

Intanto arriva l'eco di una intervista che un giornalista inglese, inviato speciale del «Daily Express» a Monaco, ha avuto col capo del Partito dei contadini bavaresi dottor Heim. Nell'intervista si dice fra l'altro che il Governo bavarese, mentre esternamente si limita a fare soltanto una resistenza passiva contro il Governo del Reich, intimamente si prepara invece e starebbe costituendo un vero e proprio Esercito bavarese. Il corrispondente spinge la sua fantasia fino ad affermare niente meno che il pericolo di complicazioni guerresche fra la Baviera e la Prussia. Il dottor Heim ha infine dichiarato anche che il 75 per cento della popolazione bavarese sia di spiriti monarchici, e che la restaurazione della Monarchia in Baviera sia una cosa possibile.

Su questa intervista il Governo bavarese dirama oggi una smentita recisa per tutto quello che in essa riguarda l'opera sua: «affermazioni, dice, che sono inventate di sana pianta». In quanto alla affermazione dell'Heim sulle aumentate azioni in Baviera dello spirito monarchico, i giornali non mancano di rilevare che il Kronprinz Rupprecht in questi giorni percorre il nord della Franconia inferiore dove, da parte della popolazione gli vengono dappertutto fatte le più festose accoglienze, le cosidette «giornate bianco e bleu». Ieri a Neustadt, sulla Saal, egli ha approfittato della occasione per tenere un discorso nel quale ha dichiarato che egli sta al disopra dei partiti.

«La frase fatta che la ruota della storia non torna indietro, egli ha detto, non corrisponde alla realtà; perchè la storia va a spirale ora in un senso ora in un altro. Ciò dimostra nel modo più chiaro la storia bavarese. La tendenza di orientare il Reich secondo le leggi occidentali, di centralizzarlo a tipo statale francese deve essere respinta dalla Baviera: spirito tedesco è spirito di autonomia, e uso delle libertà. Il Reich di Bismarck è stato costituito fra Stati collegati, e questa è e rimane la sua forza».

Il discorso del Principe Rupprecht desta naturalmente commenti.

Le agitazioni di piazza continuano. Fra ieri e oggi si sono avuti altri morti. Così nella Ruhr, in un conflitto, è stato ucciso un nazional-socialista; a Rustdorf — in Sassonia — un alfiere del Reich; a Vohwinkel, un comunista. Inoltre parecchi feriti dappertutto. E analogamente simili conflitti vengono segnalati da molte altre parti del Reich. A Berlino la polizia ha operato fra ieri sera e oggi altri 30 arresti.

A Kemnitz sono accaduti conflitti tra nazionalsocialisti e comunisti; vi sono 20 feriti. A Mansfield un agguato in grande stile era stato preparato dai comunisti contro il capo nazionalsocialista della regione, barone von Alvensleben; i comunisti si erano appostati a tutte le vie di accesso della contrada Schochwitz dove il barone ha il suo podere e dove doveva ritornare nella notte. Avvertito da un contadino egli ha potuto evitare l'agguato. La Polizia ha circondato i comunisti ed ha potuto arrestarne 104 armati di rivoltelle, pugnali e mazze di ferro. I capi hanno confessato che lo scopo era di uccidere l'odiato capo dei nazionalsocialisti della regione.

Un atto vandalico, che desta nella popolazione il più profondo raccapriccio, viene segnalato da Dessau. Colà, nel cimitero monumentale dove vi sono molte tombe storiche, si sono stamane trovati, rovesciati e frantumati, tutti i monumenti in forma di croce, e tutte le croci degli altri monumenti sono state trovate abbattute. Gli autori del misfatto sono ignoti ma la popolazione non dubita trattarsi di un eccesso degli atei comunisti.

Inaudito linguaggio d'un Capo della polizia

I social-democratici hanno diretto una lettera al Presidente del Reich protestando in occasione dell'incidente svoltosi l'altro ieri davanti alla redazione del «Vorwaerts» per la riammissione delle truppe di assalto nazional-socialiste che essi fanno responsabili dell'episodio. La lettera della direzione del Partito si riferisce all'ammonimento fatto dal Presidente del Reich di ritirare eventualmente le concessioni fatte ai partiti se i partiti non se ne dimostrassero degni e le agitazioni continuassero: il caso si è già presentato, dicono i social-democratici, e le agitazioni sono cresciute.

Infine grande impressione e un vero scandalo desta un discorso che il presidente della Polizia di Berlino Grzesinski, social-democratico, ha tenuto a Magdeburgo in una adunanza di operai del partito. Grzesinski si è pronunziato nettamente contro la ricostituzione delle squadre di assalto e la riammissione delle divise dicendo che questo provvedimento ha messo in pericolo l'unità del Reich evocando lo spettro del separatismo e della linea del Meno.

Il Presidente di Polizia ha creduto nel suo discorso di ammonire il Governo con parole aspre, e di ammonire persino il Presidente del Reich. Indi è arrivato a chiamare a raccolta il «fronte di ferro», organizzazione militaresca, come si sa, della social-democrazia per tenersi pronta alla autodifesa. «Lo dico e lo ripeto con speciale accentuazione — ha detto Grzesinski — il giorno in cui il «fronte di ferro» partecipasse all'autodifesa, le squadre d'assalto nazional-socialiste non esisterebbero più».

Questo inaudito linguaggio non soltanto di un funzionario, ma di un presidente di Polizia, il quale crede di poter ammonire il Governo non solo, ma il Presidente del Reich, e arriva fino a minacciare e ad auspicare la guerra civile, è ritenuto scandaloso, e desta le più vive rimostranze dei giornali di Destra i quali pongono il caso al Governo. Nella medesima circostanza a Magdeburgo ha tenuto un discorso anche il Presidente del Reichstag Löbe, social-democratico anch'esso, che ha anche esso minacciato l'intervento del «fronte di ferro»: ai 400 mila nazional-socialisti — ha detto — noi opporremo 800 mila proletari.

G. P.

Gravi violenze nell'Ulster
contro i cattolici reduci da Dublino

Belfast, 27 notte.

Treni carichi di pellegrini hanno in giornata ricondotto nell'Ulster i cattolici reduci dal Congresso Eucaristico di Dublino. Nelle piccole stazioni e in vari tratti lungo la linea ferroviaria gruppi di ulsteriani hanno tentato di impedire l'avanzata dei treni e fatto segno i vagoni a fitte sassaiole. A Portadown, nell'Ulster, la folla ha infranto a sassate i finestrini dei vagoni, e ferito vari viaggiatori. Tre ragazze sono state fatte scendere dal treno per essere trasportate in un ospedale. Delle scene di panico si sono prodotte in vari convogli. Donne e bambini piangenti hanno tentato di scendere dai treni in corsa, e sono stati a malapena trattenuti dagli altri viaggiatori. Alcuni vagoni sono giunti a Belfast senza un solo vetro intatto. Un treno occupato quasi interamente da preti cattolici è stato fatto segno a una pioggia di pietre, di mattoni, e di bottiglie. A Belfast poi la Polizia ha dovuto effettuare varie cariche per impedire a gruppi di fanatici di aggredire i cattolici reduci da Dublino.

Misure di ordine eccezionale sono state adottate dalle Autorità per evitare scoppi di disordini in occasione della visita che il legato papale card. Lauri farà domani al card. Macroy dell'Ulster. Il deputato cattolico Davlin del Parlamento di Westminster ha inviato un telegramma al Ministro dell'Interno di Belfast e un altro al Comandante della Polizia ulsteriana nel quale protesta in termini molto energici contro gli attacchi compiuti dai malviventi, e chiede che vengano adeguatamente protetti i pellegrini cattolici che fanno ritorno dal Congresso Eucaristico.

In serata il Governo dell'Irlanda settentrionale dirama il seguente comunicato:

«Il Primo Ministro ed i suoi colleghi del Governo dell'Ulster hanno appreso con vivo rammarico che si sono prodotti vari attacchi da parte di giovinastri irresponsabili su comitive di pellegrini facenti ritorno dal Congresso Eucaristico. Il Governo condanna questi codardi oltraggi nel modo più energico possibile, ed è deciso a prendere tutte le misure in suo potere per tradurre in giustizia gli autori di questi atti, e inoltre fa appello a tutti i cittadini perchè appoggino le Autorità per assicurare il buon nome delle provincie dell'Ulster».

La polizia stessa ha dovuto effettuare nuove cariche contro gruppi di fanatici e drappelli di agenti di polizia sono stati distribuiti in vari tratti della linea ferroviaria in seguito ad un tentativo fatto da alcuni giovinastri di far deviare un treno diretto proveniente da Dublino.

CRONACA CITTADINA

Gli anticipi agli agricoltori per la difesa del prezzo del grano

40 milioni a disposizione - Le modalità delle operazioni - I depositi nei magazzini - Importante riunione in Prefettura

In seguito all'adunanza di Pavia, presieduta da S. E. il Sottosegretario on. Marescalchi, S. E. il Prefetto di Torino ha convocato ieri i rappresentanti degli Istituti di Credito Agrario e degli Enti Agrari Sindacali ed economici, per stabilire i provvedimenti in favore degli agricoltori della nostra Provincia per la tutela del prezzo del grano.

Erano presenti: il dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, il Direttore Generale del Consiglio Provinciale Economia Corporativa comm. Colla ed il Vice-Direttore avv. Fabiano, il conte Tournon, Presidente dell'Istituto Federale di Credito Agrario col Direttore Generale dott. Marani, il comm. Porticlati, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino, il conte Guido Riccardi Candiani, Presidente FF. della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino, col Segretario avv. Tamagnone, l'avv. Francesco De Vecchi, Presidente della Associazione Agraria Piemontese, col Direttore cav. uff. Pennaroli.

Oggetto della riunione fu l'esame dei mezzi più semplici ed idonei per la maggiore anticipazione di danaro da offrirsi all'agricoltore, in guisa da evitargli di vendere il grano agli attuali prezzi, inferiori indubbiamente a quelli che potrà realizzare in epoca più lontana dal raccolto, ed in secondo luogo la forma più semplice di deposito del grano su cui detta anticipazione verrà richiesta.

I convenuti hanno preso atto anzitutto della dichiarazione dei rappresentanti degli Istituti di Credito: Federale Agrario, Cassa di Risparmio, Istituto San Paolo: che la somma messa da essi a disposizione degli agricoltori per dette anticipazioni è di ben 40 milioni, somma che si è certi essere largamente sufficiente a far fronte a tutte le richieste degli agricoltori della Provincia.

In dipendenza di tale disponibilità, si è stabilito che per ogni quintale di grano dato in pegno o depositato secondo le condizioni che seguono, saranno anticipate L. 90 all'interesse del 5 % annuo, con una riduzione di cinquanta centesimi (e cioè al 4,50 %) a favore degli agricoltori soci dell'Associazione Agraria Piemontese, oppure tesserati della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori e dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, che effettueranno i depositi per il tramite dell'Associazione Agraria. Un'ulteriore riduzione dell'interesse potrà essere applicata in rapporto allo speciale contributo che il Governo Fascista ha già deliberato di corrispondere a fine campagna per tale operazione.

La riunione ha preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti degli Istituti di Credito circa le modalità per il deposito del grano sul quale viene richiesta l'anticipazione e viene costituito il pegno. Due possono essere le forme di detto deposito. Quando l'agricoltore, che richiede l'anticipo ha la disponibilità del locale, il grano dato in garanzia potrà essere costituito in pegno presso lo stesso agricoltore, ma con la nomina di un consegnatario. Per gli agricoltori invece che non dispongono di locali, l'Associazione Agraria Piemontese provvederà ad aprire in località della Provincia che verranno designate a giorni, idonei magazzini ove la stessa Associazione ritirerà il grano che le vorranno affidare, restando essa stessa consegnataria del grano nei riguardi dell'Istituto sovventore. Le partite così depositate saranno quanto possibile tenute distinte, e solo nei casi di constatata necessità si faranno ammassi, tenendo sempre divise le principali varietà. In questo caso oltre il suddetto interesse sull'anticipazione ricevuta, gli agricoltori dovranno corrispondere un contributo per le spese di magazzinaggio e custodia, che saranno tenute nei più bassi limiti possibili. La vendita effettiva del grano in entrambi i casi potrà essere eseguita direttamente dall'agricoltore o, a sua richiesta, dall'Associazione Agraria.

Le facilitazioni e le misure adottate dagli Enti suindicati, in perfetta aderenza alle precise disposizioni del Governo Fascista, sono di così evidente efficacia e convenienza da far ritenere che gli agricoltori della Provincia tanto nel loro interesse quanto in quello più vasto dell'Agricoltura Nazionale vorranno largamente attingere al credito in tal modo loro offerto senza alcun disagio, riservando la vendita effettiva del grano in quell'epoca che l'esperienza degli agricoltori insegna non mancare mai, in cui le quote sono veramente rimunerative del lavoro e delle fatiche spese nella produzione granaria nazionale.

Il prolungamento del viale di Stupinigi

La Prefettura comunica:

« Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto ebbe luogo ieri al Palazzo del Governo una riunione per il prolungamento del Viale di Stupinigi fino a raggiungere la nazionale per Pinerolo. Intervennero il Preside dell'Amministrazione della Provincia, il Podestà di Torino, il Podestà di Pinerolo, il Capo Compartimento della Viabilità per il Piemonte, l'ing. capo del Genio Civile e l'ing. Francesco Cartesegna in rappresentanza dell'on. sen. Giovanni Agnelli, promotore dell'Opera pubblica e podestà di Villar Perosa. Si è stabilito di addivenire subito alla costituzione di un Consorzio per la costruzione di detto tronco stradale e sono stati presi accordi circa le modalità per la costituzione del Consorzio stesso, per la compilazione del relativo statuto e per la ripartizione della spesa. Il Consorzio per la costruzione e manutenzione del tronco stradale sarà costituito dal Comune di Torino e dall'Amministrazione della Provincia di Torino che contribuiranno in parti uguali.

« Il Comune di Pinerolo ed il sen. Giovanni Agnelli, quale Podestà di Villar Perosa, daranno un contributo per la sola spesa di costruzione, che ammonterà a circa 2 milioni e mezzo e per la quale è pure assicurato il contributo fisso dello Stato di un milione di lire. I lavori saranno eseguiti a cura del Comune di Torino, che è stato nominato capo del Consorzio.

Nei Fasci Giovanili di Combattimento

Martedì 28 corr. alle ore 21,30 presso la sede del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento (Casa Littoria, via Principe Amedeo 8) si terrà la lezione per il corso di Ufficiali Federali (F. I. D. A. L.) per Comandanti di Fascio, Aiutanti in seconda, Capi Centuria e Giovani Fascisti. Tutti gli iscritti e coloro che desiderano ancora iscriversi possono prendervi parte.

La traslazione delle salme dei Caduti

dal Cimitero alla Gran Madre

Domani, come è stato annunciato, con solenne ed austero rito avrà luogo la traslazione dal Cimitero all'Ossario della Gran Madre di 3800 salme di Caduti in guerra.

Ripetiamo il programma della manifestazione e le disposizioni impartite dall'Autorità.

Le Salme verranno trasportate su appositi autocarri che muoveranno in corteo scortati da Reparti dell'Esercito e della M.V.S.N., preceduti dalle famiglie e dalle massime Autorità cittadine. Il corteo si formerà dinanzi all'ingresso principale del Cimitero Generale alle ore 8, e muoverà nell'ordine seguente: Banda Militare Presidiaria; Reparti dell'Esercito e della M.V.S.N.; Autorità massime invitate per lettera; Famiglie dei Caduti; Clero; Quarantotto autocarri recanti le Salme, fiancheggiati da reparti militari e dalla M.V.S.N. e dagli Orfani di Guerra. Seguiranno gli autocarri gli Ufficiali del Presidio e un reparto di truppa.

Il comando del corteo sarà assunto da un Ufficiale Generale del R. Esercito. Il corteo percorrerà: via Catania, ponte Rossini, corso Regina Margherita, via Denina, corso San Maurizio, Giardino Reale, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, piazza Gran Madre di Dio.

Per la cerimonia alla Gran Madre di Dio gli invitati e le Rappresentanze prenderanno posto come segue: 1. Pronao del Tempio: Labaro della Federazione Provinciale Fascista; Gonfalone del Comune; Autorità invitate con lettera - 2. Gradinata del Tempio: Famiglie dei Caduti - 3. Piazza Gran Madre di Dio: avanti ai reparti della truppa: a) lato corso Casale: una rappresentanza di non più di 5 persone con bandiere e labari delle Associazioni d'Arma: Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari, Arditi, U.N.I.C.I., ecc. ecc.; b) lato corso Moncalieri (verso il Po): Consulta dei Gruppi Rionali Fascisti con Gagliardetti, verso il tempio: Ufficiali del Presidio.

Il corteo muoverà a tempo di marcia. Le Autorità e quei Membri delle Famiglie dei Caduti che non potessero seguire il Corteo hanno facoltà di accedere ai relativi posti sul Pronao e sulla gradinata del Tempio prima dell'arrivo del corteo e non dopo le ore 8,45.

Gli accessi al Tempio per le suddette Autorità, Membri delle Famiglie dei Caduti e Rappresentanze delle suddette Associazioni sono: Lato corso Moncalieri; via Bonsignore: Lato corso Casale: Via Monferrato.

In piazza Vittorio Veneto sotto la direzione del Vice-Segretario Federale del P.N.F. conte ing. Alessandro Orsi, troveranno posto le Associazioni politiche Sindacali del Regime, le Associazioni cattoliche e gli Istituti di Educazione nell'ordine seguente mantenendosi sul prolungamento del filo dei fabbricati di via Po:

A) Lato nord: 1. tra via Napione e via Vanchiglia: Sindacati Fascisti e Associazioni dipendenti dal Partito (accesso dalla via Bava) - 2. tra le vie Vanchiglia e Barolo: Associazioni Dopolavoristiche e Sportive (accesso dalle vie Vanchiglia e Barolo) - 3. tra le vie Barolo e Po: Famija Turineisa, Associazione Lombarda, Veneti, Pugliesi, Sardi, Nizzardi, Umbri, ecc. ecc., Associazioni culturali e professionali (accesso dalle vie Barolo e Po).

B) Lato sud: 1. tra le vie Diaz e Bonafous: G.U.F., Giovani Fascisti, Gruppi Rionali Fascisti (accesso dalla via Bonafous) - 2. tra le vie Bonafous e della Rocca: Istituti di educazione e collegi maschili (accesso dalle vie della Rocca e Bonafous) - 3. tra le vie della Rocca e Plana: Associazioni cattoliche, Istituti religiosi e Confraternite (accesso dalle vie della Rocca e Plana) - 4. tra le vie Plana e Po: Associazioni patriottiche, Pubblica beneficenza, Istituti di Vigilanza e varie (accesso dalla via Principe Amedeo).

In via Po: Lato sud: Sul marciapiede rialzato del lato sud di via Po troveranno posto: 1. da piazza Vittorio e via S. Massimo: I Balilla (accesso dalle vie Rossini e San Massimo) - 2. da via San Massimo a via S. Francesco da Paola: Giovani e Piccole Italiane (accesso dalle via S. Massimo e Accademia Albertina) - 3. da via San Francesco da Paola a piazza Castello: Istituti Femminili e Scuole Femminili (accesso dalle vie S. Francesco da Paola, Bogino e Carlo Alberto).

Tutte le citate Associazioni e Rappresentanze dovranno trovarsi al loro posti non oltre le ore 8,30.

Le Autorità e gli Invitati dovranno impartire le istruzioni al loro autisti in modo che le macchine vengano « parcate » secondo il loro desiderio nelle vie Bonsignore e Monferrato. Non essendo possibile alcun movimento di veicoli in Piazza Gran Madre di Dio, le macchine sosteranno nelle suddette vie in attesa dei rispettivi proprietari.

I Reparti e le Associazioni, al termine della cerimonia ufficiale, dovranno defluire per i corsi Casale e Moncalieri.

La Piazza Gran Madre di Dio rimarrà interdetta al pubblico sino a quando le cassette racchiudenti i resti delle gloriose Salme verranno collocate al loro posto nell'Ossario.

Adunata dei Fascisti e dei Giovani Fascisti

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Per mercoledì 29 giugno p. v., tutti i Fascisti e Giovani Fascisti iscritti ai Gruppi Rionali e Fasci Giovanili di Combattimento della città sono convocati nell'ora e nelle località sottosegnate per partecipare, inquadrati, alle onoranze alle Salme dei Caduti che dal cimitero saranno trasportate all'Ossario della Gran Madre di Dio. Camicia Nera con decorazioni: 1) Gruppo Rionale « Mario Gioda », ore 7,30 in piazza Carlo Alberto; 2) Gruppo Rionale « C. Odone », ore 7,15 in sede; 3) Gruppo Rionale « M. Sonzini » ore 7 in sede; 4) Gruppo Rionale « G. Doglia », ore 7,30 in corso Cairoli davanti al monumento a Garibaldi; 5) Gruppo Rionale « L. Bazzani », ore 7,15 in piazza Conti di Saluzzo; 6) Gruppo Rionale « D. Pini », ore 7,45 in corso Cairoli davanti al monumento a Garibaldi; 7) Gruppo Rionale « L. Scaraglio » ore 7,45 in corso Vittorio angolo corso Cairoli; 8) Gruppo Rionale « A. Maramotti », ore 7 in sede; 9) Gruppo Rionale « G. Porcù », ore 7,30, monumento Garibaldi (Fascisti), Dopolavoro Ferroviario (Giovani Fascisti); 10) Gruppo Rionale « A. Mussolini », ore 7,15 in corso Fiume angolo corso Moncalieri.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi ».

***

Per partecipare alla traslazione delle salme dei 3800 Caduti in guerra all'Ossario della Gran Madre di Dio che avverrà domani, sono inoltre indette le seguenti adunate: *Gruppo Universitario fascista* « *Amos Maramotti* », ore 8 davanti al Circolo dei Goliardo, Camicia Nera, berretto goliardico e fazzoletto azzurro. — *Federazione Fascista del Commercio*: i commercianti ore 8,15 in piazza Vittorio Veneto tra via Barolo e via Po. La presidenza, i commissari di gruppo, i consultori di categoria, ore 8, al palazzo Cavour.

I treni popolari

Al Palio di Siena e a Viareggio - Gita a La Spezia, Ventimiglia, Bologna.

Fra i treni popolari prossimi ve n'è uno destinato certo a grande successo. Si tratta di un treno popolare che parte da Torino la sera di venerdì prossimo alle ore 22,35, giunge a Siena alle 8,22 di sabato, riparte da Siena alle 21,45 per Viareggio di dove non riparte che alle 0,54 della notte di domenica per giungere a Torino alle 7,37 di lunedì. Due giornate complete di cui una trascorsa a Siena, l'altra sulla più aristocratica pittoresca spiaggia della Toscana. Se si pensa poi che i torinesi giungeranno a Siena il 2 luglio, nel giorno cioè in cui si corre il tradizionale Palio che ha rinomanza mondiale e che si svolge in uno scenario quale solamente questa medioevale città della Toscana può consentire, si comprende che anche coloro che a Siena si recarono nella scorsa gita popolare non vorranno mancare di ritornarvi per assistere ad uno spettacolo che da secoli conserva immutate attrattive. E dopo la giornata a Siena i gitanti passeranno un'altra giornata di non minor godimento sulla magnifica spiaggia che offre bagni di sole e bagni di mare impareggiabili. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno per questa gita è fissato in lire 55 in seconda classe e 33 in terza.

Le altre gite sono domenicali. Ve ne è una *Torino-La Spezia* con classe unica, e il biglietto di andata e ritorno costa 22 lire. Il treno parte da Torino alle 5,25 di domenica mattina e ritorna alle 1,40 della notte.

L'altra gita è *Torino-Savona-Ventimiglia*. Per facilitare i parenti che hanno dei bimbi nelle colonie della Riviera, e per i gitanti che hanno speciali preferenze per spiaggie poste lungo la linea, sono state stabilite fermate a Savona - Spotorno, Finale Ligure (Varigotti) - Finale Ligure (Marina) - Pietra Ligure - Loano - Albenga - Alassio, Diano Marina - Imperia - Oneglia, Imperia Porto Maurizio - San Remo - Ospedaletti e Bordighera. Questo treno è composto di vetture di seconda e terza classe. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno è fissato in lire 35 per la seconda e 22 per la terza. Esso parte da Torino alle 0,35 di sabato e ritorna alle 0,41 di domenica.

L'ultima gita comprende un viaggio *Torino-Aosta-Pré Saint Didier*. Per comodità dei partecipanti sono stati stabiliti due biglietti di andata e ritorno. Il primo Torino-Aosta al prezzo di lire 12 — il secondo Aosta-Pré Saint Didier (facoltativo) al prezzo di lire 3. Questo treno, a classe unica, parte da Torino la mattina di domenica alle 5 e ritorna alle 22,40 della stessa sera. Sono state stabilite fermate lungo il percorso a Ponte San Martino - a Verres - a Saint-Vincent - a Châtillon.

La vendita dei biglietti si inizia questa mattina alla stazione di Porta Nuova. Allo sportello N. 19 quelli per Siena-Viareggio, a quello N. 20 per Aosta, al 21 per Savona, ed al 22 per Genova-La Spezia. Continua ancora per tutta la giornata allo sportello N. 18 la vendita dei biglietti per la gita di Bologna il cui treno — come è noto — parte dalla nostra stazione questa notte alle 0,10. Questo treno si ferma a Parma, Reggio e Modena.

Il piccone demolitore in via Porta Palatina

Dall'ampliamento delle scuole " T. Tasso „ al probabile allargamento di tutta la strada - Un corteo regale di quattro secoli fa - Casa e ricordi di " Mônssù Pingôn „

Da oltre un anno il piccone lavora in via Porta Palatina a demolire stabili in continuità della « Scuola Torquato Tasso », ma a differenza delle demolizioni di via Roma che hanno richiamato l'attenzione di tutta la cittadinanza, queste di via Porta Palatina sono cominciate e continuano senza che l'eco si esca dal rione.

L'ampliamento della Scuola è stato decretato dal Comune, ma l'esproprio del fabbricato annesso, il quale faceva angolo col vicolo Croce d'Oro, non è avvenuto se non dopo l'approvazione del progetto da parte del Provveditore degli Studi nel febbraio del 1931, ed è costato 550 mila lire. Senonchè prima ancora che cominciassero i lavori, la soluzione progettata si dimostrò insufficiente. E il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, fece presente alla Consulta che lo stabile in cui era, ed è ancora allogata la « Torquato Tasso » sito all'angolo di via Basilica e Porta Palatina, coi suoi 26 ambienti, compresa una palestra sotterranea umida e buia, non poteva più idoneamente servire, alla istruzione elementare ed inoltre funzionare da scuola serale e per l'avviamento alberghiero per la popolazione della parte centrale della città, compresa nel perimetro piazza Castello, via G. Verdi, via Rossini, Torrente Dora, via S. Pietro in Vincoli, via Ariosto, via Consolata e via Garibaldi.

Risanamento

La stabile, per la sua condizione ambientale, e cioè per essere a ridosso di vecchie case indecorose e antigieniche, occupate in parte in modo non completamente consono alle esigenze della pulizia e della moralità pubblica, ed attorniato da vie anguste e tortuose, in cui l'aria era scarsa e malsana, non poteva più rispondere al suo carattere di scuola. L'edificio doveva venir completamente isolato, ed estendersi fino a raggiungere la capacità necessaria al crescente incremento della popolazione scolastica verificatosi negli ultimi anni in quella zona, e a quello ancor più notevole previsto per l'immanzi in considerazione della zona centrale che contava già una densa popolazione e nella quale sorgono e sorgeranno sempre nuove costruzioni.

La Consulta diede parere favorevole alla deliberazione del Podestà per l'esproprio dell'intero isolato situato fra il vicolo Croce d'Oro e via delle Scuderie Reali, considerando quest'opera necessaria dal punto di vista del risanamento e della valorizzazione della zona, che conta particolari caratteristiche storiche ed artistiche per la presenza in essa di antiche vestigia, quali ad esempio le Torri Palatine ed il teatro romano, e per la sua vicinanza al Palazzo Reale.

L'esproprio di tutti gli stabili è venuto a costare 1.490.000 lire; e in tal modo la scuola potrà aumentare quasi del doppio la sua mole e la sua capacità, e trovarsi completamente isolata.

Oggi le progettate demolizioni sono state portate a compimento e delle vecchie casupole non rimangono sul piazzale che ne è risultato, delimitato dal superstite lato della via delle Scuderie Reali e dal fianco della scuola, che cumuli di legname e cataste di vecchie porte e finestre. Tutti i mattoni e il rottame di muratura, prodotto delle demolizioni, è stato portato via e sul terreno ancor semisconvolto ad indicare l'antico, angusto, e fortunatamente scomparso vicolo Croce d'Oro non è rimasta che una striscia più chiara la quale scomparirà anch'essa non appena verrà iniziata la costruzione della nuova ala della Scuola Torquato Tasso.

Una torre... storica

Ma le opere stabilite dal Comune non si limitano all'ampliamento dell'edificio scolastico. Sono in corso pratiche per l'esproprio delle case prospicienti la scuola stessa, nel tratto fra la via Basilica e il piazzale delle Torri della Porta Palatina, allo scopo di allargare la via e di compiere nel contempo il primo passo per la sistemazione della piazza.

Fra le case prospicienti la scuola si trova anche quella che abitò Filiberto Pingôn, referendario del Duca Emanuele Filiberto, e che il Gramegna definisce storico, politico e diplomatico. Il nome di questo referendario morto nel 1582 e sepolto nella chiesa di S. Domenico sotto una lapide la cui epigrafe che egli stesso compose, è rimasto popolare ai torinesi sebbene in modo non eccessivamente laudativo pei suoi meriti. Quando infatti si vuol accennare ad una vecchia cosa ma di assai dubbio valore si suol dire « l'è 'n antichità d'mônssù Pingôn! ».

Forse questo detto trae le sue lontane origini dal fatto — così narra il Gramegna — che Mônssù Pingôn nel bel mezzo del cortile della sua casa, servendosi di lastre e sassi tolti dall'Anfiteatro romano (quaranta carri) costruì una torre che chiamò Tarquinia e la dotò di una lapide che diceva: « Questa torre conta 20 secoli di storia ». Mônssù Pingôn parlando di antichità si riferiva evidentemente al materiale col quale la torre era stata costruita, ma i suoi contemporanei definirono la Torre Tarquinia « monumento romano per opera di Pingôn ».

La... storica torre è scomparsa da molto tempo e la facciata della casa ha pure mutato fisonomia, e l'angolo di via Palatina ha perduto da gran tempo il nome di «Cantone d' Mônssù Pingôn», che aveva conservato per tre secoli.

La via Porta Palatina che nel '500 dava il nome ad uno dei quattro quartieri in cui era divisa la città, ed era anzi un quartiere aristocratico, conserva ancora, nonostante tanti secoli, l'antico tracciato. Le facciate delle case sono state ricostruite e riattate; alcune, come ad esempio quella all'imbocco di piazza IV Marzo, ci presentano ancor oggi una fisonomia schiettamente medioevale, ma l'ampiezza della strada è ancor quella d'un tempo. In queste condizioni essa è, si può dire, negata al traffico, che di conseguenza si riversa tutto nella parallela via XX Settembre congestionandola. Anche questa strada, specialmente per la strozzatura nel tratto fra palazzo Chiablese e il Seminario, mal si presta alla funzione di grande arteria. Per decongestionarla, poichè per la presenza di edifici storici non è possibile procedere ad opere di allargamento, non resta che ampliare tutta la via Porta Palatina, dove non esistono ostacoli di tal genere, a somiglianza del tratto in corrispondenza alla scuola Torquato Tasso. Si otterrebbe così quella grande strada da corso Vittorio Emanuele alle Torri di Porta Palatina, a cui abbiamo più volte accennato. Quando la via Porta Palatina, la via S. Tommaso che la continua e la via Arsenale che la completa fossero tutte allineate potrebbe per questa arteria incanalarsi buona parte del traffico che ora ingombra la via XX Settembre.

La cavalcata di Enrico III

Come sono mutati i tempi! In un giorno del 1574 questa tortuosa via Porta Palatina era percorsa da un regale e imponente corteo. Enrico III di Francia, il Duca d'Angoulême, il Cardinale De Medici e il Duca di Ferrara, accompagnati dal Duca Emanuele Filiberto e da altri eminenti personaggi di Corte, facevano ingresso dalla Porta Palatina, dove erano schierate truppe a piedi ed a cavallo, e lungo la via tutti gli appartenenti alle Corporazioni d'Arte e Mestieri, mentre alle finestre e ai balconi adorni di arazzi e di bandiere, si sporgevano le belle dame e damine torinesi!

Come è possibile immaginare un tale imponente corteo e una folla immensa in questo stretto budello di strada nel quale attualmente non passano due automobili affiancate? Eppure la cosa è avvenuta e i cronisti dell'epoca ci hanno tramandato notizia dell'avvenimento.

Nell'attuare il progettato ampliamento della strada e allineando perciò i fabbricati nel tratto fra via Basilica e la piazza delle Torri Palatine, la casa dove abitò Mônssù Pingôn resterà intatta. Il Referendario del Duca, da uomo previdente, l'aveva costruita su di un allineamento arretrato. Intatta resterebbe pure la casa medioevale all'angolo di piazza IV Marzo qualora le opere di ampliamento si estendessero da quella parte. Anche questa piazza che un tempo più o meno prossimo dovrà venir riordinata, conserva, al pari di via Porta Palatina e di via Basilica (dove abitò il Tasso) qualche curioso ricordo del lontano passato. Qui i monaci del Monte dei Cappuccini possedevano al n. 7 un piccolo alloggio che serviva ai questuanti che attardatisi a Torino non osavano di notte avventurarsi per i sentieri, a quell'epoca non troppo sicuri, che si inerpicavano sul Monte dove si trova il loro convento. Benchè oggi queste precauzioni siano superflue i Cappuccini hanno conservato ancora l'uso di una camera in questo stabile, affittando il rimanente.

In questo dedalo di vicoli e di stradicciuole che stanno fra la via Palazzo di Città, Porta Palazzo e la via Porta Palatina, e che rappresentano l'antico cuore della città, il cronista, volendo, troverebbe una serie di notizie curiose e non prive di interesse. Ma tutto ciò è ormai troppo lontano dal nostro tempo: oggi nuovi importanti problemi di attualità appassionano il pubblico.

Il Segretario federale parla all'assemblea dei ferrovieri

Ieri sera, nel teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, si è svolta l'assemblea dell'Associazione fascista dei ferrovieri, con l'intervento del Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del P.N.F. Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal comm. Gazzotti, dal Capo Compartimento delle FF. SS. gr. uff. ing. Ehrenfreund, dal console Bonino, comandante la 1.a Legione Ferroviaria della M.V.S.N., e dalle massime Autorità del Compartimento tra cui gli ingegneri Montuori, Carnina e Bolzanello. Migliaia di ferrovieri gremivano la vastissima sala.

Ha parlato per primo il fiduciario provinciale dell'Associazione, cav. Cazzani, che ha svolta una succosa e densa relazione. I ferrovieri iscritti sono 5340 di cui 846 appartenenti al P.N.F.; il Dopolavoro ferroviario conta 5137 soci; funzionano egregiamente quattro scuole serali e cinque corsi di perfezionamento; l'attività assistenziale è in pieno sviluppo.

Salutato da una vivissima dimostrazione di simpatia ha parlato poi l'ing. Edilio Ehrenfreund che a nome di tutti i suoi ferrovieri ha reso grazie ad Andrea Gastaldi per l'ambitissima visita. L'oratore ha pure elogiato l'opera intelligente e appassionata del camerata Cazzani; s'è soffermato ad illustrare i benefici che i « treni rapidi popolari », voluti dal Duce, recano alle popolazioni meno abbienti, ha esaltato l'ordine, la disciplina, il fervore di lavoro che regna nell'ambiente ferroviario. Concludendo, ha dichiarato al Segretario federale che i ferrovieri di Torino attendono con ansia la visita del Duce a Torino per poter dire al grande Capo, insieme con tutti i torinesi, la loro ardente fedeltà.

Appassionate acclamazioni al Duce hanno coronato l'efficacissimo discorso dell'ing. Ehrenfreund; quindi, fra rinnovati fragorosi battimani, Andrea Gastaldi ha iniziata una sua felicissima improvvisazione che ha destato il più alto entusiasmo nel foltissimo uditorio. Ringraziato il gr. uff. Ehrenfreund per aver voluto essere presente all'adunata dei ferrovieri, elogiato il cav. Cazzani per l'opera attivissima che va svolgendo, salutato fraternamente il console Bonino, comandante della magnifica 1.a Legione Ferroviaria, il Segretario Federale ha portato a tutti i ferrovieri torinesi il saluto solidale del Partito. Il Partito vuol bene a codesti tenaci, probi e intelligenti lavoratori e non dimentica il contributo di entusiasmo e di fede dato alla Rivoluzione quando affiancarono le Legioni sulle strade di Roma e diedero ali al treno che portava con Benito Mussolini tutta la fortuna della Patria. (Grandi ovazioni al Duce). Sempre dai lavoratori, dal popolo schietto giunge al Partito la parola di la solidarietà: come ieri quando, dopo il bieco tentativo di un bastardo che il piombo della Milizia ha inchiodato al muro, tutto il popolo ha urlato il suo amore per il magnanimo Duce, che Iddio protegge per l'avvenire dell'Italia e dei nostri figli. (Un'ondata di applausi frammisti ad « alalà » ha accolto le infiammate parole).

Andrea Gastaldi, continuando nel suo trascinante discorso, ha ricordato il tristo passato dell'Italia nel dopoguerra, la passione e il martirologio fascisti, la resurrezione della Patria e il rinsavimento degli illusi; ha celebrato le opere costruite dal Regime, ha messo in confronto l'Italia vivente e camminante di Mussolini con altri Paesi in preda alle convulsioni interne; ha, infine, illustrato l'importantissima attività dei ferrovieri, strumento di progresso e di potenza nazionali. Quindi, concludendo, ha fatto suo il voto già più volte espresso dall'adunata per la imminente visita del Duce, ed ha detto che quel giorno tutti i camerati, tutti i torinesi potranno fieramente affermare al Capo di rappresentare, in questo limite saldissimo della Patria, un esercito solo di animi e di volontà, stretto attorno all'invitta insegna littoria, pronto a tutto osare nel nome d'Italia e agli ordini di Mussolini.

Nuovi prorompenti « evviva » al Duce e prolungate acclamazioni al Fascismo hanno fatto eco all'alta parola di Andrea Gastaldi.

Commemorazione di «Pietro Micca»

I soci e famiglie dell'Associazione « Pietro Micca » sono invitati ad intervenire compatti al corteo in onore di Pietro Micca, indetto per stasera. L'adunata è fissata per le ore 20,30 nel cortile di via Garibaldi n. 5, donde l'Associazione incolonnata coi suoi vessilli si porterà in piazza Castello per il corteo stesso. Recherà come negli altri anni la sua corona d'alloro.

La Colonia biellese, via S. Teresa n. 20, invita a sua volta in Sede i soci e famiglie alle ore 20,30 per partecipare alla manifestazione. Dopo la cerimonia riunione in Sede.

Circolo San Secondo, ore 20,30 in piazza Castello di fronte al Palazzo Madama. — **Assoc. Naz. Bersaglieri**, ore 20,30 in piazza Castello angolo via Garibaldi. — **Associazione Arma del Genio**, ore 20,30 in piazza Castello presso il monumento all'Esercito.

I premiati nelle gare sportive infantili al Laghetto del Valentino

Diamo l'elenco dei vincitori nelle competizioni sportive infantili svoltesi Venerdì sul controviale del Laghetto al Parco del Valentino. *Gare su monopattini* (maschi e femmine). 1.o arrivato: Gioachino Quaranta, di anni 9; 2.o Giuseppe Guglielmone, di anni 8; 3.o Ene Allegretti, di anni 8.

Corse col cerchio (bambine). 1.a arrivata: Nellina Manduca, di anni 9; 2.a Renata Lusi, di anni 7; 3.a Maria Pia Ballerini, di anni 5. (Bambini) 1.o arrivato: Ene Allegretti, di anni 8; 2.o Riccardo Civita, di anni 8; 3.o Ernesto Ferrero, di anni 8.

Nella *gara con carrozzella per bambole* il premio è stato assegnato a Carla Zugolaro, di anni 7.

Corse di automobili a pedale. Dato il numero di 28 partecipanti, si formarono tre batterie, tenendo conto della complessione fisica dei piccoli guidatori. *Batteria A.* 1.o arrivato: Mario Carlo Zolla, di anni 5; 2.o Paolo Bosco, di anni 3; 3.o Giorgio Ferlatti, di anni 4. *Batteria B.* 1.o arrivato: Enrico Giovanni, di anni 5; 2.o Aldo Pasqua, di anni 5; 3.o Guido Francone, di anni 5. *Batteria C.* 1.o arrivato: Sergio Clava, di anni 10; 2.o Italo Battistoni, di anni 6; 3.o Pietro Valenzano, di anni 7.

Le giornate del giocattolo italiano

La eliminatoria nei monopattini

In piazza S. Carlo hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri le gare eliminatorie per il titolo di « Campione del Monopattino » per il 1932. La Giuria che ha dato il via a tre batterie, ha proclamato i seguenti risultati: 1.a Batteria: Napoleone Castiglia, Eugenio Bacchi, Rina Caudano, Luigi Raimondo. — 2.a Batteria: Giovanni Bertolone, Giuseppe Guglielmone; Gioachino Borello. — 3.a Batteria: Enea Allegretti, Giuseppe Siracusa, Renata Luzzi-Cravario.

Le corse hanno nuovamente attirato in piazza San Carlo molto pubblico il quale ha vivamente applaudito e festeggiato i piccoli corridori. I primi ed i secondi arrivati delle batterie correranno la finale che avrà luogo mercoledì 29 alle ore 18,30 sempre in piazza San Carlo. Oggi, alle ore 18, sempre in piazza San Carlo, avrà luogo la corsa col cerchio per i bimbi di età fino a 6 anni compiuti.

La vita in Pretura

Incontro tra moglie e marito

Una distinta musicista, professoressa di arpa al nostro Liceo Musicale, è comparsa ieri nell'aula penale della Pretura, come parte lesa: una parte... senza partitura. La signora, che è la professoressa Amedea Tappelli in Redditi, aveva dato querela per percosse al marito, dal quale è separata. Costituitasi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Martorello, la sig.ra accusava il consorte di averla percossa una sera all'angolo di via San Massimo con via Maria Vittoria, mentre essa, reduce dall'aver prestato l'opera sua in un concerto, rincasava in compagnia di due signori. Il marito, che era a sua volta in compagnia di alcuni amici, si sarebbe staccato, vedendola, dal gruppo di costoro e avvicinatala — così afferma la querela — l'avrebbe a suon di busse fatta cadere al suolo.

Interrogato dal Pretore, comm. Alessa (cancelliere Inglima), il marito, che è un uomo di molto impeto e di pochi redditi, sebbene si chiami Redditi, ha ammesso di essersi lasciato trasportare in altra epoca dal suo temperamento poco... temperato, ma ha negato il fatto contenuto nella querela, dichiarando che la signora era caduta per conto suo.

Pretore: — In che modo?

Imputato: — Ognuno è padrone di cadere come gli piace. Credo che la mia ex-signora sia sdrucciolata...

Avv. Figari (difesa) — Se tutte le donne che sdrucciolano dovessero dar querela al loro mariti...

Avv. Martorello — Ad ogni modo, la mia cliente è caduta a suon di busse.

Imputato — Le busse le avrà sognate a suon d'arpa... Di musica non me n'intendo. Ho conosciuto solo, in guerra, la musica delle mitragliatrici.

Avv. Forno Giuseppe (P. M.) — La signora è una valorosa arpista. Questo nessuno lo può mettere in dubbio...

Avv. Figari — ... Specialmente se lo dice lei, avvocato Forno, che è un valoroso tenore.

Pretore — La causa però è di altro tenore. Si tratta di stabilire se la signora è caduta per aver perduto l'equilibrio...

Avv. Forno G. — ... e per aver trovato il marito.

Parte lesa — Veramente avrei preferito mantenere l'equilibrio e perdere il marito... Meglio sola...

Avv. Forno — La signora è una pregevole solista...

Imputato — Sarà solista al Liceo musicale, ma per la strada ama la compagnia. Quella sera, poi, la compagnia era doppia. E sono intervenuto...

Parte lesa — Non c'è niente di male nel farsi accompagnare a casa da due perfetti cavalieri...

Avv. Figari — ... che avrebbero anche potuto essere due perfetti commendatori.

Imputato — Poichè tu porti ancora il mio nome, ed era notte tarda, mi sono soltanto permesso di fare presione perchè ti affrettassi a rincasare...

Parte lesa — E, come al solito, la pressione l'hai fatta con le mani.

Vengono sentiti i testimoni, ma nemmeno i due accompagnatori possono affermare che sia stato proprio il Redditi a provocare la caduta della moglie.

Dopo le contestazioni della Parte civile e del P. M., l'avv. Figari pronuncia una calorosa difesa dell'imputato, e accenna al fatto che, dopotutto, la querelante ha un figlio il quale porta il nome dell'uomo ch'ella vorrebbe far condannare.

P. M. — Non tocchiamo certi tasti...

Avv. Figari — Dica piuttosto: non tocchiamo certe corde. La signora è un'arpista.

Il Pretore, non avendo trovato nello svolgersi del dibattimento, gli estremi per una condanna, assolve l'imputato per insufficienza di prove.

All'uscita la signora appare alquanto sconcertata (caso strano per una concertista); ma subito l'attorniano l'avv. Forno ed altri, che ne conoscono le doti d'intelletto e di cuore e le virtù di ottima madre di famiglia. Essi la esortano a dimenticare ed a perdonare. Non ha forse la stessa parola « perdono » l'incanto d'una musica squisita, che ben s'addice a chi sa trarre dal più soave degli strumenti il fascino delicato di tanti accordi gentili?

Automobile che ribalta

Ieri sera veniva ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale San Giovanni la casalinga Caterina Bessone vedova Carretto, di 60 anni; abitante in via Mongreno 9, la quale presentava la frattura della colonna vertebrale e ferite lacero-contuse multiple. Il medico di guardia dott. Andreoli che la visitava, la faceva ricoverare con prognosi riservata. Secondo quanto è stato finora accertato, la Bessone, domenica scorsa, era stata vittima di una disgrazia della strada. Essa, su di un'automobile condotta dal genero Ottorino Tobaselli, autista, abitante ad Asti in viale Vittoria 20, percorreva la strada provinciale fra Rondissone e Cigliano. Sulla macchina, oltre la Bessone, erano altre persone. Nei pressi di Cigliano, per scansare un carro, l'automobile andava a cozzare contro un paracarro e quindi si rovesciava travolgendo sotto di sè i gitanti.

Gite in collina e nel Canavese

Nei giorni 29 giugno e 3 luglio p. v.: Mercoledì 29 giugno, da Torino a Pino Torinese; partenza da piazza Vittorio Veneto 1, alle ore 7; ritorno alle 20 da Pino Torinese; tariffa L. 4, andata e ritorno. — Domenica 3 luglio, da Torino a Pecetto: partenza da piazza Vittorio Veneto 1, alle ore 7; ritorno ore 21; tariffa L. 5 andata e ritorno. — Domenica 3 luglio, da Chieri a Torino: partenza da Chieri ore 7,15; ritorno da Torino, piazza Vittorio Veneto 1, ore 21. Tariffa L. 5, andata e ritorno. — Domenica 3 luglio, da Pecetto a Torino: partenza da Pecetto ore 8; ritorno da Torino, piazza Vittorio Veneto 1, ore 21; tariffa L. 5 andata e ritorno. — Prenotazione dei posti e ritiro dei biglietti: Torino Auto Industriale, corso Vittorio Emanuele 4, e piazza Vittorio Veneto 1 (caffè del Porticciolo); Chieri e Pecetto, biglietteria.

Il 29 corr., ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo sarà l'ultimo giorno di validità dei biglietti cumulativi ferrovia-autolinee per le località di soggiorno di Ceresole Reale L. 25,15; Valprato L. 15; Traversella L. 14,10; Locana L. 13,60; Alice L. 11,25; Ronco Canavese L. 14,05; Vico Canavese L. 13,05; Sale Castelnuovo L. 12,85; Vistrorio L. 9,80.

I negozi nel giorno di S. Pietro

La Federazione fascista del Commercio rammenta alle ditte che nel pomeriggio di mercoledì 29 corr., ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo, le aziende hanno l'obbligo, ai sensi dei contratti collettivi di lavoro, di lasciare in libertà il personale dipendente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — « Ore 21,15: « Penepole » di W. S. Maugham.

ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « I recini da festa » di Selvatico; « La pretura » di G. Ottolenghi.

BALBO (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « I piemontesi a Parigi », di Drovetti e Storari.

FANTOCCI (al Michelotti): Ore 21,15: « Un matrimonio in carcere ».

CAY, Pomba 7 - Lesiesi - 17 e 21: Danze.

CHALET — Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PAGODA VALENTINO — Ore 21: Danze.

« **IL FARO** » (via Pierino Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti - « Tea Room ». Ingresso libero.

MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale - Valentino). — Aperta dalle ore 8 alle 24: Esposizione e vendita - « Jazz », danze, golf, buffet. Lunedì inizio de « La settimana elettrica », con premi ai visitatori.

III ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Amorosa tentazione ». L. 5 e L. 4.
VITTORIA: « Lourdes » (documentario). L. 5 e 3.
SPLENDOR: Cantante dell'Opera. Poltr. L. 2.
IDEAL: 2 prime: Zia di Carlo (Sidney Chaplin) e Francesca con Harvey e Fritsch.
ALPI: « Patatrac » Armando Falconi.
STATUTO: « Campo volante ». Parlato it.
BORSA: « Woopee » (capolavoro a colori) e « Gita Dopolavoristica al Lago d'Orta ».
PRINCIPE: « Sua A. comanda » e Varietà.
MAFFEI: Totò. Nel film: Armando Falconi.
AMBROSIO: « Settimo, non rubare » Harvey.

I divertimenti

« CAMPO VOLANTE » allo STATUTO con le suggestive visioni di circhi equestri, ottenne ieri vibrante successo.

« L'orda conquistatrice » al CINEPALAZZO

Grande successo

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15 - 12,45 - 16,30 - 18,30, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,30: « I cinque minuti del radio curioso » — 13,35: Dischi — 13-13,45: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica da ballo — 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5-19,30: Musica varia — 19,30-20: Dischi — 20,20: Ernesto Bertarelli: Conversazione scientifica — 20,30: « La principessa dei dollari », operetta in 3 atti di Leo Fall, diretta dal maestro Nicola Ricci. - Negli intervalli: C. A. Blanche: « Sui margini della storia » (conversazione) - Notiziario artistico. - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: una stampista — un aiuto stampista — due scalpellini provetti (con ferri del mestiere) — sei manovali per fonderia, robusti — un garzone lattoniere idraulico anni 25-27 — un garzone lattoniere idraulico per tetti (25-27 anni) — un fabbro provetto — un operaio Ranchettista o bavettista per lavorazione vetture — un ragazzo 14-15 anni — un pulsatolo propagandista — un lattoniere idraulico provetto — un apprendista meccanico anni 16-17 — un apprendista orefice di anni 15 — due donne per tornio a revolver pratiche fisettare — una lavorante attacca bottoni di anni 14-15.

Comando della 1.a Leg. M.D.I.C.A.T. (corso Allievi Ufficiali). — Gli esami Allievi Ufficiali avanti Gioia di studio, anzichè il 29 corr. mese hanno luogo domenica 3 luglio stessa ora, agli Hangars Ansaldo.

Comando 1.a Legione Sabauda — I signori ufficiali della Legione sono pregati di intervenire ai funerali della signora Clotilde Remmert, consorte del console Spella, che avranno luogo oggi alle ore 18, partendo da via Giordano 8. Uniforme ordinaria.

Associazione Arma d'Artiglieria. — Stasera alle 21,15 conferenza del prof. Piero Gribaudi sul tema: « Il nostro dominio coloniale e quelli degli altri ».

Federazione Fascista del Commercio. — Oggi, martedì alle 15 nel salone a terreno del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, via Ospedale 28, p. p., assemblea dei gruppi Ristoranti e buffet di stazione, trattorie, osterie, bettole, rivendite di castagnacci, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie.

La Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese ricorda agli interessati che la partenza per Loano è fissata per le ore 7,21 di giovedì 30 corr., a Porta Nuova e che i ragazzi dovranno trovarsi alle ore sei nella Palestra Carducci, via Melchior Gioia, 8.

Asilo Infantile Barriera di Nizza. — La assemblea generale dei soci si radunerà alla sede domenica 3 luglio alle ore 15 in prima convocazione e alle ore 16 in seconda per l'approvazione del consuntivo 1931.

STATO CIVILE

27 giugno 1932-X

NATI 19: maschi 11 - femmine 8.

MORTI 27: Tortaini Carolina ved. Timo, di anni 85, di Bionaschio, casalinga, via Maria Vittoria, 8 — Treviziol Aurelia di Ferruccio, di mesi 1 e mezzo, di Torino, via Tiziano, 37 — Germanetti Agnese ved. Ferrero, di anni 69, di Barigliano, casalinga, via S. Secondo, 94 — Gonella Vincenzo fu Giacomo; id. 43, di Guarene d'Alba, industriale, via Cagliari 25 — Remmert Clotilde m. Spella, id. 44, di Ciriè, agiata, piazza Vitt. Veneto, 13 — Visconti Maria Fiorentina fu Battista, id. 82, di Nizza Monferrato, casalinga, via Vanchiglia, 35 — Bertolotti Felice di Giovanni, id. 1, di Torino, via Sobrero, 19 — Nori cav. Remigio fu Maurizio, id. 88, di Veronella, pensionato, via Mazzini, 10 — N. D. Cascia Teresa ved. Cvema, id. 75, di Sale Alessandria, agiata, via Bellezia 14 — Truffa Teresio di Lorenzo, di mesi 22, di Torino, via Francesco Baracca, 8 — Vergnani Luigi, di anni 73, di Bergamo, conciatore, via Stradella, 224 — Garabello Domenica m. Domenino, id. 46, di Santena, casalinga, via Collini, 7 — Girardi Gioachino fu Pietro, id. 74, di Torino, esercente, via Martiri Fascisti, 25 — Nuzzo Mario di Giovanni, di mesi 9, di Torino — Badaelli Carolina suor Nicolina, di anni 73, di Moltena, religiosa — Varetto Carlo di Giuseppe, id. 34, di S. Mauro Tor., contadino — Roggero Lucia m. Bersano, id. 27, di Torino, casalinga — Favaro Assunta suor Perpetua, id. 27, di Quinto di Treviso, missionaria — Chiaramello Carlo fu Luigi, id. 58, di Savigliano rappresentante — Garbone Virginia di Acostino, id. 15, di Ciriè, apprendista — Demichelis Giorgio fu Antonio, id. 67, di Villanova d'Asti, carrettiere — Bernardinelli Adolfo di Giovanni, id. 2, di Torino — Bianchi Paolo fu Giovanni, id. 60, di Lanzo Torinese, contadino.

ULTIME NOTIZIE

L'oro dell'«Egypt» partirà oggi per Londra

I sogni temerari del capitano Davy - L'entusiasmo inglese per i valorosi

Brest, 27 notte.

Se gli italiani dell'Artiglio non avessero i nervi a posto e non avessero un rispetto istintivo e profondo per gli atti compiuti dalle Autorità in paese straniero, ieri avrebbero certamente perduto la calma quando gli ufficiali della dogana inglese hanno affisso sull'albero della nave l'ordine di sequestro dell'oro. Ma lo stesso comm. Quaglia ha contenuto la sua indignazione, sapendo bene che gli inglesi non erano per nulla responsabili dell'accaduto, e si è limitato a dire in poche parole ai presenti quale conto egli faccia di questi miserabili rigurgiti di pretesti da parte dell'ex-capitano francese Davy attualmente impiegato di Borsa a Parigi.

Un'inchiesta a Brest

Ho voluto oggi compiere una larga ed esauriente inchiesta fra la popolazione marinara di Brest e non ho trovato una sola persona disposta a far credito alle allegazioni del capitano Davy: ciò fa onore ai cittadini di Brest, al cui senso di giustizia e verità non fa velo nessun malinteso.

Eccovi i risultati di questa inchiesta obbiettiva che tronca nel modo più definitivo le pazzesche allegazioni del Davy e rappresenta la vera storia dell'affare.

Quando la Società dei recuperi marittimi francesi affittò per le ricerche dell'Egypt il battello Iroise, questo era comandato dal valoroso capitano Malbert, un lupo di mare che conta al suo attivo centinaia di salvataggi ed è favorevolmente noto e stimato su tutte le coste della Manica e del Mare del Nord. Il capitano Davy, della Società pescherie di Arcachon, era a bordo come un semplice passeggero ed era stato invitato perchè si vantava di trovare in quattro e quattr'otto il relitto della nave affondata. Ma durante gli otto giorni delle ricerche nulla fu trovato di serio. I palombari, come è noto, pescarono soltanto un cavo sottomarino e si affrettarono, per evitare guai con il Ministero della Marina francese, a ributtarlo al più presto in mare. Così un bel giorno la nave tornò indietro, e il capitano Davy ricevette le condoglianze dei suoi amici e se ne tornò a casa perfettamente rassegnato al suo constatato insuccesso. Se egli avesse avuto allora anche la minima fede nella ricerca dello scafo avrebbe dovuto prendere la elementare precauzione di fare piazzare una boa sul posto del preteso rinvenimento. Ma egli non pensò neanche lontanamente a farlo. Lo attestano con leale franchezza gli antichi amministratori della Società francese, lo attesta il valoroso capitano Malbert, vero comandante dell'Iroise, ed estraneo a questo piccolo maneggio di faccendieri parigini interessati a tenere viva una lite giudiziaria per assaltare l'oro trovato dagli Italiani.

La commozione di Quaglia

Ho avuto questa sera una lunga conversazione telefonica con il commendator Quaglia al Grand Hôtel di Plymouth.

«Noi siamo stati accolti — egli mi ha detto — dagli inglesi con un entusiasmo senza pari. La loro tradizionale freddezza è scomparsa di fronte all'opera dei miei uomini. Il Capo supremo del Lloyd ha sedato con parole cortesi il mio giusto risentimento, dicendo che non valeva davvero la pena di interessarsi per questa manovra miserabile. Il Lloyd ha provveduto da solo a troncare sul nascere la manovra e l'oro parte domani sera per Londra. Poi faremo i conti, perchè io non voglio assolutamente lasciare impunito questo attentato: in un modo o nell'altro i responsabili pagheranno, e pagheranno caro. Io sono fiero e commosso delle manifestazioni di plauso che mi vengono dall'Italia e le considero soprattutto rivolte al mio valoroso equipaggio.

«Ringrazio tutti coloro che hanno avuto fede nel successo e nella forza d'animo degli italiani. Il telegramma col quale il Ministro Ciano mi ha detto l'altissima parola di elogio del Duce, è stato senza dubbio il premio più alto che noi potessimo desiderare per la nostra fatica».

Fra le persone che si erano riunite a Plymouth per ricevere l'Artiglio, venendo da Londra con i treni speciali, erano molte signore e signorine. Particolarmente caratteristico ed emozionante è stato il saluto della signora Kelly, una delle donne che si trovavano dieci anni fa a bordo dell'Egypt nella tragica notte del naufragio. La signora Kelly è viva per miracolo, giacchè riuscì a prendere posto in una barca soltanto dopo che un ufficiale di bordo tenne lontani a colpi di rivoltella quattro individui che volevano utilizzare, per fuggire, la lancia dei passeggeri. I lavori dell'Artiglio riprenderanno al più presto: un lato della camera è stato sgombrato: si tratta ora di attaccare gli altri lati.

Vi comunico ora l'ultima di Raffaelli: il valoroso palombaro toscano, che anche nei momenti più gravi non smette la sua magnifica allegria e il suo amore per le barzellette, avendo visto salire a bordo un signore che aveva in bocca parecchi denti d'oro si lasciò sfuggire questa esclamazione maliziosa: O che gli diamo dentro un colpo di benna? gli è oro anche quello...».

ITALO SULLIOTTI.

Un altro italiano assassinato da antifascisti nel Lussemburgo

Lussemburgo, 27 notte.

Mentre ancora perdurava vivissima l'impressione della vile aggressione antifascista di domenica scorsa, nella quale è stato ferito il balilla Stoppelo, un'altra tragica notizia è giunta oggi a gettare nella costernazione la laboriosa collettività italiana del Lussemburgo, che è fatta segno alle continue sanguinarie aggressioni dell'antifascismo.

Verso le ore 11 di stamane è stato rinvenuto in un bosco delle vicinanze di Esch sur Alzette il cadavere di un operaio italiano, Domenico Diana, colpito da un proiettile di rivoltella al capo. Sono accorse sul posto le Autorità che hanno iniziato le indagini.

Il Diana era un assiduo frequentatore del Dopolavoro italiano di Esch sur Alzette, e faceva parte della fanfara. Dato che egli è stato testimonio importante del vile attentato antifascista di domenica 19 in cui è rimasto vittima il balilla Stoppelo, si suppone che sia stato attirato nel bosco dagli stessi antifascisti e barbaramente assassinato.

La supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che il Diana è scomparso da venerdì. Secondo le prime notizie uno degli assassini sarebbe stato identificato, ma sarebbe latitante.

(Stefani).

La vile aggressione di Drancy

Il custode dello stadio sottoposto a una grave operazione

Parigi, 27 notte.

Il ventitreenne Salvatore Sabba, il povero sardo custode allo stadio italiano e vittima della vigliacca aggressione perpetrata ieri a Drancy contro lo sportivo italiano, ha dovuto subire quest'oggi una grave operazione. Egli è stato infatti privato dell'occhio sinistro il cui nervo ottico era rimasto leso e il globo rimasto spaccato. Il coraggioso giovane si è sottoposto all'intervento chirurgico col più grande sangue freddo e con tutta la sua fermissima presenza di spirito. Ancora una volta il Console Generale on. Giuseppe Gentile, il Segretario del Fascio di Parigi cav. Antonio Gennari, il direttore dello stadio cav. Ludovico Zocca, il capitano della squadra di calcio dell'Associazione sportiva italiana di Parigi, Masi, e numerose altre Autorità, nonchè vari atleti si sono recati a visitare il ferito. La esecrazione in seno a questa colonia di connazionali per il nefando delitto è generale, e viene espressa in termini violenti. Il Commissario Luce ha aperto una inchiesta.

L'apertura della Convenzione del partito democratico americano

Chicago, 27, notte.

Oggi a mezzogiorno si è inaugurata la convenzione nazionale del partito democratico alla quale partecipano 1154 delegati che rappresentano i 48 Stati dell'Unione e dei possedimenti coloniali. La procedura di nomina fa sì che i maggiori Stati dominano la convenzione; così quello di New York vi ha mandato 94 delegati, la Pensilvania 76, l'Illinois 58, l'Ohio 52, la California 44, mentre l'Arizona ne ha mandati solo 6, come il Nuovo Messico e altri.

Ha assunto la presidenza il capo del Comitato nazionale democratico il quale ha dato la parola al senatore Alben W. Barkley che ha pronunciato un discorso programmatico precedentemente approvato da tutti i maggiori *leaders* del partito, discorso che è stato un attacco vivacissimo alla politica repubblicana durante questi anni di crisi economica, e che si è concluso con l'affermazione solenne di abrogare il diciottesimo emendamento che sancisce il proibizionismo. L'abolizione del proibizionismo anzi, a quanto ha tenuto a rilevare l'oratore, sarà uno dei postulati fondamentali del partito democratico nelle prossime elezioni. Altri rimedi alla crisi ha invocato il senatore Barkley, e sono stati: la revisione dell'attuale tariffa doganale in modo che, pur mantenendo la necessaria protezione dell'agricoltura e all'industria americana, permettono un abbassamento delle barriere elevate contro le esportazioni dagli Stati Uniti; aiuti all'agricoltura e la riorganizzazione del *Farm Board* federale; un programma organico di opere per alleviare la disoccupazione. La politica finanziaria di Hoover è stata criticata a fondo ed è stata lumeggiata la necessità di rivedere tutta l'attuale legislazione bancaria e di regolamentare il mercato mobiliare. Quanto all'azione del *Farm Board* l'oratore ha criticato la diminuzione del prezzo del grano da dollari 1,25 per bissel, a dollari 0,50; il granoturco da dollari 0,75 a 0,20; della lana da 0,30 a 0,07. Fin dalle prime battute della convenzione è apparso evidente, nei capi maggiori, il proposito di consolidare l'unità del partito soprattutto in vista della battaglia per la designazione dei candidati alle elezioni del novembre e di controbattere l'influenza psicologica ove la designazione di Hoover è avvenuta alla quasi unanimità.

La prima squadra navale a Palma di Majorca

Roma, 27 notte.

Si ha da Palma di Majorca: Questa mattina è giunta a Palma di Majorca, nelle Baleari, la Squadra italiana al comando dell'ammiraglio Burzagli, imbarcato sul *Trieste*. La magnifica squadra, partita ieri mattina dalla Maddalena, ha compiuto perfette evoluzioni dinanzi al Porto, sulle cui banchine si era adunata gran folla, ed è stata salutata dalle Autorità locali, dalle nostre rappresentanze consolari e dalla piccola Colonia italiana.

La Squadra si compone degli incrociatori *Trieste* e *Zara*, dei due «Condottieri» *Bartolomeo Colleoni* e *Giovanni dalle Bande nere*, dei quattro esploratori (tipo Navigatori): *Vivaldi*, *Da Recco*, *Pessagno* e *Usodimare*, del Condottiero di flottiglia *Pantera* e di due squadriglie di cacciatorpediniere, composte delle unità *Freccia*, *Dardo*, *Strale*, *Nembo*, *Turbine*, *Euro* e *Aquilone*.

La prima squadra italiana ha così iniziato la sua progettata crociera mediterranea prima di affrontare le grandi manovre. In tale crociera, la squadra visiterà alcuni Porti esteri della Spagna e dell'Algeria.

Arbitrarie riduzioni di salari deplorate dal «Lavoro Fascista»

Roma, 27 notte.

Sotto il titolo «Sistemi», il «Lavoro Fascista» scrive:

«Da Biella un gruppo di operai tessili ci avverte che il periodo delle arbitrarie riduzioni di salari non è ancora concluso. Vi sono state in proposito severe sanzioni e direttive dall'alto molto precise. Si è detto e ripetuto che il Fascismo non intende seguire, a proposito di salari, una politica di riduzioni, ma subordinare le sue decisioni alle singole evenienze. In ogni modo, si è detto anche che nessuno ha il diritto, all'insaputa o contrariamente alle deliberazioni dei Sindacati, di modificare le norme contrattuali o le situazioni salariali di fatto. Tutti gli atti della legislazione sociale del Fascismo escludono questa possibilità e la condannano. Il Sindacato unico riconosciuto ha la rappresentanza giuridica delle categorie: bisogna dunque far capo ad esso ogni qualvolta si ritiene che le condizioni di lavoro debbano essere mutate.

«Con tutto ciò, le riduzioni arbitrarie continuano a ripetersi rivelando quasi un sistema che inasprisce gli animi e rende difficili i rapporti che dovrebbero essere invece inspirati alla massima cordialità. Alla parola «sistema» le organizzazioni industriali reagiscono; lo sappiamo. I casi sporadici — esse osservano — non devono essere «sfruttati» per gettare il discredito su tutta una categoria. Ed è giusto. Ma quando un episodio si ripete di giorno in giorno, quando questo episodio è destinato a crearne altri, a determinare un succedersi di riduzioni, se sistema non è, è per lo meno qualcosa di più e di peggio di un semplice caso sporadico.

«Il salario non è fine a se stesso: è un elemento che ha ripercussioni fuori delle singole aziende. Uno spostamento arbitrario in una ditta ne crea innumerevoli altri in altre ditte del ramo. E non basta dire che i Sindacati hanno la possibilità di ristabilire con altrettante vertenze la situazione preesistente: bisogna che gli industriali comprendano (e qui dovrebbe appunto intervenire l'organizzazione di categoria) che le vertenze salariali non solo non favoriscono i rapporti sindacali ma li inaspriscono, e possono essere anche di grave pregiudizio agli effetti della produzione.

«In quanto al caso specifico segnalatoci dai nostri lettori operai di Biella, dobbiamo aggiungere che si tratta di una ditta già recidiva in materia, e precisamente del Maglificio Biellese, la cui Direzione ha fatto affiggere nei giorni scorsi nell'interno dello stabilimento un ordine del giorno annunziante una nuova riduzione di paghe non solo all'insaputa dei Sindacati, ma dicendo alle maestranze che le organizzazioni operaie avevano approvato la deliberazione.

«Il caso è grave: si mettono gli operai di fronte alla necessità di fare sacrifici e si dice loro che i Sindacati hanno approvato la riduzione senza avvertirne gli interessati.

«Lo Stato corporativo — conclude l'organo delle Confederazioni dei lavoratori — non si afferma certo con questi sistemi. Una volta tanto, anzi, la Unione industriale di Biella dovrebbe essere d'accordo con noi sulla necessità di deplorare pubblicamente gli atti di indisciplina sindacale così gravi come quello che ci è stato segnalato. Ma forse anche questa volta tutto finirà in una vertenza a base di lettere, di verbali e di discussioni private senza che da parte degli industriali si pensi alla necessità di restituire subito alle maestranze quella serenità di spirito di cui tutti, anche gli artieri più umili, hanno bisogno per trarre dalla loro operosità i massimi risultati».

Carovana sperduta nel deserto salvata da un nostro ufficiale

Roma, 27, notte.

Si ha da Bengasi: Giorni or sono è giunta notizia al nostro Comando delle oasi di Cufra che una carovana composta di cinque uomini, cinque donne e tre bambini, con 33 cammelli, diretta a Cufra, si era sperduta e per mancanza di acqua e viveri si era dovuta fermare. La carovana proveniva da Merga e sostava ad ottanta chilometri da Cufra, in una delle zone più infide e desolate del Sahara.

Il maggiore Rolle, comandante delle oasi, in persona, ha voluto accingersi all'ardua impresa, recandosi sul posto con un autocarro. La marcia è stata lunga e faticosissima a causa del terreno sabbioso e la ricerca è stata febbrile per mancanza di notizie precise sul punto ove sostava la carovana. Il valore e la generosità dei nostri soldati hanno vinto però qualsiasi ostacolo e infatti il maggiore è arrivato in tempo per salvare i tredici esseri umani, irriconoscibili a causa della fame e della sete.

Dopo le prime cure ed i primi conforti, i tredici individui sono stati trasportati a Cufra, da dove erano fuggiti in occasione della occupazione di quelle oasi e dove si erano ora diretti per farvi ritorno.

Cruenta rissa fra contadini per antichi rancori

Piacenza, 27, notte.

Il contadino Giovanni Bonfanti, di 53 anni, dimorante a Carpaneto, mentre stava lavorando sul confine di un suo campo, attiguo alla proprietà dell'agricoltore Enrico Piga, veniva avvicinato dal figlio di costui, a nome Amilcare, di 24 anni. Dopo una breve discussione fra i due, originata da vecchi rancori esistenti fra le loro famiglie, per questioni di confine territoriale, l'Amilcare Piga, che aveva in mano una accetta, vibrava improvvisamente un colpo al Bonfanti che rimaneva gravemente ferito al capo, riportando una grave lesione alla regione parietale sinistra ed altre contusioni alla regione frontale. Il Bonfanti veniva tosto soccorso e quindi trasportato all'ospedale civile ove veniva ricoverato con prognosi riservata. Il Piga si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il commerciante aostano scomparso rinvenuto cadavere

Aosta, 27 notte.

Il mistero di cui era avvolta la scomparsa di Giovanni Caninei, di 45 anni commerciante in bestiame, da Mongiove, è stato chiarito questa sera con una macabra scoperta. Dopo una settimana di assidue ricerche è stato infatti ritrovato il cadavere in una insenatura della Dora Baltea, nei pressi di Ivrea.

Il Caninei, conosciuto in tutta la zona come uomo facoltoso, si era recato lunedì della settimana scorsa, al mercato di Verres. Da allora non si era avuta di lui più alcuna notizia. Solo il martedì mattina, i familiari avevano rinvenuta la sua bicicletta addossata al parapetto stradale, vicino all'abitazione. Addosso al cadavere semi-vestito non sono stati rinvenuti nè denaro nè documenti. La autopsia, che verrà eseguita domani, stabilirà se si tratti di disgrazia o delitto.

La tragica fine del Caninei ha destato in tutta la vallata penosa impressione.

Città del Vaticano

Il nuovo Ambasciatore di Francia ricevuto dal Papa

Roma, 27 notte.

(G. C.). Alle 12 circa, il Papa ha ricevuto in solenne udienza il nuovo Ambasciatore di Francia, S. E. François Charles Roux. Il ricevimento si è svolto col cerimoniale stabilito per i rappresentanti di Governi esteri col grado di Ambasciatore. S. E. Charles Roux era accompagnato dal personale dell'Ambasciata. L'udienza ufficiale ha avuto luogo nella sala del trono ove si trovava il Papa, circondato dai prelati e gentiluomini della Corte e dalle Guardie nobili.

Dopo la presentazione delle lettere credenziali, il Papa ha pronunziato un breve discorso rilevando il fatto che la presentazione delle credenziali coincide con l'apoteosi del Congresso eucaristico di Dublino, che ha dato occasione al Papa di pregare e far pregare l'onnipotente Iddio affinchè si ottenga quello spirito di unità e di pace del quale il mondo ha tanto bisogno in questi momenti di crisi universale. Quindi il Pontefice ha invitato l'Ambasciatore a seguirlo nella sua biblioteca privata ove l'ha trattenuto in colloquio per una ventina di minuti. Poi, l'Ambasciatore ha presentato il suo seguito.

Quindi l'Ambasciatore si è recato a ossequiare il Cardinale Segretario di Stato. Il colloquio col Cardinale è durato un quarto d'ora circa. Infine, l'Ambasciatore è sceso per la scala dei giardini nella Basilica per la tradizionale visita.

Il nuovo vescovo di Susa

Susa, 27 notte.

E' stato nominato nuovo vescovo di Susa mons. Umberto Ugliengo, rettore del Seminario di Casale Monferrato.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL CHIARELLA per lo spettacolo in onore di Luigi Cimara si è dato convegno ieri sera un pubblico folto ed elegante che ha gustata ed apprezzata l'interpretazione di «Pietro e Jack?» di De Croisset da parte di tutta la Compagnia, ma specialmente del Cimara, al quale ha tributato calorosi e numerosi applausi ad ogni fine d'atto. Questa sera, a prezzi popolari, la «Compagnia della Commedia» rappresenta «Penelope» di W. S. Maugham. Domani ripresa della «Buona fata» di Molnar, e posdomani giovedì ultima recita della stagione con la serata in onore di Elsa Merlini, che si presenta nella «Maestrina» di Dario Niccodemi e nell'«Isola abbandonata» di Metastasio.

ALL'ALFIERI si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Carlo Micheluzzi, direttore della Compagnia Veneziana di Gino Cavalieri. Nella brillante commedia di Bruniatti, «El difeto xe nel manego», il Micheluzzi si è fatto ammirare ed applaudire, unitamente ai suoi bravi collaboratori.

Le canzoni sceneggiate al Carignano

Al Teatro Carignano avrà luogo domani sera l'annunciato grande spettacolo di canzoni italiane sceneggiate. Lo spettacolo — come è noto — è sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi, per iniziativa dell'Associazione Donne Professioniste ed Artiste e del «Faro» a beneficio delle opere Assistenziali. La vasta Compagnia appositamente composta e che allestisce l'originalissimo e fantastico spettacolo è diretta da Cesare Meano, il quale è pure l'inventore delle azioni sceniche e della messa in scena. In una successione di quadri cui la luce e lo scenario creeranno ambienti fiabeschi, sfileranno davanti al pubblico i personaggi da leggenda che hanno, nei secoli passati, ispirato la musa popolare.

E le vecchie canzoni delle regioni d'Italia, canzoni che ancora risuonano fra i monti e le valli, avranno ognuna una fine e delicata interpretazione. Nella Compagnia prestano la loro opera artisti assai noti al pubblico. I cori di uomini saranno diretti dal maestro Fidelio Finzi del Dopolavoro Fiat. La parte orchestrale, che è composta esclusivamente di concertisti e di solisti, sarà diretta dal maestro Celso Simonetti. La vendita dei posti continua da parte del «Faro» e dell'Associazione Donne Professioniste ed Artiste.

Sullo schermo: *L'orda conquistatrice*, di E. Sloman

Il cinema ha frequenti e puntuali epidemie. Basta che il soggetto o lo stile di un *film* desti nel pubblico un vivo favore perchè i produttori non sognino che ricalcature di quel soggetto o di quello stile. «Il grande sentiero» portò sullo schermo la vita dei pionieri americani intorno alla metà dell'ottocento: ebbe un successo notevole: e da allora il sentiero vide diramarsi innumerevoli viottoli e scorciatoie. *L'orda conquistatrice* non è, come «L'ultima carovana» o «La corsa alla fortuna», figlio del fortunato genitore; nè è un modesto nipote. Non vi sono miniere d'oro scoperte da un istante all'altro, lande desolate da porre per la prima volta entro il dominio di un rudimentale recinto; gli indiani vi fanno una modesta apparizione, compiono discretamente impacciate qualunque uno di essi affili con satanico ghigno il coltello che servirà a scotennare il prigioniero appena arrivato: spira per quasi tutto il *film* l'atmosfera dei giornali illustrati di viaggi più o meno avventurosi: il malvagio è finalmente punito e negli ultimi trenta metri i due giovani protagonisti possono teneramente acciuffarsi per l'abbraccio finale. Ma vi sono parecchi «esterni» magnificamente inquadrati: e tutto un episodio del secondo tempo è schietto, ben ritmato, meglio inquadrato nei vari trapassi. E' il guado di un fiume, compiuto da un armento di buoi e dai carri della carovana. Affiorano dalle acque vorticose le fronde fumanti, è sul vivo trascorrere della corrente un vivo maneggiare di groppe: lungo prodo aspro e selvaggio, sfondo primordiale alla primordiale vicenda.

m. g.

Il maestro De Sabata alla Scala

Milano, 27 notte.

Si ha ragione di credere esatta la notizia che, in seguito alle dimissioni del maestro Trentinaglia e della Commissione direttiva della Scala si addiverrà alla nomina del maestro Victor de Sabata, quale direttore artistico del teatro e direttore dell'orchestra, e del conte Mataloni e di altri cittadini, quali componenti la Commissione con incarico amministrativo.

CRONACA

La conferenza del signor Jolly alla Federazione del Commercio

Ieri sera, nel salone della Federazione Fascista del Commercio, è stata tenuta una interessante conferenza dal signor Pierre Jolly, capo dei Servizi tecnici della Camera di Commercio di Parigi. La conferenza verteva sul tema: «Un metodo di insegnamento degli affari: il «sistema dei casi» negli Stati Uniti ed in Francia». La conferenza è stata tenuta per incarico della «Harvard University», ed un pubblico numeroso l'ha seguita con costante interesse.

Il conferenziere ha esposto la tecnica di quel procedimento pedagogico conosciuto negli Stati Uniti, sotto il nome di «case system». Con brillante eloquenza il signor Jolly ha interessato il pubblico trattando inoltre della interessante questione della applicazione nella pratica delle teorie commerciali. Calorosi applausi hanno coronato le parole del conferenziere.

I capelli in fiamme

La signorina Maria Lovera di Giuseppe di anni 18, abitante in Corso Vittorio Emanuele 80, era intenta ieri sera, verso le 20, a lavarsi i capelli con una preparazione a base di alcool, quando essendosi imprudentemente avvicinata ad una lampada a benzina, si trovava d'un tratto avvolta in una fiammata che le ustionava il volto e le braccia. Alle grida di dolore della giovane accorrevano i famigliari i quali, dominata l'angosciosa impressione, rapidamente le avvolgevano il capo in una coperta. Ma nel contempo alcuni vicini, ritenendo che, in conseguenza del disgraziato accidente, il fuoco si propagasse all'appartamento, avevano telefonato ai pompieri. Un distaccamento giungeva prontamente sul posto al comando dell'ing. Anglesio, ma se l'opera dei vigili del fuoco non fu necessaria per estinguere l'incendio, essa fu ugualmente preziosa per il trasporto, a mezzo di autobarella, della signorina Lovera all'Ospedale Mauriziano. Il dott. Peracchino le riscontrò ustioni di secondo grado al capo, al volto e alle braccia e la fece ricoverare in osservazione.

— Un'altra donna, nel lavarsi i capelli con la benzina, è stata vittima della sua imprudenza. Si tratta della portinaia Teresa Colmo in Manzoni, di 27 anni, abitante in via Valdieri 4. Essa, dopo aver imbevuto i capelli di benzina, inavvertitamente si era avvicinata al fornello a gas acceso dimodochè la fiamma si appiccò ai capelli. Terrorizzata, la donna raggiunse la strada invocando soccorso. Le vennero in aiuto alcuni inquilini che, con degli stracci, spensero le fiamme. La donna venne poscia, con autobarella, trasportata all'Ospedale Martini dove il dott. Croce che la visitò le riscontrò ustioni di secondo grado al cuoio capelluto e, dopo le cure del caso, la fece ricoverare giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Pensionato investito da un autocarro

Ieri mattina verso le ore 10, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di corso Vinzaglio, un pensionato cinquantatreenne Segre Beniamino, abitante in via San Massimo n. 29, veniva investito e travolto da un camion, appartenente al signor Marsigli Angelo, abitante in via Nicola Fabrizi 110. Il disgraziato, il quale appariva aver riportato ferite gravissime, venne soccorso da alcuni presenti, e per mezzo di un'auto pubblica fu subito trasportato all'Ospedale Mauriziano.

Qui il sanitario di servizio, dott. Finucci, gli ha riscontrato la frattura della gamba destra e del bimalleolo sinistro, nonchè contusioni gravi al bacino ed al torace, e dopo avergli apprestato le cure del caso, lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi.

Per la traslazione delle salme dei Caduti alla Gran Madre sono fatte le seguenti altre convocazioni: Associazione del Genio, ore 8,15 in via Ospedale angolo piazza Maria Teresa: Fanteria e decorati — Associazione Mitraglieri, ore 8 in piazza Vittorio angolo via Po — Comitato Torinese «Dante Alighieri», ore 8,15 in piazza Vittorio Veneto tra via Plana e via Po — Famija Turineisa, ore 8 in sede — Unione Marinara Italia, ore 8,15 in piazza Gran Madre di Dio angolo corso Casale — Federazione Arditi ore 8 in sede.

1° Battaglione Camicie Nere Ciclisti (prima, seconda, terza Compagnia). Adunata allo Stadium mercoledì 29 alle ore 6,30 precise. Grande uniforme.

SPORT

Il F. C. Juventus proclamato campione d'Italia

Milano, 27 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio in un comunicato speciale odierno ha reso noto di avere omologato le classifiche già note dei campionati di Divisione Nazionale A e B, e Prima Divisione (eliminatorie), dichiarando ufficialmente il F. C. Juventus di Torino campione d'Italia per l'anno 1931-32 ed ammettendo alla serie A le squadre del Palermo e del Padova.

Il record mondiale di maratona battuto da Nurmi

Helsingfors, 27 notte.

Durante la disputa delle prove di selezione per i giuochi olimpici di Los Angeles, Paavo Nurmi ha battuto il record mondiale di maratona impiegando ore 2,22'3" 8/10 a correre i Km. 42,200 della prova.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Giugno 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	26	14	sereno	l. mosso
Milano	28	15	½ cop.	
Genova	23	15	sereno	l. mosso
Venezia	23	19	nuvoloso	»
Firenze	27	14	sereno	
Ancona	23	16	»	l. mosso
Bologna	27	19	»	
Napoli	24	13	»	l. mosso
Taranto	24	14	»	»
Palermo	24	18	»	»
Catania	25	17	»	»
Cagliari	23	15	½ cop.	»
Tripoli	23	19	sereno	
Messina	23	19	»	calmo
Trieste	21	17	½ cop.	l. mosso
Trento	25	16	piovoso	
Fiume	23	17	½ cop.	l. mosso
Bari	22	16	sereno	calmo
Sanremo	23	17	»	l. mosso
Bengasi	26	16	½ cop.	»
Rodi	24	20	sereno	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 26 al 27 + 15,5

Massima del giorno 27 + 28,2

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 26 al 27 + 18

Massima del giorno 27 + 24,3

Press. barometrica (ore 9): 745

Previsioni

Roma, 27 notte.

La situazione non lascia prevedere modificazioni essenziali dello stato del tempo nelle prossime 24 ore. Pertanto il cielo sarà vario sulle regioni settentrionali, quasi sereno altrove. I venti saranno deboli in Val Padana, lungo i versanti adriatico e jonico, deboli o moderati intorno ad occidente lungo il versante tirrenico. Temperatura in leggero aumento. Mare poco mosso.

La difesa del mercato granario

Anticipi agli agricoltori del Vogherese

Voghera, 27, notte.

Traducendo in atto le disposizioni del Governo, il locale Consorzio agricolo ha deliberato di procedere ad anticipi a tasso minimo per il deposito del frumento. Inoltre ha preso l'iniziativa della vendita e dei depositi alle migliori condizioni, con completa garanzia. L'iniziativa ha prodotto viva soddisfazione negli agricoltori della zona.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Ungheria

Budapest, 27, notte.

La Banca Nazionale Ungherese ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 %.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 27 notte.

La sterlina ha esordito a 3,61125 e ha chiuso invariata a 3,61125.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 giugno 1932

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	85 1/2	
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 71 —	l. 73 —
Id. id. 1937	d. 81 —	l. 93 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 66 1/2	l. 67 —
Id. Roma id. id.	d. 69 1/2	l. 70 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 66 —	l. 70 —
Sip	d. 39 1/2	l. 40 —

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	0 1/8	0 1/8
American Can	30 1/4	30 1/8
American Rad. Stand. S.	3 1/2	3 1/2
American Tel. Tel.	78 1/8	75 1/4
Consolidated Gas	35 1/2	34 1/4
Eastman Kodak of N. Jersey	41 —	39 —
General Electric	9 7/8	9 —
Inter. Harvester Co.	11 1/2	11 1/4
Johns Manville Corp.	11 5/8	10 3/8
General Motors	8 3/8	8 1/8
Kennecott Copper	5 1/2	6 —
Montgomery Ward	4 3/8	4 1/4
National Biscuit	27 1/2	25 1/8
New York Central Ry	10 7/8	10 3/8
North American Co.	17 1/8	16 1/8
Procter Gamble Comp.	25 1/8	24 3/4
Radio Corporation	3 1/8	3 —
Standard Brands Inc.	10 —	9 3/4
Standard Oil of N. Jersey	23 5/8	23 1/4
Texas Gulf Sulphur	13 —	12 3/4
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	23 1/4	21 3/4
Union Carbide Co.	16 3/8	16 1/4

New York, 27. — Chiusura cambi: Roma 5,09,12; Londra 3,61,12; Parigi 3,93,25; Berna 19,49; Bruxelles 13,92,25; Berlino 23,67; Madrid 8,25; Amsterdam 40,40,5; Copenaghen 19,67,5; Stoccolma 18,57,5; Oslo 17,62,5; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Londra demand bills 3,61,12; Montreal su Londra 4,13,5; Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Londra, 27 notte.

Lievi ribassi frazionali si sono avuti oggi allo «Stock Exchange» nelle quotazioni dei fondi statali inglesi, e perdite di un punto sono state subite dai titoli tedeschi e di tre punti da quelli nipponici. Poca attività si è avuta nella sezione industriale e la tendenza si è stata irregolare specie nella quotazioni delle azioni transatlantiche.

Snia Viscosa 29,1,30-30,7,80; Cavi e fili 43,9-44,9; A 13,3-14,3; B 7-7,9.

Parigi, 27. — Il mercato finanziario continua a mostrare disposizioni soddisfacenti. E' vero però che una certa irregolarità regnava al principio della seduta, ma non tardò a lasciare il posto a tendenze favorevoli. Soprattutto durante l'ultima mezz'ora le domande ebbero nettamente il sopravvento sulle offerte cosicchè la chiusura potè effettuarsi ai più alti corsi. Apparentemente la ragione di questa fermezza è da ricercarsi nelle speranze suscitate dalla Conferenza di Losanna poichè a ragione o a torto la Borsa ritiene che ci si sta avviando verso un accomodamento. Del resto la tenuta del Prestito Young, che può essere considerato come un vero barometro, ha una condotta caratteristica: questo titolo è ancora progredito da 491 a 504. Sul mercato dei cambi il dollaro è rimasto senza mutamenti a 25,43,25, mentre la sterlina era in leggero progresso a 91,85 contro 91,60 ultimo corso ufficiale della precedente settimana. Per contro la lira italiana è passata da 129,40 all'apertura, a 129,30 alla chiusura.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza calma; Middling 5,35; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: sostenuta.

	26	27		26	27
Luglio	5,16	5,21	1933 gen.	5,66	5,69
Id.	5,17	5,22	Id.	—	5,70
Agosto	5,24	5,30	Febbraio	5,72	5,77
Settemb.	5,32	5,35	Marzo	5,79	5,85
Ottobre	5,40	5,46	Aprile	5,86	5,92
Id.	5,42	5,47	Maggio	5,94	6,00
Novemb.	5,48	5,53	Id.	—	6,01
Dicemb.	5,56	5,61			

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 5,26; Futuri:

	25	27		25	27
Luglio	5,16	5,26	1933 gen.	5,66	5,67
Id.	—	5,27	Marzo	5,73	5,80
Ottobre	5,36	5,43	Id.	—	5,81
Dicemb.	5,51	5,58	Maggio	5,88	5,98
Id.	—	5,59			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 4,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,30; Upper 5,46; N. G. Sortes F.G. 4,08; Id. Broach 3,96; American Sind/Punjab 3,69; Id. Bengal 3,46; Id. id. superfine 3,66; Id. Scinde 3,46; Id. id. superfine 3,66. Importazioni della giornata balle 8.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: tendenza calma, sostenuta:

	25	27		25	27
Giugno	4,09	4,10	Marzo	4,18	4,20
Luglio	4,06	4,08	Aprile	4,20	4,23
Agosto	4,06	4,08	Maggio	4,23	4,25
Settemb.	4,05	4,08	Giugno	4,25	4,27
Ottobre	4,06	4,08	Luglio	4,26	4,30
Novemb.	4,07	4,09	Ottobre	4,34	4,36
Dicemb.	4,10	4,13	1934 gen.	4,40	4,43
1933 gen.	4,12	4,14	Marzo	4,46	4,48
Febbraio	4,15	4,17			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	25	27		25	27
Luglio	6,05	6,12	1933 gen.	6,40	6,46
Ottobre	6,25	6,32	Marzo	6,51	6,49
Novemb.	6,29	6,37	Maggio	6,63	6,60
Dicemb.	6,32	6,30			

Upper F. G. F.:

	25	27		25	27
Luglio	5,26	5,34	1933 gen.	5,44	5,50
Ottobre	5,36	5,38	Marzo	5,51	5,46
Novemb.	5,37	5,33	Maggio	5,57	5,52
Dicemb.	5,32	5,34			

Indiani:

	25	27		25	27
Luglio	4,68	4,70	Marzo	3,88	3,90
Ottobre	4,62	4,64	Maggio	3,88	3,90
1933 gen.	3,93	3,95			

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Le Famiglie **Della-Noce** e **Gallo**, commosse dalla grande dimostrazione di cordoglio avuta per la morte del diletto Congiunto

Cav. Pio Antonio Della-Noce

Costruttore Edile

ringraziano vivamente tutte le persone che parteciparono ai funerali e si associarono al loro dolore, con parole, scritti e fiori. In particolare la Società An. Consumatori Calce, la Colonia Biellese, la Soc. An. Succ. A. Demattels (Amministratori e Personale), gli inquilini della Casa, ed ancora esprime i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza agli amici suoi intimi che vollero accompagnarlo all'estrema sua dimora.

Torino, 28 Giugno 1932-X. (41252)

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta **Remmert Valle e C.** dolenti partecipano la morte della Signora

Clotilde Spelta Remmert

amata Sorella del loro Principale Grand'Uff. **Andrea Remmert**.

San Maurizio Canavese, 27 Giugno 1932 - X (41252)

Valle Domenico ha il dolore di partecipare il decesso oggi avvenuto della Signora

Clotilde Spelta Remmert

adorata Sorella del suo carissimo socio ed amico Grand'Ufficiale **Andrea Remmert**. (41252)

Torino 27 Giugno 1932 - X.

La Ditta **Remmert Valle e C.** annuncia con vivo dolore il decesso della Signora

Clotilde Spelta Remmert

amata Sorella del suo Titolare Grande Uff. **Andrea Remmert**.

San Maurizio Canavese, 27 Giugno 1932 - X (41252)

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Virgilio Martra

Industriale

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova, i figli, le nuore, i nipotini, fratello e sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Venaria Reale, martedì 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, via Trucchi, 28.

Per espressa volontà del Defunto i funerali avranno luogo in forma semplicissima e non si inviano partecipazioni personali. Si prega devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori.

Venaria Reale, 27 Giugno 1932.

Dopo una vita di operosità e di bontà mancava stamane dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale

Antonietta Gastaldo ved. Reynert

Affranti dal dolore annunciano la dolorosa perdita le figlie:

Maria col marito Cav. **Alessandro Visconti** e figlia **Teresa**;

Gina;

Angiolina Ved. **Chiabodo**;

fratello sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 28 corr., alle ore 15, partendo da via Castiglione, 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (41252)

Il 26 corr. dopo brevissima malattia, spegnevasi in età di anni 74 l'anima buona e retta di

Girardi Gioacchino

Col dolore che non ha conforto lo piangono i figli: **Antonio** colla consorte **Monti Annunziata**, **Pietro**, **Clarina** col marito **Ruffatto Giuseppe** e bimbi, **Angela** col marito **Giustetto Francesco** e bimbi; i fratelli: **Giovanni Antonio**, **Bartolomeo**; la sorella **Cristina** colle rispettive famiglie, il cognato le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Martiri Fascisti, 25. Non fiori, ma preghiere. (53459)

Cristianamente è spirato

Gianoglio Giuseppe

Costernati ne danno l'annuncio: la moglie **Audeli Rosalia**, la figlia **Paolina**, i fratelli **Clemente** e **Pietro**, la sorella **Teresa**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 18,30, partendo da via Villafranca, 18, indi la cara Salma sarà trasportata a Settimo Torinese. (52-163)

Alle ore 13 del giorno 27 giugno 1932 in Torino, serenamente spegnevasi

Annina Nardi n. Cargnel

Il marito **Edoardo Nardi**, la figlia **Amalia** con il consorte Avv. **Chiarioni**, la nipote **Anna Zane** ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 345. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (41252)

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Ghibaudo Eugenio

Ne danno il triste annunzio la figlia **Maria** col marito **Giuseppe Garino**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10, partendo da Via Chialamberto, N. 11, indi la cara Salma sarà trasportata a Vauaria Reale. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. (46-018)

MEMENTO

Stamane, martedì, ore 10, Chiesa di San Massimo, Messa anniversaria per l'avvocato **GIORGIO DELLA CHIESA D'ISASCA**. Famiglia ringrazia quanti interverranno.

Venerdì 1.o luglio, ore 11,30, la salma della compianta **MARGHERITA GIOVANETTI PORRO** arriverà Cimitero Primo Ampliazione, Tomba Branchino. Messa alla Madonna degli Angeli il 2 luglio, ore dieci. Gratitudine per intervento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — La migliorìa su Fiat e Viscosa affiorata nella seduta precedente ha avuto sviluppo in quella di stamane. La scarsa attività del mercato è stata quasi esclusivamente rivolta ai detti titoli che hanno conseguito un progresso sensibile. Sostenuti i valori statali, stazionari e trascurati gli altri. Debole la Terni. Qualche scambio in Fiammiferi sui 109,50-103.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 50
Id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consol. 5%	—	83 10	—	83 05
Id. cont.	—	82 80	—	82 80
B. N. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 35
Id. id. 1940 c.	—	—	—	97 40
Id. id. 1941 c.	—	—	—	97 40
Pr. Naz. 5% c.	—	—	—	94 45
Torino 6% c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	478 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	274 50
Banca It. c.	80	1310	1303	1303 —
Banca Comm.	—	—	—	1038 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	299 —
Mediterranea	—	—	—	246 —
Meridionali	—	—	—	486 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	175 —
N. A.	—	—	—	46 —
Rabando	—	—	—	84 50
Cosulich	—	—	—	15 —
Italiana Gas	—	—	—	10 5/8
Stige	—	—	—	49 50
E. A. L.	100	70 50	—	70 50
Sip	1200	31 —	30 —	30 50
Terni	220	112 —	111 —	111 —
F. C. E.	—	80	80 75	80 75
Savigliano	—	—	—	526 —
Nebiolo	—	—	—	89 —
Moncenisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	37 —
Fiat	3300	130 50	129 —	130 —
C. I. R.	—	—	—	126 —
Schiaparelli	—	—	—	19 50
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Montepoci	—	—	—	145 —
Amiata	—	—	—	24 —
Montecatini	—	—	—	83 —
Olimont	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	60	29 —	—	29 —
Valli Lanzo	—	—	—	17 —
Viscosa	1200	118 50	114 —	117 —
Beni Stabili	—	—	—	193 —
Cartiera It.	—	—	—	88 —
Cart. Burgo	—	—	—	194 50
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	10 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 15
Svizzera	—	—	—	380 30
Londra	—	—	—	71 —
New York	—	—	—	19 59

MILANO, 27. — Affari non troppo numerosi ma con nuove migliorie alquanto più diffuse in tutti i comparti. Sempre bene assorbiti la Rendita 3,50 % a 73,40 e il Consolidato 5 % a 83 per fine luglio prossimo venturo. Particolarmente favorite le Edison, Viscosa, Fiat, Pirelli Italiane, Raffineria L. L., Cementi, Banca d'Italia, Trasporti, Stampati, Snia Viscosa e la Sip a 32. In contrazione ancora le Cantoni, le Terni, l'Unione Manifatture e l'Industria Zuccheri. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,40; Cons. 5 % f.m. 83; B. Italia 1307; B. Comm. It. 1034; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 600; Elettro Fin. 6,50; Cons. Mob. Fin. 298; Mediterranea 245; Meridionali 491; Venete Costruz. 87; Cosulich 16; Rubattino 90,50; Libera Triestina 25; Cantoni 1310; Turati 146; Furter 37,50; Val d'Olona 45; Valle Seriana 48; Val Tirino 95; De Angeli 380; Cantoni Coats 230; Lin. Can. Naz. 111; Rossari e Varzi 232; Rotondi 170; Tosi 20; Coton. Merid. 12,50; Un. Manif. 524; Cavarlo 660; Rossi 1650; Targetti 42; Cascami Seta 230; Bernasconi 40; Viscosa 116; Fanchetti e C. 25,50; Ansaldo 17; Ilva 71; Metall. It. 109; Monte Amiata 24; Montecatini 83,25; Breda 15,50; Bianchi 22,50; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 129; Miani Silvestri 7; Reggiane 21; Adriatica Elettr. 108,50; Brioschi 95; Cieli 131; Dinamo It. 125,50; Bresciana 132; Valdarno 111; Alta Italia 76,50; Emiliana 181; Trezzo d'Adda 235; Adamello 66; Sesa 29,75; Edison 390; id. Postergate 193; Sip 32; Tirsò 125; Ligure Toscana 167; Lombarda 190; Merid. Elettr. 135; Terni 112; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 54,50; Tecnomasio 24; Distill. It. 75; Eridania 214,50; Industria Zuccheri 630; Raffineria L. L. 392; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 46; Petroli Italia 4,50; Aedes 121; Fondiaria Reg. 1,50; id. 7 % 19; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 192,50; Saturnia 16; Pastif. Baroni 9; Alberghi Venezia 30; Italo Am. 16,50; Pirelli It. 463; Rinascente 8,25; Pirelli e C. 133; Brasital 30; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Obbl. Venezie 3,50 % 82,80; Cred. Fond. Venezie 5 % 465; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 470; B.T.N. 5 % (1934) 99,325; id. (1940) 97,525; id. (1941) 97,475; Obbl. 3,50 % Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 382,30; Londra 71; Amsterdam 797; Madrid 162,75; Bruxelles 274,50; Berlino 468; Praga 68,35; Bucarest 11,35; New York, cheque 19,59.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	346 —	— 6 %	512 50
— 3,50 %	376 —	Terrem. 5,50	444 —
— 4,75 %	444 —	M. Paschi 4½	435 —
P. Ven. 3,50%	82 80	— 5%	462 75
— Naz. 4,50%	91 45	— 6 %	502 75
— — 5 %	94 38	F. Sardo 6%	476 —
Ferr. It. 3 %	274 50	Venezie 5 %	455 —
Nov. 5% 1934	99 32	— 6%	490 —
— — 1940	97 52	F. Cisl. 6%	479 50
— 5 % 1941	97 47	I. Roma 5%	500 —
O. Pubbl. 5%	427 —	— 5%	408 50
Ban. Nava	120 —	Cr. Edil. 6%	289 50
F. Aust. 5,50	469 —	S. Paolo 5%	478 25
— — 7 %	488 —	Credit. 4 %	385 —
— Bulg. 7,50	505 —	— 6 %	491 50
— Germ. 7 %	395 —	Merid. 3 %	268 50
— Greco 6%	440 —	Un. Ell. 4%	75 85
— Int. Ted.	500 —	Distill. 6 %	494 —
— Pol. 7 %	441 —	Edison 6%	470 —
— Rum. 7 %	730 —	Adam. 6%	412 —
— S. Paolo 7	6250 —	Sesa 6 %	364 —
— Ungh. 7%	896 —	Ilva 5,60%	924 —
Coop. 6,50	426 —	Rinascente	352 —
Casse R. M.	424 —	Toti	458 —
— 4 %	485 50	Stipel	415 —
— 5 %	495 75	Unes 6 %	325 —

GENOVA, 27. — Ferma la Rendita, ricercato il Consolidato per contanti, sostenuti i Buoni del Tesoro 1940-41, offerte le 1934. Mercato azionario con tendenza favorevole, in discreto aumento le Rankitalia, sostenuti i Ferrovieri, in ripresa il Rubattino e Cosulich, domandate le Viscosa, con discreto aumento, sostenute le Montecatini, attenuate le Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Saccarifera e Siliea. Cambi quasi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,4715; Cons. 5 % f.m. 83,05; id. cont. 82,75; Obbl. Venezie 3,50 % 82,85; R. Italia 1315; B. Comm. It. 1032; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Marit. 600; Elettro Fin. 6,50; Meridionali 485; Mediterranea 248; Rubattino 92; Lloyd Sabaudo 64,50; Alta Italia 47; La Petrolea 21,25; Snia 118; Montecatini 85; Ilva 70; Ansaldo 17; San Giorgio 150; Fiat 130; Un. Es. Elettr. 19,50; Erit 167; Sip 31; Terni 111; Eridania 216; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 392; Distill. It. 75,50; Molini A. I. 306; Andrea 121,50; Beni Stabili 194; B.T.N. 5 % (1934) 99,175; id. (1940) 97,50; id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 382,50; Londra 71; Olanda 790; Spagna 162; Belgio 274; Berlino 467; Praga 68,35; Buenos Aires, carta 4,30; New York 19,59.

ROMA, 27. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,175; id. f.m. 73,50; Cons. 5 % cont. 82,725; id. f. m. 83; Obbl. Venezie 3,50 % 82,05; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Banca Italia 1307; Cred. Fond. 435; B. Comm. It. 1031,50; Cred. It. 671; B. Roma 105; Ferr. Merid. 482; Tramways 125; Rubattino 90; Snia 117; Metall. It. 110; Ilva 71; Montecatini 84; Ansaldo 20; Fiat 129; Terni 111; Elettr. Gas Roma 717; Anglo 89; Romana Zuccheri ...; Fondi Rustici 6,75; Immobiliare 464; Beni Stabili 192; Imprese Fond. 85; Risanamento 810; Acqua Marcia 604; Obbl. 3,50 % Banca Lavoro 427; B.T.N. 5 % (1934) 99,30; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; Zurigo 382,30; New York 19,28.

TRIESTE, 27. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73; Cons. 5 % f.m. 83,05; Venezie 3,50 % 82,75; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triestina 25; Lloyd 50; Assic. Gen. 3245; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; New York 19,59; Zurigo 382,50.

Roma, 27. — **Media dei Cambi e Consolidati.** — Rend. 3,50% netto 1906, 73,175; id. id. 1902 69; 5% lordo 46,20; Consolidato 5% 82,75; Venezie 3,50% 82,775; Buoni Nov. 5% 1934, 99,325; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,48. — Cambi: Parigi 77,15; Zurigo 382,30; Londra 71; Amsterdam 790; Madrid 162,37; Bruxelles 274,2; Berlino 467,5; Praga 58,30; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos carta 4,30; New York 19,59; Montreal 17,10; Tirana 378,70; Oslo 350; Stoccolma 367; Varsavia 220; Copenaghen 388; Oro 377,99.

Borse estere

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 127,20; Londra 91,86; New York 25,43,20; Belgio 354,25; Spagna 209,87,5; Svizzera 495,75; Danimarca 490,50; Olanda 1027,25; Norvegia 449,25; Svezia 471,25; Praga 75,25.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 70,75; New York 3,64,12; Francia 91,84; Germania 15,31,5; Spagna 43,75; Amsterdam 8,94; Belgio 25,95; Svizzera 18,63,25; Copenaghen 18,54,5; Stoccolma 19,46,5; Oslo 20,30; Helsingfors 216,50; Praga 122; Budapest 31; Belgrado 250; Sofia 510; Bucarest 617,50; Costantinopoli 700; Atene 580; Austria 33; Varsavia 32,25; Buenos Aires (pesos oro) uff. 39 1/8, non uff. 34,34; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 19,12.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 26,13; Francia 20,18,25; Inghilterra 18,53,5; New York 5,13,25; Belgio 71,47,5; Spagna 42,40; Olanda 207,25; Germania 121,50.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21,45; Francia 16,56; Svizzera 82,05; Vienna 52; Londra 15,33; Amsterdam 170,40; New York 4,20,40; Praga 12,475.

Vienna, 27 — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,92; Bulgaria 51,24,5; Jugoslavia 120,16; Berlino 168,60; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,70; Praga 20,98; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 25,70; Belgio 98,60.

SETE

TORINO, 18-25. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli e dei cascami, praticati nella piazza di Torino. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/20; Prezzo da L. 67 a 71; Qualità extra: Titolo 13/20; Prezzo da L. 60 a 65. — Organzini Piemonte: Qualità di Marca: Titolo 21/23: Prezzo da L. 100 a 105. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Continua l'inazione; i pochi affari riguardano balle isolate pronte a prezzi invariati.

MILANO, 27. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: luglio 10,60, agosto 10,70, settembre 10,80, ottobre 10,90, novembre 10,95, dicembre 11. Sete greggie 13/15: chiusura: luglio 53,75, agosto 55,50, settembre 55,50, ottobre 55,50, novemb. 55,25, dicembre 55,50. Sete greggie 20/22: chiusura, novembre 55,75, dicembre 56,25.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli n. 2, Kg. 275,40; Greggia 1, Kg. 18,14; Lana 10, Kg. 14,158,71; Sete pesati 4, Kg. 139,14; Lane 1, Kg. 60; Totale 19, Kg. 14,631,37. — Operazioni di assaggio: Greggie 5; Lavorate 11; Varie 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — **Borsa Merci**. - Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,15; ottobre 98; chiusura agosto 96,50; ottobre 98,60. — Base Alessandria: apertura: luglio 97; agosto 96,75; ottobre 98,75; chiusura: luglio 97,25; agosto 97; ottobre 98,75. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,50; ottobre 99; chiusura: agosto 97,50; ottobre 99,10.

MILANO, 27. — Borsa merci: Frumento: luglio 96,50, ottobre 98,60. Granoturco: ottobre 56.

Alessandria 27. — Grano al Q.le da L. 118 a 119; meliga da 79 a 80; segale da 86 a 88; riso da 140 a 160; fagioli da 120 a 130; fave da 72 a 76; ceci da 95 a 105; crusca da 46 a 48; cruschello da 41 a 43; farina di frumento marca B superiore da panificazione resa al forno da 164 a 167; manitoba 129; farina di granoturco al kg. 0,90.

Novara, 27. — Riso originario raffinato al Q.le da L. 123 a 126.

Valenza, 27. — Grano al Q.le da L. 109 a 111; segale da 80 a 82; meliga da 70 a 72.

Valenza, 27. — Grano da L. 109 a 111 al ql.; meliga da 70 a 72; segale da 80 a 82 al ql.

BESTIAME

Torino, 24. — Prezzi del bestiame vivo esposto sul mercato: sanati al Mg. da L. 30 a 69; vitelli di 1.a da 28 a 54; vitelli di 2.a da 15 a 27; tori da 20 a 36; manzi-moggie da 20 a 28; soriano da 12 a 22; maiali da 30 a 36.

Alessandria, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 30; vacche soriane da 12 a 24. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 18 a 26; buoi da 16 a 18; vacche da 16 a 21; vitelli e manzi da 18 a 27; sanati da 30 a 50; maiali da 29 a 36; lattonzoli da 75 a 80.

Novara, 27. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 20 a 27; vacche e giovenche, al capo, da 1500 a 2800; buoi da macello al Mg. da 20 a 30; tori da 18 a 22; vacche da 16 a 21; vitelli e manzi da 29 a 43; sanati da 42 a 55; maiali da 30 a 40; lattonzoli al capo da 100 a 120.

S. Damiano d'Asti, 27. — Vacche da lavoro, per capo da L. 800 a 1500; vitelli da macello al Mg. da 22 a 30; vitelli da allevamento per capo da 300 a 500; lattonzoli per capo da 150 a 150; maialetti da latte al kg. da 3,50 a 4.

Valenza, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 330 a 320. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 380 a 400; maiali da 280 a 300; lattonzoli cadauno da 65 a 90.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31 a 34; agostano da 29 a 30; fieno d'erba medica da 29 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 8,50; paglia pressata da 9,75 a 10,75; avena da 65 a 66; semi di trifoglio da 400 a 600; semi di medica da 300 a 350; seme di trifoglio incarnato da 160 a 170; seme trifoglio «Ladino» da 360 a 370.

Novara, 27. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 55 a 60; id. nuovo nei prati da 28 a 30; paglia di frumento e segale pressata da 9 a 10; id. sciolta di riso da 4 a 5.

Valenza, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; agostano da 30 a 32; terzuolo da 27 a 29; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; paglia pressata 11,00 a 12,50.

Valenza, 27. — Fieno maggengo da L. 25 a 27 al q.; fieno agostano da 30 a 32; fieno terzuolo da 27 a 29; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; id. pressata da 11,50 a 12,50; avena da 80 a 73.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 27. — Galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 9 a 9,75; capponi da 3,50 a 10,50; tacchini da 5,50 a 6; anitre da 5 a 6; oche da 4 a 5; piccioni da 5 a 6; conigli da 2,50 a 3; galline faraone da 8 a 9; pollastre da 5,50 a 9,50; uova alla dozzina da 3,50 a 4.

S. Damiano d'Asti, 27. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da 9 a 9,25; piccioni per capo da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,25 a 3,40.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera per ettolitro da L. 90 a 150; comune da pasto da 50 a 120; bianco secco da 60 a 120; barberato da 70 a 140; barbera extra da 110 a 180.

S. Damiano d'Asti, 27. — Barbera per ettolitro da L. 120 a 140 comune da pasto da 90 a 110.

FALLIMENTI

TORINO. — **Bongiovanni Giovanni**, autotrasporti, v. Frejus 35, fal. cred. sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore rag. Sola Adelmo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 agosto ore 8,30.

ALESSANDRIA: Carlo Rolandi, mediazioni, Villaromagnano; cur. rag. Luigi Lamendola — Giuseppe Corna e Giuseppina Porcelli, bar (p. f.); comm. giud. avv. Francesco Garrone — Luciano Cortella, orologeria, Novi Ligure (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Chiara. — CASALE MONFERRATO: Basilio Roma, merceria, Cilavegna (p. f.); comm. giud. avv. Antonio Ceroni. — AOSTA: Geremia Bonifaco, farina e panetteria, Aymavilles; cur. dott. Carlo Orlandi — Guido Pasquale di Felice, ferramenta e mobili e lavorazione materasso e tappezzerie; cur. rag. Emilio Viotti — Battista Pasquettaz e Matilde Pasquin, generi alimentari, osteria e privativa, Morgiove; cur. dott. Giovanni Jans. — IVREA: Maddalena Filatone; cur. rag. Giavina Valenio. (dal «Sole»).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

LIMONINA sacco di limone in polvere sostituisce limoni tutti usi, confezionata in lattine forma limone. Negli acquisti diffidare imitazioni. Zone ancora libere cercansi esclusivisti. Spedizione quattro scatoline equivalenti ottanta limoni includendo lire sei francobolli. Dottor Delrance, Catania. 4017

MACCHINARIO usato grandioso assortimento presse imbottibili liquida Lissoni, Nizza 51. 18700

MANISCALCHI. Forte stock striscie lamiere grossezze inizio da pregiare; prezzi eccezionali. Riferire: Ercole, Asti.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI o vendesi mulino a forza idraulica perenne in Roreto di Cherasco. Per trattative rivolgersi legale Bonaudi, Bra. 41757

BANCO Cambio. Titolare accetta proposta combinazione a persona desiderosa crearsi posizione anche non pratica piccolo capitale. Tessera Postale 124.772, Torino.

PASTICCERIA gelateria confetteria centrica, eventualmente anche solo macchinario. Dr. Ombino, via S. Quintino, 33, telefono 42-556. 18660

STRAOCCASIONE, bottiglieria superiore iniziando alloggio percolato bocce ottima posizione blocco estimo. Telefono 70-776.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

BUON impiego avreste forse già trovato se aveste frequentato «Scuola Moderna». Venti Settembre, 71. 3854

CORSI celerissimi preparazione impieghi. Tariffe ridotte, S.I.S.T., via Po, 2.

CUSTODI cercansi per stabilimento industriale con pascolo. Indicare età, posti occupati, casella 90 P, UPI, Torino.

MAESTRO da forno abile per ferriera cercasi. Offerte casella 3 A. UPI, Torino.

TAGLIATORE serio attivo cercasi, conoscenza perfetta taglio classico, spinto. Indicare pretese, età, referenze, anni lavorativi professione, esclusi principianti. Chiardi, Ivrea. 41740

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ASSISTENTE edile serie referenze offresi. Scrivere casella 120 H, UPI, Torino.

ASSUMO qualunque lavoro scritturazione macchina 0,40 pagina. Piazza Castello 10.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS., SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico Patente 2.a 3.a passaporto licenza internazionale offresi ovunque anche sola stagione. Grimaldi, via Catania, 9. 68158

DOMESTICO, cuoca, cameriere tutto fare, capacità massima e premura. Ferrari, via Rossini 12, Torino. 41789

SIGNORINA trentenne sola orfana cerca posto persona di servizio tutto fare. Rivolgersi dalla portinaia via degli Appiocci 12, Borgo Vittoria, Torino. 41743

35enne sola, tutto fare, cerca posto presso persona sola, oppure vicemadre. Scrivere Pomarelli, Trieste, Galilei, 10.

35enne tutto fare offresi piccola famiglia, parla tedesco, libera subito. Scrivere casella 115 H, UPI, Torino. 41784

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO, Pensione Gemma, vicinissima mare, ottimo trattamento, prezzi ridotti, nuovo proprietario. 4025

ALASSIO, Pensione Piemontese sul mare, ottimo trattamento famigliare, prezzi modici. 4049

ALBISSOLA Capo, Albergo Grosso, Giardino, ogni comfort, vicinissimo mare. Pensioni miti. 4050

AL mare, Finalmarina, distinta pensione Bellavista, trattamento ottimo, Modicità, Prepotenzi. 3930

FINALMARINA, Hôtel Costa Azzurra dirimpetto stazione prospiciente mare, prezzi modici. 3801

FINALMARINA, Pensione Aurora, vicina mare, trattamento ottimo. Modicità. Sassone, Passalacqua 1, Torino. 41693

FIUGGI Fonte. Hôtel San Giorgio, casa primo ordine, parco concerto, dancing. Pensioni 30-45. 3934

MARE Bagni Sabbiature Albissola Marina. Pensione famigliare Camani. Retta 20.

PIETRA Ligure, Pensione Villa Marina, splendida posizione sul mare, spiaggia privata, ottime sabbiature, ambiente distinto, signorile, trattamento famigliare, prezzi miti, schiarimenti, prenotazione. Ghigonne, Maria Vittoria 38. Telefono 49-868.

SPOTORNO. Soggiorno balneare di primo ordine. Alberghi ogni categoria. Ampia spiaggia sabbiosa. Nuovi stabilimenti bagni. Tennis. Festeggiamenti. Per informazioni Ente Autonomo. 3834

SPOTORNO. Bagni di mare. Riviera Ponente. Palace Grand Hôtel, primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra, giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3413

SPOTORNO, Grand Hôtel Esperia, Pensione L. 35 compresa cabina. 3853

SPOTORNO, Albergo Liliana. Rivamare. Pensione 30. Speciali riduzioni dal Ferragosto. 3853

SPOTORNO. Albergo Ristorante, Sorelle Gaggero. Vicino mare. Pensione 22-25.

SPOTORNO. Hôtel Ristorante Ligure sul mare. Servizio speciale in pesci

SPOTORNO. Stabilimento Bagni Tremuda. Nuova costruzione. Lussuoso salone. Spiaggia meravigliosa. 3839

VARAZZE. Albergo ristorante Letizia, giardino centrale distinto, cabina compresa 22.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta, qualità superiori. Challier, Don Bosco, 82. Telefono 70-453. 41566

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 10798

ALLA Brianza Mobili, Lagrange, 19, Grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni, prezzi fabbrica bassissimi, imbattibili. Cento camere letto, pranzo assortite, tipo Rinascimento, Barocco, futuriste novità assoluta, stile 900, salotti, mobili isolati ogni genere, tutto prezzi bassissimi liquidazione, realizzo. 212

CINQUEMILADUECENTOCINQUANTA. Ricchi ammobigliamenti completi stanza pranzo, letto, anticamera, cucina; grandissimo assortimento. Casa Scuola Cottini. Corso Vittorio nove. 41662

DIVANI poltrone Baldano, primaria fabbrica grandioso assortimento, Via Cavour, dodici. 18451

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidansi camere letto, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina ricamo, attrezzi falegname. Mazzini, 41. 3704

LAMPADARI!! Fabbrica ALBA. Corso Orbassano, 24. Telefono 46-534 senza Succursali. 41165

POLTRONE, divani pelle Manifattura Rebellini, piazza Statuto tredici liquida campionario. 18701

PROMOBILI? Patevi regalare fumoirs valigetta, garantita lire 180. Liquidazione, via Po sei. 68173

SCRIVANIE libreria poltroncine occasionissime, fabbricazione, garanzia. Corso Casale, 98, Bosio. 41056

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Acquisterebbesi per contanti casa moderna presso Barriera Orbassano, Piazza d'Armi, fino 1.500.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18714

A. Casa centrale via principale, sottanta camere, negozi, alto reddito, vendesi 370 mila. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18715

ACQUISTEREI casetta con orto. Indicare prezzo. Dettagliare. Escluso mediatori. Scrivere casella 114 H, UPI, Torino. 41767

A. Palazzina altamente signorile, giardino grandioso, Barriera Francia, vendesi metà costo. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASETTA cinque vani sotterraneo 1500 mq. terreno coltivo. Passo Buole 12, tram 7.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI ottobre 1932, corso Francia, 7, alloggio terreno, otto vani, termosifone centrale. 18698

AFFITTASI primo agosto vasto locale uso garage. Rivolgersi Leonardo Da Vinci, 25. 68172

ALLOGGIO signorile soleggiato quattro camere cucina disimpegni affittasi. Lamarmora 26. 68199

A via Garibaldi due, disponibili grandiosi locali, piano primo, metriquadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

CENTRO Porta Nuova, Gioberti ..., affittasi alloggio cinque camere tutte comodità.

CERCASI locale uso industria ortaggiato circa mq. 400. Casella 85 P, UPI, Torino.

DUE-TRE camere. Impianti completi. Candelo nove (vicino via Bologna). 41782

GALLERIA Nazionale, entrata Venti Settembre, locali per ufficio, ammezzato. Rivolgersi custode. 18751

LOCALI centralissimi presso Porta Nuova adatti laboratori, magazzini, uffici affittansi. Rivolgersi Amministrazione corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 18634

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CICLOMOTORI Dellaferrera, Jamma impianto 3900, occasioni, cataloghi. Costanzo, Guastalla 1. 68316

COMPERO Lambda, inviare dettagli, prezzo. Scrivere casella 99 H, UPI, Torino.

QUATTROMILA motoleggera sidecar ottima. Corso Vercelli 98. 68173

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (61

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Quale? — domandò vivamente Jacquet.

— Quella che tu non mi lascerai mai — rispose la fanciulla volgendosi verso il clown.

L'ex-poliziotto fece una smorfia, rimanendo dapprima un po' inquieto. Ma, ripensandoci, non gli parve poi tanto cattiva l'idea che quel bravo uomo ... accanto ad Adelina.

L'avrebbe consolata, e le avrebbe impedito di sentirsi troppo turbata nei primi giorni della sua vita presso la signora Prevannes-Lombrage.

Senza contare, che la presenza di quel vecchio saltimbanco avrebbe dato maggior credito alla storiella che Jacquet aveva già ideata per riferirla a suo tempo alla povera ammalata.

— Ah, diamine — balbettò Casoar tutto emozionato, — io non vedo come potrò tenerti compagnia. Non posso certamente farmi passare per il figlio, il fratello, il cugino della signora marchesa. Ella troverà che è esagerato ritrovare d'un colpo solo tutta una famiglia!... E poi, credo di non essere indicato per un impiego fisso.

Rideva, un poco per distrarsi dalla sua tristezza ed un poco per rendere allegra la piccola.

Ma Jacquet, che aveva la facoltà di intuire in un istante il miglior modo per sfruttare gli individui che eventualmente incontrasse sulla sua strada, con la più grande serietà disse:

— L'idea della signorina Adelina non mi pare cattiva. Perchè non volete rimanere vicino alla signorina? Voi le siete profondamente attaccato; una affezione come la vostra è veramente preziosa. La signora Prevannes-Lombrage è estremamente ricca. Abita in un ... palazzo e non ha che un domestico. Mi incarico di farvi assumere dall'intendente, che è un mio amico. La casa deve diventare più gaia: si apriranno le porte che erano state chiuse per parecchi anni, e verranno dati parecchi ricevimenti. Non sarete condannata ad una esistenza da reclusa, mia cara signorina, statene pur certa. Come vedete colà si ha bisogno di personale e nessuno si opporrà a che il signor Casoar entri presso la marchesa lo stesso giorno in cui vi entrerà la signorina per sostenere il ruolo di figlia.

Come avrebbe Adelina resistito a tanta seduzione ed a tanta apparente generosità?

Ella dimenticò tutte le sue prevenzioni dinanzi allo sguardo dell'uomo che con tanta delicatezza dimostrava di comprendere i sentimenti di una fanciulla triste e preoccupata, e di un clown, al quale l'attaccavano tutti i ricordi di una vita a cui stava per rinunziare.

E la sua diffidenza era ormai scomparsa al punto ch'ella trovò naturali le bizzarre istruzioni che ora le dava Jacquet.

— Noi dovremo partire domani mattina — disse l'ex-poliziotto. — Voi sarete così buona e pietosa da non lasciare più per molti giorni nella sua triste solitudine la signora di Prevannes-Lombrage, vero? Bisognerà che voi vi prestiate ad una messa in scena molto semplice ed appropriata. Se noi raccontiamo a quella disgraziata donna che abbiamo trovato la sua bambina e che gliela conduciamo, arrischieremo delle complicazioni per il suo stato di salute, complicazioni veramente dannose!... Così, ho combinato una specie di sorpresa, un colpo di scena... è inutile esporvelo... perchè è piuttosto complicato... Vi sarà sufficiente fare quanto vi dirò... Voi dovrete, in una parola, incontrare vostra madre, per una fortunata combinazione...

Confidando nella sua buona fede, nè Adelina nè Casoar non gli domandarono di quale combinazione si trattasse, mentre Jacquet, trionfante, pensava già ai milioni della marchesa che avrebbe divisi con i suoi complici!...

Grazia di Prevannes-Lombrage

Mai la marchesa di Prevannes-Lombrage era entrata senza fremere, senza provare un oscuro terrore, e senza avere una immensa speranza, nella sala illuminata dove la veggente Zarapoustra riceveva i suoi clienti.

Ma non era mai stata così emozionata come in quel pomeriggio. Il linguaggio incomprensibile della sibilla, che parlava di una grande gioia, aveva gettato la povera donna in una emozione inesprimibile.

Quale era la gioia che poteva ancora attendere, se non quella ch'ella implorava piangendo da parecchi anni: rivedere sua figlia?...

La gioia non poteva essere che il ritorno della sua Grazia, la sua cara bambina. Zarapoustra aveva mantenuta la sua promessa. Gliela aveva ritrovata. Nonostante i saggi consigli che le avevano dati, la marchesa passò le ore che la separavano dalla figlia, in uno stato di esaltazione tale, che fu un miracolo se non divenne definitivamente pazza.

Alle tre, ella suonava alla porta di Zarapoustra.

L'Hindou la ricevette secondo le sue abitudini, facendola passare lungo il corridoio bizzarramente illuminato, introducendola nella sala risplendente ove Zarapoustra drappeggiata nei suoi veli bianchi l'accolse cantando una melodia, di cui il timbro e le tonalità cambiavano ad ogni movimento.

Un fumo bluastro s'alzava da un incensiere, spandendo un profumo penetrante e pesante.

In fondo una sfera sfavillante volteggiava fra soli e lune. La camera illuminata da una luce purpurea, improvvisamente si oscurò. Si vide solo più la luce bluastra del brucia-profumi ed i veli bianchi che Zarapoustra muoveva sopra il trono, ove era seduta.

Le parole sino allora incomprensibili, con le quali aveva salmodiato in una lingua sconosciuta, si fecero più lente, più chiare.

Tacque un istante, poi con voce dialettale, questa volta, pronunziò:

— Saturno è passato nel segno della Bilancia... è il Décan, fatale... malefizi: veleno... odii... gelosie... tradimenti... disgrazie sull'infortunata...; ella perderà tutto quello che è la sua gioia, tutto il sogno che accarezzava sperando... Ma, ecco Giove, che dissipa le cattive nubi... rivalità...; lotta fra il male ed il bene... Saturno riappare... tristi anni... epoche di dolori e di disperazioni... una fanciulla soffre... ella vive in un luogo, in una società che non è la sua... che non è fatta per lei... io la vedo... astri, illuminatemi...

Un lungo silenzio durante il quale, la povera marchesa attendeva, livida, ansante, fremente.

Poi la sibilla riprese:

— Il Sole mi illumina... Venere e Giove, vengono in mio soccorso... Una lunga strada... una vettura come quella dei saltimbanchi, trasporta i loro bagagli, il loro equipaggio... delle luci... Che cosa sono quelle luci?... Un circo... un cavallo al galoppo che corre sulla pista... una cavallerizza... Oh! come è bella!... ella ha sedici anni... è bionda... con due occhi neri... come quelli della disgraziata madre che ha pianto tante lagrime... E' lei!...

La voce mancò a Zarapoustra!

(Continua).